

Raffaele Piazza

Paesaggio bianco

Vico Acitillo 124 - Poetry Wave

Vico Acitillo 124 - Poetry Wave

www.vicoacitillo.net
mc7980@mlink.it

Napoli, 2008

La manipolazione e/o la riproduzione (totale o parziale)
e/o la diffusione telematica di quest'opera
sono consentite a singoli o comunque
a soggetti non costituiti come imprese
di carattere editoriale, cinematografico o radio-televisivo.

Ekesy
Collezione di scritture

34

Raffaele Piazza
Paesaggio Bianco



RAFFAELE PIAZZA

Sul bordo della rosa

Poetry Wave
DEDALUS

RAFFAELE PIAZZA

Sul bordo della rosa

DEDALUS

Dedalus srl Napoli, 2000

Edizioni Dedalus

via Pietro Castellino, 179 - 80131 Napoli

email: mc7980@mclink.it - proteus@mclink.it

I edizione: *Poetry wave 2000*

Su licenza di

Amadeus Editore di Daniela De Marra

via I settembre, 1/4 31020 Soligo di Farra di Soligo (Treviso)

Tel 0438 981517 Fax 0438 837721

*ad Antonella
e mio figlio Marcello*

I Poemetti

L'Ozio

I

Sera dalle lamine d'acciaio, la casa
tiene e anche la mente,
un pensiero di pesca da un libro
si stempera sul divano, nel tuo bacio.
Ti leggo dal libro del poeta,
ozio di fragola feriale,
si affaccerà l'aurora a farci vivi
in un anelito di maestrale.

2

Entrerà il fluido del mattino
tra le coperte azzurre di cielo,
riconoscerai chi passa e chi viene
in una stelo d'erba in una gioia d'ombra
a stagliarsi su una copertina.
Verrà il giorno ai nostri caldi approdi
in festa ai limiti con l'aria.
Si libererà la pelle nel desiderio delle fragole
nell'ozio rosa meridiano.

3

Sparsi cammini di comete di fuoco
saranno il crisma dell'aurora:
il salice ti vede e legge i libri
con noi posati su una mensola di cielo.

4

Ora sono i giorni sorgivi, giorni lenti,
buoni per leggere e rifare pane e tele,
nel bosco della mente ti accorgi di essere viva
più di ieri.
Finestre grandi sul delta del mondo
si schiudono su universi d'aria,

sono le pagine da schiudere dei giornali
annudati dal tempo.

Una metafora vegetale ti fa donna
racchiusa nel tuo vivere serale:
io leggo proteso al tuo seno.

5

Vorrei vedere come finisce il gioco
del libro senza finirlo,
uscire dalle foglie della favola
e farla io, giocare a entrare nel tempio
e dileguarmi in un angolo di fabula.
Restano casti i frammenti di una provenienza.
Tu dici che questo ozio produce
atmosfera: le respiriamo e entriamo in piante
di altri mondi.

6

Una poesia, mi dicevi, che descrivesse il nostro
amore: adesso lo scheletro del dolore
non esiste, si vaga, ci si coniuga in stupita meraviglia.
Tu sei tutte le poesie che ho scritto
nell'azzurro dell'aria senza fiato, l'omega e l'alfa
mentre spira brezza di ghiaccio.

7

L'ozio conduce a verdi lidi di stupore:
la vacanza collima in pagine lette sul letto
dell'amore che resiste alla sabbia del mare:
tu non sai quanto guadagno a leggere
a volte mi guardi e sono altre parole.
Feria d'agosto in parole impastate con il mare verde:
ti leviga l'alga in ferma liquefazione del pensiero.
Vengo fuori da te come una cosa nuova.

Gli ambulacri dell'Amore

I

Amore, parola pari a casa o luogo
abitabile, la conosco sul letto di fragola
duale dove intervieni, tu cometa diurna
di fanciulla a intessere trame di piacere-luce
nell'azzurro meridiano
e apriamo le finestre l'una dell'altro
ed entriamo...

2

L'Amore abitabile può essere città
in viaggio o stasi, o stanza del risveglio al riparo
dalle altezze irripetibili degli alberi
o dai mari profondi quanto noi,
p anche la macchina dove
guidando come una donna senza pianto
mi porti in luoghi d'innocenza
per ricreare letti coniugali.

3

L'Amore è anche quando ti attendo,
tra le mani la tua fotografia o il prossimo
dono per te per rifare una tua anima nuova
da amare tramite gli occhi;
se leggo le ali del tuo diario di nascosto,
non ti confesserò il peccato-fiore
la colpa che ti dedico
che non saprai mai.

Napoli, 13/5/1996

4

Se entri rosavestita nella camera dei miei pensieri
ti accoglierò per giocare all'Amore

e tu, in un soffio di donna, chiuderai la porta.
Lo spazio scenico si comporrà di un letto,
delle lenzuola bianco-innocenza,
di una musica di sottofondo mozartiana,
di una linea di azzurro da spiare
da una feritoia di gioia delle tende candide,
a incorniciarci di fisico stupore.

5

Se hai intenzione di rubarmi per un meridiano
ascolto di sensazioni dei corpi-fiori e delle menti,
chiediamo aiuto ad un battesimo azzurro del cielo
al passero che canta invisibile e sta altissimo sopra
ad intessersi con l'aria duale dei nostri respiri.
Una parola è l'Amore che dà fragole e figli
una sola la stella del mattino
con la quale ti accarezzo.

6

Se adesso è primavera entra nella mia morte della sera,
passa il tuo mare e le tue chimere
e così solo fermeremo il tempo sanguato.
Poi sarà la benedizione non voluta dell'estate,
il nuovo aurorale cammino non cercato,
ma adesso resta con me, tocchiamo il greto del tempo,
offirimi la tua coppa spumante.
Il tempo, cara, è da sospendere e da gioco in realtà
per suggellarlo basterà la bellezza del tuo volto
a specchiare insieme l'aurora nelle cose
e due tramonti.

Viaggio ad Assisi nel pensiero

La partenza

La stazione di Mergellina vicina alla casa dell'amore si colloca come il luogo di partenza e rigenerazione di ogni cosa, nelle anime molta gioia e poco dolore trasuda dai corpi e dalle anime incielate in un azzurro pervicace che abbiamo ringraziato come per una grazia avuta a caso. Le aspettative si tingono di quell'azzurro nel suo continuare ad accadere e stare stabilmente sopra di noi, un tetto purissimo, una pagina del libro naturale squadernata anche sopra il verde del mare che lì non troveremo, in un anelito di sogno che s'invera prima di averlo sognato nel mare di un'ebbrezza che muove i primi passi in noi. Siamo entrati nel treno, adesso vedi parte, mentre forse qualcuno invisibile è con noi nello scompartimento, casa provvisoria, e si mescolano i paesaggi dal mediterraneo, all'umbro, quando vedi un fiume farsi di una incredibile tinta indefinibile, verde o azzurra, e paesaggi boschivi in una dolce montuosità, in una preghiera per noi.

Napoli, 29/11/1996

Stare ad Assisi

Noi calati pari a figure medievali nelle antiche atmosfere del sogno nella veglia, mescolate a queste del postmoderno immagini di ragazzi in jeans con coca cola a dissetare deserti fioriti delle vite arrampicate a specchi e a muri calcinati dagli artigli del tempo tra le piazze che si librano pari a volatili sui paesaggi e sulle nostre cose.

Qui tutto parla di noi, del nostro ritorno,
nella chiesa di Santa Maria degli Angeli,
un'altra volta a chiedere in ginocchio
di poter essere felici a poco a poco,
nella bellezza dell'arte e un fuoco nuovo
brucia avanzi dell'anima nell'accendere una candela
di fronte ad un'icona mariana.
Poi nelle strade trasfiguranti noi di nuovo,
azzurro è il sembiante frontale e fiorito
e serena la festa che non ha stagione:
è buona cosa perdersi qui in pensieri rosa albare
nel medievale resistere al tempo
che ci dispone le anime in forma di stella,
freschezza d'estate per i corpi.

Napoli, 29/1/1996

Nel fulcro delle cose

1

Esistiamo pari agli alberi sempreverdi,
rinasciamo ogni giorno nel letto
del risveglio duale con i sogni da portare in tasca
con le fotografie: vedi è tutto sempre uguale.

Poi nella ressa delle strade
entrando e uscendo consumando una soglia
impressa nel tempo perenne della fragola
del nostro amore, si compie la freddezza azzurra
del giorno e camminiamo attenti
a non infrangere un silenzio, a non scalfire
il vetro delle anime.

Se si esce da un sonno meridiano per volare
lontano nelle radure della casa come nuove,
tu prendimi per mano per iniziare la storia
come una forma di gioco d'infanzia,
ridi e divieniamo noi stessi
in stupore di fiori sempreverdi,
nell'infrangere la quiete con il senso
delle nostre voci finalmente di sorgente.

2

Svegliarsi a Capri nel capovolgere le prospettive,
sognare nella veglia, o quanto sognato trasferire
nel paesaggio iridato dal mare, nel camminare
per le vie infinite inondati di leggerezza perenne
con il bambino che ci fa bere la sua gioia
a mutare il nostro sangue, felice trasmigrazione
di sillabe di gioia nel centro del cuore.

Tre rose

1

La prima nel campo della domenica tra i platani
condominiali o a volo di rondine di platino radente
ad iridare i cuori, Santa in sogno intravista
a spargere la cenere votiva ai lieti pascoli del cielo.
La stanza si fa fresca ed accogliente per l'amico e l'amica
a trarre sospiri dal vento delle benedizioni senza tempo
di una natura che in sé ha la fragola mangiata a destr
dei molti desideri.

2

La rosa è necessaria per l'aroma che risponde a mistiche
e oceaniche benedizioni, senti, vedi altri partire e arriva e non arriva
e sta lì e sta infinitamente sulle corde del tempo
musicale strumento senza ore lo scorrere meridiano
dei petali mentre si rivela una preghiera.

3

Il sangue è nelle vigne del tempo a est delle stelle e delle lune,
firmamenti si toccano in sterminate galassie dove io,
protagonista dei giorni a poco a poco entro ed esco da molte porte.
Evanescente barriera oltre sintagmi di parole nascoste a miti paragoni
tra bene e male, fugaci pensieri sul farsi meridiano
di rose metafisiche in grazia di iridescenti barriere.

La costruzione dei giorni

1

Senti, trasale fuori il platano
al vento rinato nella spontaneità dell'erba verde
bucata da fiori rosa e azzurri,
continuazione del cielo
che prosegue e sta infinitamente sulle cose.
Vedi, negli attimi limbali
che si ripetono tu resti nel fulcro
della casa e quel semblante di campagna
parte fiorito per la mente
e arriva dove il tuo peso è leggero.
S'inerpica l'edera verdina sul muro
frontale, trasale un verso di passero
nell'aria di vetro trasparente
e entra nella casa come una foglia
dalla finestra, da mettere in un libro
per fermare il tempo e le pagine.

2

Giorni a più piani, uno sull'altro
forma di palazzo sorgivo
costruito con i materiali dell'anima,
la monade che riflette
settimane, giorni, minuti e secondi,
nell'abitarla di noi
in levigante attesa dei momenti perfetti
pari alle cime degli alberi
svettanti nell'azzurro regolare e infinito.
Vorresti ricominciare la storia
ma il tempo passa in un rigo di pensiero,
vorresti tingere in altri modi i tuoi vestiti,
fermare le linfe del tempo,
entrare nel castello medievale,
bello perchè siamo nel 2000
a più piani che trasudano la vita.

I giochi con la casa

1

Le linfe dell'estate attraversano i corridoi
del compleanno di te fanciulla;
il risveglio duale avviene spostato da un vento
lontano, illuminato dal faro sul ciglio del Mediterraneo
che dà parole al seguito della nostra storia
in barlumi di rosso elettrico
a confondersi con le isole del sole.
Parole di pioggia arrivano la sera sui gerani del terrazzo:
un giorno nelle spire della casa
senza uscire si combina con i sogni meridiani:
è un giocare al rifugio per noi
ad amarci nella tana domestica.

I giochi della casa

2

Ho ritrovato lo specchio stamattina:
sognato in frantumi mi aveva toccato
le tinte del cuore.

La città ci attendeva e nelle vie eleganti
trasaliamo per i vetri infranti sotto i nostri
passi: magia o gioco abbiamo riso del segnale notturno
e dal fioraio ti ho donato una rosa rossa
che non ti ha punto:
oggi il sangue da te o da me è uscito solo in sogno.

3

In vacanza passando da te ai fogli
sparsi di parole e invertendo il percorso,
in una stanza oscura del pensiero c'era la nostra casa:
qualcosa che a volte s'illuminava del ricordo
non evanescente di una vita di luce.
Sulla spiaggia di Paestum la conchiglia rosa e azzurra
abbiamo raccolto e allora nell'accendersi di quella gioia domestica
ti avrei abbracciata e vestita dell'azzurro
perfetto del mare.
Sentiamo l'orizzonte dalla spiaggia
come meta preferita per il nulla,
ma da quel nulla riemerge e sta inevitabilmente
il nostro guscio familiare e così raccolgo
un'altra spirale di conchiglia.

La nostalgia del presente

1

Vedi, dietro un foglio di vetro
di finestra, si ripropone il chiostro:
poi si estenderanno reticoli magici di strade,
già percorse, a volte stupende,
per le situazioni, quando tu c'eri
e portavamo in giro la nostra leggerezza
in panni leggeri, vestiti come fiori
del campo della vita:
mattino inondato di bellezza azzurra
sopra di noi, lo ricordo adesso:
tu a scorrere lungo il delta delle mie parole
a scoprirci creature abbeverate d'aria invisibile.
Oltre il chiostro, oltre il vetro
il mondo si libera, percorso ineffabile e visibile:
libertà di andare in ogni luogo,
di vedere le vetrine senza comprare,
forse per te il ricordo collimerà
con il manifesto di un film visto insieme
ad angolo con la tua bellezza di primavera
nel pensiero caldo, entrando per gioco in quel film
nell'intuirne una trama per noi.

2

Vedi, la tua partenza avviene adesso
sotto il cielo animato di trasfigurati messaggi
in forma di inutili nubi, non poesie
lette nella sera a nutrirti la forma del corpo,
dell'anima aurorale di certe primavere trasvolanti
nella gioia dal pensiero alla stagione.
La nostalgia l'avverto di una cosa non ancora
successa, come una cometa non ancora passata
che non sai se potrai vedere,
protesa dalla finestra della stanza
in barlumi disanimati e veloci,
in un'illustrazione dell'infanzia che si perde
in un greto o una sinopia di memoria.

Poemetto sulla natura quotidiana

1

Un giro silenzioso del pianeta d'argento
fa le cose nuove, luce prealbale vestita di parole,
inonda di senso a ripetersi nell'immenso
i nostri corpi nella camera e le anime di vetro
sulle quali scrivere e leggere i caratteri nascosti
scritti da qualcuno con mistica grafia terrena.
La stanza è il terreno dove coltivare
il limbo della vita che rinasce dai posti di partenza,
da dove pareva che si erano fermati gli orologi
e, invece, nel chiarore di candele solari
dopo i sogni lasciati nel letto e sui cuscini,
riprende il corso del fiume lunare e duale, fanciulla.
Attimi rossosangue nel filo della dimenticata
alba quotidiana, respiro del cuore che capta
in una sorsata l'armonica forma verde del giardino,
dei salici toccati nell'infanzia a cinque anni
ancora lì, da quando tu qui non vivevi, sposa,
nella mia rete di compostezza,
e il nespolo dai frutti acerbi assaggiati per gioco
e per scommessa proibiti nei pomeriggi quasi infiniti.
Così, tu fanciulla di un altro paese,
nell'entrare nelle calde maglie della mia infanzia
ti disponi con il figlio a tessere le tele delle ore,
tu natura che aspetta il responso di un sorriso
da ricambiare nell'aria senza fiato
della città che amiamo per le chiese e il mare
compenetrati in volo mistico
in unica sostanza o danza per le cose nuove.

2

Si captano dal tempo le tinte invernali
nel passare per le strade dimenticate nel vuoto
dai morti in teorie ai margini dei pensieri:
e ci seguono loro, i morti, nel freddo
a levigare le attese dei frutti altissimi e raggiungibili

nella camera da letto, a congiungere
erotismo e misticismo meridiani in attimi senza parole
quando dopo è tutta la natura nuova,
l'attesa e il giardino per il battesimo che si ripete
tra i salici nel pensiero.

Si consumano le soglie delle camere per il rito
naturale come lo scorrere di figure
allo specchio dell'anima di vetro
che tuttavia non lasciano alcuna traccia,
si dileguano in sparizione senza tempo
e rimaniamo noi e la bellezza del giardino
è entrata nella camera e il giardino ci guarda,
mentre ti protendi per giochi con l'infinito
oltre il mare.

Natura nella casa per l'acquario dei pesci
tropicali ad accompagnarci fino alle cose della sera,
traudita nel cielo che si è fatto lastra polita
da cobalto a nero alla quale
dedicare i desideri di un tempo
che s'inveri in altri frutti, in lettere
e pagine tra le menti e i corpi.

La luce

1

Le porte della luce sono tutte
aperte: le passiamo nell'aria di vetro
a infrangersi in muto fragore:
il mio segnale dice che le lucciole sono
arrivate (quindi è notte su di noi).
La luce del lampione è una falsa luminaria sul nostro
tetto di casa consacrata dal bambino, dal pane e gli amuleti
fuori portano il cadavere del tempo
le stelle e la luna a consumarlo,
ma non Possiamo vederlo.

2

La montuosità del luogo della nascita di lei
si fa iridata in una luce soprannaturale
(lo deduce da quello smembrarsi dei pini
dagli aghi di un verde trasparente).
L'aria è tesa nelle cellule di luce
nell'erba a farla crescere per gli animali
a giungere nel sacro abbeverarsi.
Poi salgono le vesti dei morti verso la cima
addobbata dai corpi di noi
a levigarsi nelle bare di vento.

Limbo di agosto

Guidami, se un altro giorno si aggiunge
alla collezione della vita, un altro segnacolo
(conchiglia o fossile) nelle teche dell'anima,
se l'azzurro è il sentiero delle fragole future
e tutto questo non è inutile.

Adesso è il limbo estivo, le spire di serpente
a trafiggere di nulla nel caldo, a fare dell'amore
il sagrato della vita, tra mille resurrezioni
tra pagine lette da raccontarti.

E sarà ancora settembre tra i sogni tenuti sotto chiave
e le attese se di nuovo verranno
da essi ad inverarsi le attività
ad inciarsi tra i pascoli di strade
e il letto rinfrescatosi vedrà nascere le azioni.
Siamo tornati dove nasceva la calma claustrale
di un'ora, nella villa e c'erano tutti gli alberi cresciuti
e il bambino era più grande.

Napoli, 20/8/1997

Sul bordo della rosa

Vedi, nella zona più bassa del volo
radente dei passeri, troviamo parole per salire,
la porta della brina immaginaria
in questa meraviglia estiva
a dare freddi e azzurri vocaboli
per il sinuoso senso del rito quotidiano e duale.
Dove si aprono i varchi nel paesaggio
si allarga anche la mente:
lavoro e sesso e amore coniugano
le ali senza tempo di virtuali ore:
se cerchi un margine e un velarlo per coprire
con tende di libertà la storia oppure
con le tasche piene d'erba uscire allo scoperto
tra le strade a fare con altri il poeta.

Napoli, 5/8/1997

Goal segnato in sogno

Strani sentimenti se l'alba trasale
e sono sempre all'alba delle cose:
non ha luogo la partenza, la rinascita,
tutto guida ad una stasi di laghetto
senza increspature, ma dopo?
Nei verdi prati del campo,
abbandonato a un sogno di vittoria
segno il mio goal sfiorato
dal portiere (o era una casa il campo
di gioco, la luce accesa sopra i nostri sogni?),
sillabe inargentate da una musica
troppo bella per essere udita si spandono
sul momento della rete segnata,
del felice ramo del risveglio.

Napoli, 3/1/1996

L'alga marina

Lei catturata da mano amica nello specchio
del Mediterraneo, si riposa e si accresce
nel mio acquario senza sogni invernali per se stessa,
aspetta il ferro liquido serale
disciolto in misura per il suo vigore
e non teme piogge o venti
nella stanza protetta dalla carezza della luna.
Si specchia a poco a poco il mio volto
nel vetro della vasca e guardo il verde
gemmante dell'alga: ecco il nostro reciproco
farci creature fino alla fine del filo della gioia
se è acquorea anche la camera per l'aria
e senza il vuoto di materia e di preghiera.

Napoli, 6/12/1996

La materiale gioia

Poi sulla mensola aggiungi un nuovo libro
disanimato e vivo vicino ad una maschera di un viaggio
da mettere per gioco esotico da adulti
che si differenzia da quelli del bambino.
Tra gioia e dolore vengono nella casa cibi
e acqua e vino da trasformare in sangue
e tu seguimi fino al nuovo santino avuto in chiesa
che tocchi mentre squilla il telefono
su di noi e una lettera giunge dalla portineria,
scrittura su carta bianca venuta da lontano,
da un amico, un superstite?

Napoli, 20/1/1996

Appunti sulla bellezza

Da un vetro bucato di finestra
la profilata novità della stagione,
si sparge nella camera agli occhi
di chi aspetta la vita per ritagliarla con le forbici
affilate dalla sera precedente
che non torna con altre fragole.
Adesso i frutti del mattino sono il chiarore
dell'azzurro, il caseggiato per scenografia
e tu nuda per me che specchi il mare.
Telefonate arrivano da chi non conosci
scendono al cuore gli squilli e le voci
della vita che cresce nei libri
nel loro allinearsi sugli scaffali sotto il cielo.
L'arcobaleno di un Sabato recente è registrato
nel diario di gennaio, gemmante attesa
di un accadimento che invada il tempo di bellezza:
entra nella stanza di noi, il figlio.

Napoli, 25/3/1996

Frammento di stella

Si staglia infinitamene un frammento di stella,
un gesto che serve a rimanere uniti al cielo
di mano alzata verso l'immenso, lo indica, lo tocca,
lo cerca: è il massimo della sera verticale sulle cose,
delle rose a cui tendere, un frutto senza peso e forma
che brilla sul cielo sopra di noi mi forma immensa e diseguale,
disegnato da mani invisibili vagamente e con amore diurno.
Si accende dalla forma degli occhi fino all'anima,
nel trasmigrare, se non è meteora, ma argento rarefatto,
una favola che non ha termine terreno,
diremo, una strenna che solamente può cogliere volando
di fiore m' fiore, colei che adesso è lontana.

Napoli, 14/12/1995

Quaderno di Paestum

(il ritorno)

Nella fuga estiva
in spazi aperti e chiusi
di templi ad occhi aperti
tu sogni il ritorno
al mare quotidiano sei satura di favola e salvezza,
veloce ti agglutini
all'immaginarietà delle linee del tramonto
la campagna del sognato
farà spazio alla città che salirà
nelle vette dei sorrisi
e i residui degli alberi
nel farsi templi come a Paestum
confermeranno i desideri di scialuppe
e dopo il salvataggio
la costruzione del regno nel nostro giardino segreto.

Stasera con Stelvio (poet and poet's reader)

E staremo ancora nella camera
degli acquari a entrarvi con lo sguardo:
forse del pes ce parleremo come di un archetipo
mangiabile o del Cristo che perdona per te
molti litri di sangue rosso
per me di i meno, poche fiale
contate di liquidi desideri di fanciulle, di parole,
per te atti di vita
per me pensieri di lune e chimere
fuori dall'esistere, se morto in marzo
è il poeta romano che a memoria citi
e veneriamo tu con altri versi sanguati,
io con stupita memoria che dà su porte aperte
di luce e altra aria, su mistici sogni azzurromare.
Verdevestita è la favola di cui tu diffidi
fatta a misura diversa da noi,
ma ascoltami, qui non è il baratro della periferia,
e un altro libro, strada da abitare nel sonno di fragola
o nella veglia di carne
potrai portare via dalla libreria di cui ti nutri:
e nè i pesci nella vasca, il bivalve che amo
nè la spugna a nutrirsi invisibilmente
nulla sanno delle nostre storie
(ma conoscono meglio di te
l'acqua marina).

Napoli, 18/4/1996

L'edera venuta

Poi rimaniamo a contemplare il verde
gemmante dell'edera che da un altro
paese hai portato
ad iniziare il fiorevole percorso dalle ali degli sguardi
di noi, fanciulla, alla crescita di foglioline,
adesso poantina recisa ad invadere
nell'argento del futuro la forma del balcone.
Diremo al figlio di non scerparla
con la luce delle sue manine,
le daremo acqua sorgiva con liquido concime,
invisibile nutrimento, mentre lo assimilo
nei meriggi annegando nell'azzurro
cobalto di cieli troppo alti le pagine
amate dei miei libri e mi accresco:
di al bambino di non maltrattare le tinte
delle copertine che raccolgono frasi da registrare
come la forma della mattina,
di non strappare o gualcire le pagine.

Napoli, 20/5/1996

I mari che non esistono

1 mari azzurri, purissimi, serenissimi,
quasi laccati, oceani della tranquillità protetti
da muri candidi profondissimi
nella quiete di un inverno nelle cose,
per la barchetta di vetro che non ha nulla da temere
in un'aria iridata in una sua terrena
trasfigurazione, sicuramente senza naufragio,
come le camere nel paese delle rose perenni,
non esistono.

Napoli, 30/1/1996

Il calendario

Guardo il calendario dell'anno
venturo, il prossimo sanguato di frutti
arabescati, di pesche miracolose dai libri,
dai meandri lunari delle strade.

Il mio calendario è illustrato
con le Ninfee di Monet,
antico amore,
mentre ascolto in Agosto i treni passare
(e quel rumore nessuno può togliertelo)
e le elementari sirene delle navi
dal porto dissepolto.

Precoce è questo calendario d'arte
mentre ancora sboccia la schiuma dei gerani
fino ai sensi incantati dalla brezza di un tempo.

Saluto e trasvolo da questa sera di seta
nel vortice della notte:
sarà una notte di questa estate
o il calendario ha avuto inizio,
si è nell'eterno presente azzurro e liquido
del prossimo anno?

A illuminare un tempo

Tra treni e navi trauditi
in lontananze che sanno di rari luoghi
la prosecuzione delle ferie
in quell'estivo sangue nell'ossigeno
rapito dal verde cittadino
scende al cuore, casa di luce,
rigenerarti vorresti, ascoltare le voci dell'infanzia,
nominare le cose con vocaboli
altri, esiliarti tra i monaci del sogno
e ritornare tra le vie corrose dalle ombre
umane. Vedi terrazze altissime
e i panorami del cielo della vacanza
divenire strumenti della gioia
in musiche di vento, vetrate di luce
a illuminare un tempo che non passi.

Napoli, 21/8/1996

lo e l'universo

La domenicale ripetizione domestica
ad angolo con la vita nei libri
inonda le stanze della mente e della casa,
contenitori dell'esistere confuso ed elegante
l'acquario dei pesci corallini,
dove nuotano i ricordi che siamo.
Ma adesso qualcosa di nuovo invento
contenuto felice dal letto coniugale
come un pane nella madia nell'aria bianca di genesi
sognata in dormiveglia.
La novità mi porta oltre il sembiante della casa
oltre il giardino e la città che vola.
Essere felici nel letto a consumare le ore dell'amore
e ricordarsi di altri amanti in continenti altri
in altre porte fiorite di piacere:
o le stelle azzurre oltre i pianeti da raggiungere volando
e mentre ti sfioro la pelle di luce al tatto
si ricompone alla fine il mosaico
nel nuotare con altri in questa vita
comunione di gioia oltre la barriera della siepe.

Napoli, 7/7/1996

Stazione

Dopo tre interi calendari consumati
dal riso e dal pianto, tre anni senza scorgerne
le dimensioni di costruzione a volte poetica,
nell'entrare nelle cose della stazione,
i manifesti pubblicitari tra le partenze della vita
hanno scambiato altre parole con gli occhi,
per me che rimanevo tre anni fa sul ciglio di un muretto
ad attenderti: la scena che si ripete
di te che scendi dal trenino azzurro rasenta il passato:
forse siamo tornati indietro, a quel tempo di grazia,
che diviene un giardino di atmosfere, mentre
stai per arrivare, sta per delinearsi il tuo treno
sull'ultimo binario, sugli ultimi ricordi
trasparenti e colorati.

Vedo la sagoma del locomotore
portarsi nell'evidenza dello spiazzo, fermarsi lentamente
senza distinzione tra la stasi e il moto:
ecco che scendi, ci avviciniamo l'uno all'altra,
ecco che il fiore del bacio avviene fuori del tempo,
nel cogliere le rosa di allora.

Napoli, 26/1/1996

La sosta nell'azzurro luogo

Volano Angeli e rondini sotto il cielo
di ora, parole leggerissime ma lì in alto
dove non puoi toccare alcuna cosa vera
non vedi nulla con i sensi gemmanti,
né d'ali il candore o il nero inchiostro corvino
a saettare leggerissimi nell'aria
un po' aranciata della conchiglia del tramonto:
l'azzurro solamente domina i passi di chi
proteso ad altra meraviglia non prova delusione
ma si rigenera turbato anche nel corpo.

Nell'invisibile tempo

La lama della sera che a lungo andare
corrode anche i corpi e li rigenera,
sentieri alberati nella mutevolezza del tempo
portano a scansione vegetale gli occhi
nel rimirarne i margini di pini sparsi da una mano a caso,
se tu, fanciulla sposa, prendi i margini di tempo
tra le dita e la vita infinita diventa barlume
d'innocenza bianca.

La chiostra del tempo ci abbraccia e sta lì infinitamente
nei nostri sonni di sogni buoni che arrivano dal corpo
alle magiche movenze di una danza che non può finire,
poi tutta s'intravede la scena come in un cortile dell'infanzia
che ritorna nello sguardo lunare del figlio.

Napoli, 30/7/1996

La verità delle strade

Attraverso strade ricoperte di nulla
i corridoi portano a vite felici da non crederci,
vedi statue e colonne di templi attici
(Grecia nella mente di me bambino),
vedi mari perenni accompagnare i pomeriggi
estivi annegando in lucide vie senza tempo tra le luci,
attendere la sera senza ansia, astrazione
del tempio nel suo farsi reale da immaginario,
sporgendosi un attimo sul giorni prossimi,
ritornare nella conchiglia della camera di materia
consensata, ritrovare il *proprio luogo*, di quando hai agito bene,
è combaciata l'aspirazione con il fare
e la vita è divenuta di gioia naufragio
e non hai riconosciuto il male dietro agli occhi
di chi scorgeva la notte delle cose,
la bandiera rovinata dal vento.
Il nulla delle strade si fa forma, scomposizioni delle stesse
parti della vita a proseguire oltre la notte
e il viaggio non ha termine, gli occhi hanno preso
una nuova abitazione di stelle.

La sosta nel verde luogo

Gli abeti tessono sinfonie di verde
il paesaggio ha tutte le sue resurrezioni
già inverate e anche la coppia
in un letto di foglie e di piacere ha consumato
l'amore.

Anche il lago riverbera altri versi di verdi in serie
luminose oltre il semblante
consueto ai nostri passi cittadini
e la fanciulla raccoglie aghi di pino
vicino al misticismo dell'abetaia vicina.

Il caldo buono del sud

Poi spostiamo la vita più a sud
cominciamo di nuovo nel segno di una gioia
abitabile in casa o per le strade
dei sensi rinati, avviciniamoci alla meta
irraggiungibile nell'accarezzare gli alberi
e lì nel trovare il figlio per la prima volta,
il volto di lei, la rosa di intatta meraviglia
nello scorrere liquido dell'azzurro del tempo
che rimane il nostro nel nuotarlo e attraversarlo
sempre più nel caldo buono del sud.

Napoli, 24/7/1996

Redenzione nei fiumi della mente

Poi pura si perde una parola nelle stanze
della mente, il verde arboreo si accresce di speranza
in foglie, fa l'aria vegetale nella danza
dei pensieri e se questo è anche preghiera
s'illumina la fonte della vita
l'origine non tradita in una parola vaga.
Paesaggi interni ospitano i fiumi di silenzio azzurri
lungo i caseggiati dove riposiamo
e lì mi bagno in attesa di qualcosa che logori l'attesa
la sfinisca e si esca dal limbo della notte diurna.
Tu dici qualcosa, (amore, love, liebe)
attesa dei campi che s'invera in atmosfere sconosciute
e piove su di noi un battesimo nelle stanze della mente
e in quell'altrove che immagini e vediamo
in un grano che sarà la gioia del pane.

Napoli, 27/7/1996

Il tragitto

Tra le anime dei palazzi procede la mente
rigenerata dai fuochi ardenti le coreografie del pensiero.
Si entra in un'aiuola di portone e il carico
si fa leggero: ecco arriva la fanciulla
con l'acqua e il nutrimento di parole.
Poi per un'ascensore che infinita pare per assenza
di scale, la salita: la fanciulla canta: - Bella è di nuovo la vita -,
su musica che diresti mozartiana
e arrivi alla camera ed è la casa-bosco,
la tua dove hai vissuto dalla nascita.
Lei dice: - Tra poco arriveranno - e in estremo cristallino stupore
dalla finestra vedi una teoria di antenati
venire in vesti sorridenti candide e azzurre,
percorrere i pensierifarsi con te una cosa sola.
Infine dal cielo piove un battesimo di liquide parole.

Napoli, 23/5/1997

La rotta del mare domestico

E poi ti accorgi tra sanguati sentieri
di quando la tua barca vince il mare
foglio di carta velina verde resistentissimo
dove mai affondare nelle maree dell'amma.
Vedo te che entri nella stanza di materia
e ti porti il tuo mare di parole senza male,
non ci sono più naufragi (neanche buoni)
in questa estate di sogno
velocissimo e presente tra comete afferrabili
con la dolcezza delle mani.
Si spiana la distesa acquorea e rimaniamo
senza altre parole che quelle che solcano la liquidità
della percorrenza rinata tra le cose di sempre,
è il buon inizio che combacia con una gioia
di estive fragole.
Poi tutto inizia nella mente e si parte
nella sera lunare che ha un cominciamento
e non una fine.

Napoli, 31/7/1996

Il portico conventuale

Sera che si accompagna al luore della spiaggia,
senti campane al vento vicino all'angolo di cielo:
entri nel karma delle cose serenamente
abbracciato alla mela sul mobile in cucina,
nel suo sangue allegro e poi per incanto sei nel portico
conventuale a vedere il cielo farsi platino di rondine.
Il medioevo vola su di noi in tersa sequenza di stelle,
le comete dei millenni accompagnano la Via Lattea
il fiume argenteo della vita scorre senza guardare
il presagio che da vetro si fa acciaio.
Lettera di altri avute a caso da una mano di natura
protesa sopra di noi: settembre nelle vene
il tempo ottiene dalla visione stellata
la sua ricompensa nell'alba di fragola.

18/9/1996

Agosto 1996

Il tempo si è fatto stabile fulcro estivo
e la spiga nell'anima di caldo
regala sensazioni di liberazione in foglie perenni
quasi che mai si dovesse uscire da questo limbo
di vacanza, cristallizzata stagione
nelle cellule dell'anima.

Tu mi chiami a far presto ad oltrepassare l'incubo
sanguato di un respiro magico che si protrae
oltre un'attimo di tramonto
e mi offri i tuoi incantesimi di rose che non feriscono mai.
Dietro di noi è una vita già aperta e richiusa
e i lievi passi afosi entrano da adesso in un nuovo
cerchio, la collana che si apre per non uscirne,
ornamento insieme agli alberi più belli
di un'avventura che si accende,
il pesco, dei frutti umani, la magnolia.

Napoli 11/8/1996

Sera mistica

La sera che contiene tutte le altre,
chiostre di buio ad invadere l'anima
di luce dagli alberi, vegetali comparse
sulla scena dei nostri passi
che lasciano orme nella sabbia del tempo
e della spiaggia di granelli in clessidra.
Vedi, si stemperano le ali del tuo sorriso
fino ai fiori del silenzio, le rose e le magnolie del vicino
mare delle cose di sempre.
Con un dito disegni sul vetro della camera
contenitore del tramonto annunciato
una sottile speranza in forma di parola:
hai scritto *amore* con incerta grafia di sogno
da sveglia e sono venute le sorgenti della gioia
dal fiume vicino, viottolo d'argento a circondarti
i sensi con il suo scorrere.

Il pane del cielo

Nel fiore della sera si attraversa il semblante
del pensiero pari a strada, il viale alberato nell'ultima luce
mista a quella artificiale.

Tu dici poche parole di sogno, che hai sentito
mentre dormivi e dominavi il cielo.

Adesso arrivano le stelle e le comete,
tutto intorno a noi è una linfa invisibile di forze
dalle radici degli alberi al sangue della luna
che trascorre con noi l'ultima vela.

La rigenerazione si staglia in alto come una forza
oscura e trasparente nella madia del tempo.

Tu, fanciulla, assaggi l'aria e mangi il pane.

Creatura

I minuti contati nella camera a scorgere
le infinite estati fuori dalla finestra.

Qualcuno ci vede e ride e piange
per la nostra barca in navigazione di menti
(diresti anime) e corpi invisibili alla cattura.

Siamo scesi tra le cose di sempre e la magnolia
ha sorriso verso di noi per due secondi
dipinti nel folto di te e me.

Ti chiedi cosa sia questa azzurrità che ci rigenera
e corrode come attimo di limbo
che qualcuno conosce e da adesso non allineamo
piu inutili parole agli angoli di una nuova
gemmante gioia.

La mistica bambina

Come in un film le tinte si porgono
in un fiume tranquillo di beatitudine
si sposta ad angolo retto il pensiero e sale
fino al termine del Cielo di arcobaleno,
cantano i volatili nell'aria claustrale
intrisa di un filo di preghiera,
il morto longevo sporge gli occhi dal Cielo
e manda un sorriso trasparente e buono.
Sotto resta la bambina colpita dal raggio della Grazia
per ciò che aveva sognato e il platano
rivisto nel pensiero della gioia scoscesa
come un'apparizione nel viso della Domenica
senza ansia di sangue.

Il giorno di platino

Sera radente di colomba di Kant sul farsi delle cose
sulle cime dei platani favoloso oriente
nella chioma luminosa di lei che aggiunge
un amuleto fatato al mio tesoro di lacrime di gioia.
Tra seduzione di fragola e amore di panna
il confine è una casta armonia cristiana,
il limite per nulla controverso dal letto del riposo
al latte dell'azione del computer, visualizzazione del prato
della mente di castello dorato che dà stelle gioiose sul volo
radente nell'incipit del culmine di uno sguardo
alla prima fanciulla del giorno di platino.

Giardini

Piove nel pensiero in questa sera
di gioia: ti vedo protesa su di me
a farmi una nuova vita con la luce di te
e il tuo calore.

I giardini in altri luoghi s'illuminano ora di esatta
tersa meraviglia di lamine di gemme,
gli abeti, i pini, le magnolie le abitiamo
per una corrispondenza
spedita alle nostre acque nella mente,
abbiamo risorse di notti insonni che rigenerano
e il giardino del nostro luogo
si schiude a noi e al figlio
mentre prendiamo il vento nelle reti.

La poesia-casa

Casa, scatola o altro?

Darle una fornna con pannelli lignei,

anima di bosco nella mente

farvi entrare la liquidità

del cielo, le stagioni, la pioggia dal balcone,

impluvium nel pensiero per abbeverare le anime.

E poi la storia duale nella camera dell'amore

da registrare in sereno scorrere, e poesia

di pietra e cemento, forma unicamente

da abitare per la vista

che scende dai sempreverardi fuori

e dai flussi del tuo corpo.

2 settembre

La Domenica giunge dove
non siamo accampati nei nostri pensieri,
sorgenti aumentate dal nuovo Cielo grazie alla nuova
duale visione di azzurra gioia.

Il sogno augurale avvolge il tuo
corpo di fanciulla e non lasciamo che la vita
passi in polvere d'argento che non ha valore.
Lo scampanio domenicale fa nuovo
anche il quaderno dove
scrivo foglie fiori e frutti
di questa nuova pianta.

Il carro di Dio

Scendo nel cuore delle cose
umane, le stelle del bambino
e le tue lune di sangue felice
i tuoi sorrisi ad aprire i balconi
dei sogni in cui credo per fede in altre acque.
Passerà il carro di Dio
e scenderai gli andrai incontro
specchio di materiale battesimo mostrerà
un segnacolo di fossile dono
un minerale, una conchiglia
a dissetare l'arcobaleno di una vita
a dargli la tinta nella speranza invisibile
il cuore che mancava.
Così avremo Dio nella nostra casa
lo custodiremo nelle nostre
scatole azzurre delle menti.

Il castello

Il castello della vita si frantuma nel greto
delle attese: se ti ho chiesto di venire nell'aria
bianca di un suono fatato di una sillaba pura,
tu entri nelle stanze del mio maniero con fare
leggero: la saggezza sgronda dall'ultimo piano
delle foglie del balcone del castello
per liberarsi dall'invadenza dei mattini di luce di lavoro
dal fare volgare-economico per il pane
(dicevi anche bianco per la mensa):
cattolica lotta contro il male
(sai, vive ancora Pierpaolo, l'Usignolo,
e l'anima non è nulla ma un azzurro che ne emerge)
e la felicità sono le fotografie e i manoscritti del castello
(la casa a volte rende ciò che costa).
Mi sperdo dopo un sonno meridiano
in un rarefarsi di preghiera con il corpo-stella
e vago nel delta del mio mare,
parete illuminata nella mente medievale
se sai che poi continua
e stanotte vengono di nuovo le tracce dei morti,
rumori dai ripostigli, barlumi dalle torri di vedetta.

Napoli, 25/1/97

Sensibile

La forma sensibile di un giorno,
questo giorno pare
un campo vago e non c'è
vetro o cristallo tra la luce
e gli alberi e noi a mutare
in modo lievissimo le cose,
accarezzate che riplasma in infinita
forma vivente nell'inazzurrarle
a entrare in questa luce
quasi a navigare e nell'aria lievissima
iniziano una marca che lievita i pensieri pari a pani.
Tu sei davanti a tutte le porte
ognuna di una tinta e un numero
nell'albereto trovato dove arrivi
e forse non ha termine.

Dopo il sonno ti desti
in una camera,
nuotando in quella luce
e vedi che era vero
nello scorgere dalla finestra senza schermi
il castello iridarsi
in quella forma sensibile che esiste.

...e non inganno...

Il tempo del gabbiano sorvola i nostri
porti della casa
il fiore d'erba continua la sua vita mutando tinte
nell'incantarsi nella tiepida di luce
aria vegetale.
E' tutto trasparente come sempre e pare incanto
e non inganno di questo tempo a curvare lo spazio
se il caseggiato ancora esiste,
da percorrere scivolando in passi le strade di Corso Umberto
come in una resurrezione.

Tutto è passato

Tutto è passato in forma di rondine migrata
oltre tremila azzurri d'oltremare, il cielo vecchio
si è consumato in banda fluorescente di colore,
panno smesso per accedere alla favola.

Vedi venire gli uomini e le donne da arcane
provenienze luminose, antri subacquei,
per fare nuovo il mare
e il fiore d'erba ti saluta allo sguardo di bambina
rapita dal tempo dello specchio.

Tutto è passato, gli indumenti dell'amore
ti danno nuova forma, adesso smessi sulla sedia,
la madia del tuo pane nella camera
aspetta nuovi gesti per ricomporsi d'aurora.

Napoli, 12/9/1996

Sarò Principe

Si libra nell'azzurro una voce d'Angelo
captata dall'amma senza i sensi,
parole d'acqua immaterica allo sguardo
di te, sposa, adesso Principessa.
Mi trascriverai questo messaggio su ali di carta
candida in sacrificio di sangue
invisibile agli occhi della bambina nel prato
verde come una casa,
allora sapremo le stelle e le lune dette dall'Angelo
perché tu già eri Principessa
e nell'orizzonte più solare di primavera o estate
anche io sarò Principe.

Napoli, 20/5/1996

Mentre scrivo

Il foglio bianco disposto sulla tavola
nel senso del fuori che si sfalda elementare
e si ricompona nel pensiero per farsi
immagine volante di testo;
mentre scrivo il verde del prato cresce
e sta infinitamente sopra di noi l'azzurro
con il bianco delle nuvole d'acqua purissima
a dissetare mistiche le seti degli sguardi in alto.
Mentre scrivo la sirena di una nave,
crea nella casa un incanto di porto nordico:
fuori di noi passano tante storie di gioia e dolore:
noi continuiamo la nostra lungo
la strada delle alberate della sera infinita,
lungo le vie e le vetrine del centro,
al confine di frontiera con un'altra vita
ad ogni passo che sentiamo
e non posso scrivere.

Paolo

Poi nell'aria senza fiato l'ho incontrato
vestito d'azzurro e giovanissimo
nell'aria del sorriso della sua poesia romantica.
Era disteso sul prato di un appuntamento
casuale, presenza che entrava nelle mura
della mia vita pari a una gioia senza ombra di dolore,
senza goccia di sangue, o lagrima,
gli dissi qualcosa e lui rispose con parole
su qualcosa che non poteva avere termine,
una speranza verde come quel prato contiguo
alle sue parole: -E se vorrai potremo fotocopiare
questa giornata di redenzione nel volo dei passeri
ai quali pensa Dio come a noi,
potremo riparlarci di poesia e scriverla con mani
battezzate nell'azzurro di acque di ruscello-.
Così disse Paolo e come un'ombra disparve
lungo il sentiero campestre, cogliendo rose rosse
per la sua icona mariana da adornare,
per la sua ragazza da riconquistare,
lungo il filo di una storia in cui ero entrato.

Napoli, 22/1/1996

Cercare l'alba della vita nella Cappella degli Scrovegni

L'incanto nel Sabato meridiano a Padova,
favola dolce se noi vestiti da Angeli
entriamo nella Cappella degli Scrovegni: -Vedi,
ci sono i lavori-, mi fai notare e pare un lavoro
di Giotto medievale per filo di gioco
non ancora terminato, per noi che donna e uomo
varremmo stare lì in alto sulla volta
oltre il tempo come sul letto dell'amore.
Entriamo nelle cose di questo freddo novembre
e negli azzurri pastello dei dipinti
in tersa e fredda, pura ebbrezza delle tinte,
è un trasferirsi di noi nelle scene ritratte
un nostro esserne attratti:
ammirazione, stupore che si ripete per me che rivedo
la materia del sogno per te la prima volta
come un cominciamento vago delle nostre vite
di quella luce duale che noi soli conosciamo:
viene allo scoperto qualcosa,
le parole del viaggio, l'attesa di altre fragole
sotto il cielo di adesso.

Il senso della felicità astratta

Il senso di una felicità astratta,
l'espandersi non ne matura in un oggetto
dipinto o pescato
dal mare del paesaggio interiore
sul modello del paese sognato
in limine con la magnolia del giardino del palazzo
abitato con moglie e figlio
e mai dimenticato.

Il senso felice e astratto è nei reticoli
di strade mai viste in paesi del limbo medievale
dove entrare dopo mille anni,
nell'abbeverarsi azzurro alla liquidità
di una fontana dove bevvero gli antenati
un filo di millennio fa
che prenderei fortemente tra le mani.

Napoli 8/6/1996

Nelle strade d'inverno (ricordando l'estate)

Le anime nostre nell'espandersi nei corpi
l'attraversano la freddezza della città
in una preghiera di materia
ad espandersi negli alberi della vita
che dormono e l'azzurro dell'asfalto animato.
Spira un vento dentro di noi come
uno spirito del tempo duale
e ad invadere le strade adornate dai fiori dei negozi
sbocciati nelle luci artificiali di vetrine
senza il senso di doni virtuali:
ci accompagna una musica a giungere
fino alla cima dei palazzi ottocenteschi,
melodia di qualcuno che tenta la vita con una chitarra
e tu dici che la goccia di questa sera
si può aggiungere al mare del passato,
entrarvi come un petalo bellissimo e felice
in un fiore di prato sorgivo che l'attende,
inserimento naturale e mistico.

Napoli, 26/1/1996

I fiori sempreverdi

Lumini nella sera, stelle o speranze nella mente,
mi adagio in un letto a dormire in un bagnasciuga
ti tengo per mano per una passeggiata nel sogno.
Vieni, coniugheremo il verbo amare per il nostro
amore, metteremo un velo a proteggere il tempio
della gioia dalle saette, giocheremo con i corpi e le anime
e sarai tu a darmi la resurrezione, mentre fuori
le altre storie non abitano con noi
e il giardino segreto si nutre di fiori sempreverdi.

Il convento perduto

Il portico conventuale con i suoi corridoi
le sue stanze che salgono in piani di pietra grigia
disanimata, plasmata dall'aria secolare
veleggia in tonalità varie che diresti
storia o favola lambita dagli sguardi degli studenti,
adesso universitaria sede,
attenti all'evolversi delle cose di un cielo
che hanno lasciato nei libri
per gli esami e nello stagliarsi azzurrissimo
contro i profili disadorni della città che sale,
monumento che si stempera in miracolo.
Per gioco oggi ricreo un mondo medievale
di tramonti e cattedrali, il senso del peccato
nella sensualità pacata dal verde brillante
del prato centrale e gli anni passati
come semi abbandonati al mare di Napoli
che dà barlumi nel camminare tra le idee di senso
con l'attenzione per il me stesso passato:
dieci anni attraversati come case di amici aurorali
e spunti sensuali, il diario di quattromila pagine
rimane nel limbale acquario della mente, scansione
di spaccati di azzurri e neri e viola e rossi cieli,
orizzonti passati adesso che è iniziata la festa.

Napoli, 2/11/1995

Ti vesto di cielo

Nel mattino del duale azzurro con te
mi compenetro, mi unisco tra mistiche linfe
di foglie a farei prato di sogno: con fibre
di cielo ti adorno di una veste cerulea nel pensiero
dopo aver corso il tunnel della notte
e ora abbiamo passato la frontiera delle fragole.

Il nuovo

Poi, sul ramo dei desideri intravisti dai tetti
del pensiero si staglia altissima una mela.

E' rossa, l'hai trovata tra i cocci di un risveglio primevo
di un sogno bello per cogliere il viale del viatico
(colazione con tutto il mondo).

Lettere scandite dalle tue parole (va bene l'amore, ci rivedremo
presto ogni giorno ogni ora ogni secondo).

Sul tuo essere donna è la mela rossa da addentare

e presto le comete in questo *nuovo*

barlumi daranno in un viale di luce meridiana
sulla pelle dell'amma duale.

Fabrizio

Nell'incanto meridiano nel vagare fiorevole
nella villa comunale tra la fontana vergine e il sogno
dove non c'1 erano passanti ad abbeverarsi
agli alberi, a frammenti di arte e di natura,
sei apparso ombra d'azzurro del cielo
in un corpo senza traccia visibile
del tuo male.

Tu mi attendevi da mesi e finalmente
ero venuto ad un appuntamento che mi avevi
chiesto, io senza saperlo, per un intuito
di filo d'erba che vuole crescere di nuovo,
nella storia senza termine da te resa evidente.
'Ta mia sconfitta, la vita partita da me a quarant'anni,
per destinazioni che non mi è dato
di spiegarti, forse favola, dimenticala,
traccia un segmento per la vita tua da queste
mie parole, fanne tuo esistere di vento rinnovato
dove riprendere la rotta, adesso che la sofferenza
si è consumata come uno stelo al vento,
e, come un angelo, riprendo a rifiorire,
e non è il tardi dell'inchiostro della notte
se sono più vicino a te adesso
che priina". Così disse Fabrizio e il gesto scontato
fu l'incamminarci per viali senza altri se non alberi,
se tutti parevano spariti per una mano
misteriosa, per una premonizione sanguata
che voleva lasciarci senza che qualcuno ci vedesse,
a costruirci pareti di parole, un nostro spazio
scenico per una recita nel non tempo
nell'arla rarefatta di una estiva quinta stagione.

Il sangue di ogni poesia

“Ogni poesia, mi dicevi, ascoltami,
sia un argento luminoso di luna levigante
la camera dei pensieri,
il proclama della nuova vita impressa
sulle mura candide dell’anima con lettere di sangue!!!”
Forse non hai mai pronunciato queste sillabe
nell’aria uguale all’infanzia di noi su una panchina
in un altro luogo
dove era da inventare il mare
e da sfatare la ressa dei giorni nel pianto nostro
e dal verde tenerissimo dei salici,
la goccia di compassione vera cadeva come un pezzo
di stella e nessuno la vedeva.
Le duali solitudini ad intessersi a consumare
la coniugale soglia della casa ereditata dal Cielo
si congiungono in un amplesso
che al *valenti* rivedresti in un privato visore
per perfezionarlo nel prossimo senza calendario:
ma poi ecco: avviene la corsa nel campo delle fragole
e del grano e attendo solo un sogno per trascriverlo
con la falce di platino della tua mano di fanciulla.

Napoli, 17/6/1996

L'intarsio della favola

L'intarsio che non ha materia
lo ritrovi anche nel pieno delle strade,
il lampione nella luce naturale,
lo scorgi attento spento amico dell'amore serale,
se impavesata d'immenso
la serie compatta delle luminarie cittadine
si fonderà con la luna e le stelle
e le luci portuali per le navigazioni
tesseranno la brina di luce
sui nostri corpi e quelli invisibili
e iridati dei morti.

L'intarsio della favola da bere
con labbra vogliose si farà affascinante
e materico nelle nostre mani
estreme membra prensili
a riempire i vuoti di parole:
forse ne farai la tua prima fanciulla di poesia.

Napoli, 22/5/1996

Nel captare la vita

Frammenti di nulla s'imprimono sul vetro di finestra
prealbare noi possiamo vedervi attimi
della nostra storia, un diario sparito nel mare di
sangue di un ottobre due anni fa o il libro che leggevo
nella tua casa estiva. t il mattino che apre
il sipario dei giorni a trasfigurarsi in azzurro che passa
in fretta e lascia la traccia nel cuore
la recupereremo e non resterà inerte il tempo che sfilava,
se ora è estate, sarà pronto il quaderno a captare
quello che è stato detto e fatto nel ricominciare
con la tua fotografia nella tasca gualcita
dalle onde del mio corpo e della mia anima.

La Malizia

(a Dio)

Vedi Laura in questa notte infinita di fiume
di stelle di latte parla Dio a me dopo il dono del
silenzio- acquario. Mi assicura di verde terso prato,
vita tranquilla di vino e miele: ti darò da bere questi
versi in armonia del tuo bel seno con la musica di Bach.
Vista questa preghiera concedimi Signore una nuova vita,
Dio, tu mio Padre, dammi lunghi anni
per essere felice, un buon riposo di rigenerazione,
perdona il tuo bambino.
Oggi vista Laura Tu, Dio, purifica la mia fisicità
migliora i miei barlumi di preghiera nel mio
prossimo sogno rosa di sonno aumenta le belle telefonate
dalla casa di quando fidanzato aspettavo la vita nella Comunione.
Un bacio sulla guancia di Laura dura tre secoli,
Padre buono proteggi le mie cellule di corpo ed anima d'acciaio
inossidabile, dammi salute all'Uni. Aiutami a danzare la vita.
Buonanotte se dormi.

Napoli, 18/11/1996

Azzurro domani

La sera di compatto cobalto ci leviga in tersa
armonia sottesa all'autunno d'albero cavo
senza tempo.

Cercavi il senso in un nuoto compatto tra versi di stelle
in fondo alla porta del cuore da non aprire mai.

La bocca tua non conosceva il senso della mia vita di luna.
Beatrice, Laura e Fiammetta creavano solo resurrezioni,
l'una attaccata al cuore di ferro, l'altra all'argento, l'altra al platino.
Ti vedevo vivissima pianta verde stillante liquida armonia
acqua chiarissima di purezza incontenibile,
lettura anima e terrei frammenti di vita in un ricominciare
che sapeva di stella.

Linea di poesia dalle tue fragole

Una linea di poesia mi chiedevi, un chiaro
incontro oltre la chiave della nebbia,
si apriva e continuava e stava nel freddo polare
di igloo-casa la giornata sottesa ai tuoi panni
lasciati in una telefonata marina nell'azzurro
subacqueo dei secoli dietro di noi e domani come giorno:
se avevamo fame tu sfamavi di parole la mia voce
con i salici dell'ironia, io ragazzo appoggiato alla tua
sigaretta donata nella bellezza della gola in un bel luogo
di liquido prato.

Santuario di S. Antonio

Tu procedevi davanti a me nel vestito
rosa dell'alba di pesca in quell'estate
di filamenti felici, per lo spiazzo
collinare fino al Santuario dli S. Antonio,
levigato dal vento caldo tra voci liquide
di volatili tra di noi a consegnarci
i nostri viatici di suono naturale per entrare
in quelle mura di preghiera.

L'appuntamento bianco era con chi potevi
vedere venire un'altra volta sotto la volta
per confermarci nelle piccole e grandi
gioie domestiche, darci un intuito per apprezzarle,
poi sparire in un vento che entrava
nel Santuario dove non si poteva parlare.

Napoli, 20/1/1996

Nominare

Siamo usciti in questo agosto
mitigato da lontane perturbazioni,
in attesa di altre epifanie o lunazioni
si sono aperti alcuni negozi
della città come luoghi
di culto o claustrali mentre bevevamo un thè
freddo per i nostri corpi.
Un altro agosto è come un rifugio
che si ripete feriale
per dormire, toccare la morte con mano,
se tu ti avvicini a me
nella villa Floridiana per dirmi di un fiore rosa
appena sbocciato molto raro
di cui hai dimenticato
il nome letto su una rivista.
Allora da questa dimenticanza gli ho dato
poeticamente il nome tuo
e sarebbe bello poter scordare anche il nome casa,
magari collettivamente,
e ricostruirlo, ricrearlo,
giocando alla nuova vita nel nostro
giardino condominiale di margherite.

La quinta stagione

Sera di plenilunio circolo d'argento lattescente sulle acque
nostalgia delle sere sui lieti poggi delle cose,
appoggiati su un lieto mandorlo in fiore,
vedi la terra iridarsi di mistico argento del tuo braccialetto
a portata di labbra e il cavallo partire per altre destinazioni.
Il tempo delle lacrime del salice è finito, sgualcita è la sera
nel netto ricomporsi dell'aurorata fanciulla.

Napoli, 5/10/1996

Versi smarriti

Si è acceso un cielo elettrico sopra i nostri
discorsi, la natura dorme a poco a poco
in un mistico gioco tra le piante del cortile universitario.
Le linfe vagano di palo in frasca
nelle fanciulle intraviste e in me che scrivo,
qualcosa di rotto si aggiusta
nello zucchero del mio cuore.
Luce di Cielo voluta dal Creatore in grandi volute
si spande nei corpi e nelle menti di me e di te lontana.
Quali fiori starai cogliendo in questo momento magico
se tre chilometri a nord ci separano
e ti rivedo riemergere dal campo di gioco del letto?
Amarsi è dirsi quanto ci si vuole cambiando
dimensioni a noi e alle maree, soffrire e gioire,
essere in altra vita solamente duale e nostra,
a ricercare conchiglie dal greto delle cose marine,
a fare di brina le parole e modellarle secondo
il tuo nome.

Un gioco della musa

Se entri nelle spire del tempo
sei nel mio tempo
e ti riconosco dalla fragola dei tuoi baci.
Poi il tuo sapore si sparge
e sta, magicamente nel tratto meridiano
di pensiero e di strada
che in simultanei arcobaleni percorriamo.
Vedi il mare iridarsi e farsi barlume
di storie mai sapute che abbiamo vissuto,
incanto blu che non sappiamo dire,
e ricordo di quando mi salvasti dalla selva oscura
ed era solo un gioco della musa.

Lontananza di lei

Poi riesploro il nostro mondo duale,
le camere adesso più profonde
ora che le hai abbandonate
nella fuga verso l'alba di luce materiale
urna immensa in cui sei entrata con il corpo.
La casa mi parla di te con i segnali
che hai lasciato e le lettere sono le tue telefonate
serali nel brivido dell'inchiostro del cielo
nel rivederti intatta
nel vestito piegato sul culmine del letto.
Speranze, verdi foglie forma di cuore, nei gesti
tuoi noti a reinverarsi nel fulcro degli ambienti
quasi battesimali, e adesso a che pensi
librata nella casa dell'infanzia perenne?

Da lei ad Internet

di Raffaele Piazza

Vico Acitillo 124 - Poetry Wave

RAFFAELE PIAZZA

Da lei ad Internet

VICO ACITILLO 124
POETRY WAVE

VICO ACITILLO 124

POETRY WAVE

www.vicoacitillo124.it

www.beatricia.net

email: mc7980@mclink.it

maggio 2003

La manipolazione e/o la riproduzione (totale o parziale) e/o la diffusione telematica di quest'opera sono consentite a singoli o comunque a soggetti non costituiti come imprese di carattere editoriale, cinematografico o radio-televisivo.

Da lei ad Internet

Piacere

Aprile in verde esce di scena ci lascia
il tavolo di lavoro con le copie dell'anima
una mela addentata a dare una gioia rimasta
nel trasmigrare dei pensieri verso i versi.
Tu tocchi la mia solitudine e dalla ferita
viene fuori una combinazione delle linfe di noi,
piante adesso sempreverdi nelle rigenerazione
tra i negozi del nutrimento per carpirne
pane e dischetti da ascoltare e visualizzare.
Poi il pacco-regalo della sera a sorpresa
per unire i corpi e goderne i pollini,
vaga nel chiaroscuro animale della persiana nella camera
un piacere di redenzione.

La messe nel deserto

Il tempo è nel luore delle ore passate
ad armeggiare con gli umani strumenti,
le mani per recuperare un fiore
di rosata conchiglia, una stella marina,
un ippocampo giallo.
Il panno azzurro del mare è il deserto più disabitato,
sulla riva si gioca a rimpiattino
con le lame delle onde d'avorio.
E' facile accorgersi di essere vivi
raccolgendo una messe d'acque nel secchiello
del bambino.

La rotta del mare domestico

E poi ti accorgi tra sanguati sentieri
di quando la tua barca vince il mare
foglio di carta velina verde resistentissimo
dove mai affondare nelle maree dell'anima.
Vedo te che entri nella stanza di materia
e ti porti il tuo mare di parole senza male,
non ci sono più naufragi (neanche buoni)
in questa estate di sogno
velocissimo e presente tra comete afferrabili
con la dolcezza delle mani.
Si spiana la distesa acquorea e rimaniamo
senza altre parole che quelle che solcano la liquidità
della percorrenza rinata tra le cose di sempre,
è il buon inizio che combacia con una gioia
di estive fragole.
Poi tutto inizia nella mente e si parte
nella sera lunare che ha un cominciamento
e non una fine.

Adolescenza

Sera di inverno nevicata di sogni: l'adolescenza si prendeva nel bacio sulla guancia della castana amichetta alla festa di panna e fragole non assaggiate, tra musiche nordamericane e asiatiche, caseggiato di felicità intuitive, la copia consumata di Playboy nel cassetto del letto. Sparsa armonia in quei pochi dischi, il bagno di mare sulla pelle, la new-age presentita nel Gabbiano Jonathan Livingston di Richard Bach, il sogno di fisica felicità nella mente e nel corpo, i libri, la ripetitrice di greco e latino anziana con la maschera mortuaria della madre, l'altra giovane nel tratto da sua malizia da spiare dal buco della serratura verso la scoperta dalla porta del bagno, il suo sesso, la sua azione che una promozione valse a te naufrago recuperato tra i libri.

Messaggio dall'esilio

Tornano, giocano con parole di abete
e rondini gli amici: distanze abbreviate
di treno se ti aveva portata e non il tuo
iridato pensiero nell'intessersi il ritmo
del Mediterraneo a voci fuori campo:
vita ritrovata in esili stelle in lune
aranciate senza profeti sull'ordine
dei tuoi petali disposti ad angolo
dell'anima a fare scudo all'avvicinarsi
di atomi di giorni su questa carta:
ti scrivo per telefono: qui maturano
i limoni e il verde delle pere coltivato
a lungo nella serra della casa:
si spostano i muratori fuori campo
dalla finestra intravisti,
comparse di nulla su questo spazio
scenico di vita: immobile il cielo
decretava la fine del tempo di meridiane
e ricordi o la plastica dell'orologio al polso,
e metallico il meccanismo invisibile,
l'attesa della stella cadente
che tu sola hai visto e mi hai donato nei tuoi
petali: poi ragazze con la spesa
auto ad affollare il cortile dopo il turno
nelle farmacie o nei garage, stella
a tingere di melarance i volti:
era sera stavamo parlando a caso
e dai vetri insieme il selenico miraggio.

Trittico a Capri (I)

Stanze della mente nel delta tra vita
e rinascita: si chiedevano i frutti di gioia
all'angelo a guidare i nostri passi:
e poi vengono i morti dagli albereti
al confine di orologi e clessidre
e meridiane aranciate da veroniche di cielo
cadute in ombre di luci
a intessere trame. La stanza si rinnova
pare accadere e viene il frutto
di una luna perfetta a levigare
tra i fossili e i film, prima che il domani
domani riaccada.

Trittico a Capri (II)

Ripercorro passaggi di luce tunnel del tempo
di te se entro nella camera dell'adolescenza
ritrovo il tuo dono di ora, quella foglia o scheda
telefonica di futuro anteriore. Vado dove il mondo
finisce e il 2000 reinizia.

Nell'angolo retto della stanza-teca
geometrie di conchiglie o spirali, penetrarle in sogni
dormire ancorati alle parole mai dette
alla tua rosa tra pareti dei quattordici anni
ritrovare quaderni di scuola
le compagne Ida e Rossella, si devono seminare
fiori e disseppellire le monete d'oro,
si può a poco a poco addormentarsi
in una Cypraea alimentarsi di ossigeno e latte.
Le cicale ascolto nella musica di fragole
nella camera, vi si resta in date importanti
se ti fai anche prenatale musa.

Trittico a Capri (III)

Poi i greti riscopri liquidità di pensieri
levigati: i diari li riprendono gli angeli
si deve elaborare l'attesa a delta
a delta, gioirne dopo e prima dell'incontro
con il telefono rosa, con Internet o insieme nella villa
raccoglierne il trofeo, raccogliere il gemmante verde
o il rosso delle foglie da te toccate,
rinnovare con sguardi i tuoi doni:
ora ho costruito una capanna di gioia sulla roccia
azzurra e tu disegni con il dito tra polvere bianca
il non finito tempo di noi o su tronco di quercia
incidi in verde le iniziali.

Il mare che continua

Le ore stupende passate a guardare
la perfezione dell'acqua del mare,
si scivola lungo l'infinità del sentiero
dei sogno e della veglia
per giungere all'azzurro degli scogli
leggeri a corrodersi al vento animato dalla salsedine,
osservi le ombre tese degli alberi
giungere alla dissoluzione
del tempo serale con un raggio di sole
aranciato che grida vita vegetale
da trasformarsi per noi in liquida interiore
armonia di pensieri che si riproducono
esatti stampati da una mente con il materiale
degli anni attraversati come foreste dense di senso.
Il presagio di un pomeriggio passato
con l'acquario degli splendidi pesci
corallini nella camera con le loro tinte
si fa naufragio in questo mistico mattino di lavoro,
si attendono le onde taglienti delle idee
nelle pareti illibate della mente,
una nuova vita oltre la città e la campagna,
un respiro ad angolo con un frammento felice di tempo,
simile ad un residuo di mosaico parietale
su un rudere vicino
a questo mare che continua.

I campi animati

Vieni per i miei campi,
sono nei nostri respiri di ossigeno
mattinale sceso dai sempreverdi,
i pini e gli abeti nel pensiero.
Vedi, tutto ricomincia dal fuoco
estinto del dolore,
nel fiore colto da fare entrare nella casa.
Poi i campi sono anche quelli veri
vicini alla tua villa di vetro,
di grano falbo che si scambia al vento
in prospettive del caseggiato antico
e di liberazione.

Inediti

poi, dietro brani di tramonti conche azzurre
di pensieri, il lago specchia il cielo delle gioie
dei diari inevitabili, delle nuvole di pesca
accarezzate con mani non inutili
tra il pratense verde delle erbe ad aprire
un cammino, un sogno tra Internet e telefono:
tra i libri liberi e le benedizioni
amniotiche di pioggia: pare riunirsi
in quell'incanto di freddo di sorgente l'intensità
di un tempo in limine con il 2000
felicità calcolate in strie sfioccate di nuvole
ad incielarsi tra quanto beve lei di sorgivo
e sensuale nella luce vicinissima ai presagi

(Napoli, 29/12/1999)

* * *

Una barriera di tramonto ha scosso la sete
di un mare color delfino nel solcarlo
con una barchetta del legno dei tuoi alberi:
hai trasportato la tua vita a largo, venivano
e passavano le chimere di un segno di reminescenze
profane di telefonate: ai lati del golfo
mistico al ritorno per armonizzare i livelli in foglie
colte tra le piante del giardino del porto
a miscelare l'erbario della vita:
amore , riposo, lavoro, sentivi non inutile

coltivare il verde del filodendro in quella chiostra
di protezione, fare di tutti i minuti, gioire del telefono
che suona dopo il percorso blu-navigazione.

(Napoli 16/6/99)

* * *

se siamo rimasti su tante soglie di oceani
o abbiamo passato la barriera , di questo 2000
di edicole che sesso trasudano , trasgressioni
minime, o cultura nel cielo delle librerie ,
se la stella del desiderio si ferma dove lei
piange o ride come una donna, sotto amniotica pioggia,
mancano 18 semi di giorni da piantare
verde che respirerà la somma delle atmosfere
di sintesi di accadimenti tra Internet e segnali,
si starà ancora tra le stelle con figli ad accarezzare
tutte le foglie della gioia da portare a casa
in un filo prealbare di preghiera
(anche adesso che non è la gioia di una mattina
e si esce più tardi dalle commedie degli uffici).

(Napoli 14/12/99)

Camere per Internet

L'approccio con le onde
per profane scoperte abitate da poeta
a lettore ambulacri di senso dove
ad ogni passo una fragola virtuale
stimola il delta delle voglie per caso
lei passa avvolta da indumenti intonati
alla scena mistica e sensuale nell'asettico
spessore

se poi reinnamorati in duale desiderio
scherziamo, steli verdi e freddi
di questo senso dell'inverno che dà purezza
scompare nelle spire dell'incanto
di un candore di corridoio

e nella gioia ne scrivi il nome
accomunato a velocità di guarigioni
nel giocare al millennio:

si chiama Alessia sta nel file segreto
il suo nome nelle tasche a fotografie
di quanti saranno i suoi figli
come le linee della sua mano portano ceste
di fortuna lineare lungo presagi
di camminate vegetali da cliccare
in meraviglia di tinte dal carminio al giallo
alla purezza del cobalto

non posso scriverla

per indicare il giorno e la parete della storia
che avverrà dove tu leggi
quattro mura, indumenti per terra...
senza rompere infinità di specchi
a rappresentarla fiore di pelle
dietro a quanti sempreverdi è riuscita a contare
nel Giubileo di sillabe sfiorate fortissime
onde dove se vuoi puoi recuperare un segnacolo
di conchiglia
e mettertela in casa sulla mensola.

Se è automatismo esistere o (meglio) creativa la vita

dietro virtuali nebbie s'interseca il volto sul visore
con l'aria dietro il tempo respirata da altri il sito
all'Occidente attende fragole dietro l'argento di preghiera
da scialuppa sotto il tramite ai tuoi occhi dell'aria
in misura di nostro automatismo nelle azioni
o quanto di creativo resto diurno di spiaggia ci tolga
la macchina della tinta neutra in quello scombinarsi
nelle azioni e ricomporsi in leggerezza di carezze rosa
al culmine a farsi vivere da scegliere dai cassetti della gioia
numerati di favola a donartela quando questo scrivere
è seme per l'altra vita come l'elementare azione dell'amore
o del camminare in fisica gioia di quel prestito
del Creatore che è la vita nel tempo da far fruttare
e saremo a seminare azioni

Pervasivo giardino

Si salta la cometa e oltre il recinto il navigare
su Internet
di luce aumenta le clessidre nel vetro e nei granelli:
il tempo tra quattro mura di desideri, vinte partite
di sabbia apre lo squarcio delle telefonate
della loro linfa di ragazze nella voce di conchiglia
sul greto dei pensieri-2000, diluite nelle ninfee
di Monet (le guardi senza accorgerti dell'amore
del suo lavoro, dei brividi di un'altra nel panneggiare
dei versi):

si chiama Selena, bucammo il buio freddo
come Dio nel mattinale arancio prealba
e presenso: entrammo nella chiostra della Floridiana
il mondo del 1983 non era connivente

Albari geometrie

Fitte bande rosafuxia e l'arancio
Disanimato in quell'animarsi nell'incresparsi il lago
Dell'attesa, la musa prenatale anela
A percorsi di specchi di eventi disorganici
(poi organici di piante
vive nella casa tra disposizioni non casuali
del vivo nell'attimo di fotografie e quadri):
vieni nella mia rete di compostezza telefonami
o mandami un e-mail, si sente la carezza
di ragazza nel giorno degli acquari

rosafuxia perenne geometria se non è aurora
o prealbare e i volatili senza barriere
e l'incontro nel quadriportico
conventuale e l'acqua minerale
il bicchiere che mi hai chiesto
gli occhi che ho fotografato.

Nell'isola convivere

Delta di albare gioia su Internet e le distese
del mare salato al lieve rinfrescarsi
della tua mano dalla barca-blu-navigazione:
tesa scorre nella marea di donna il tempo
la linea del tramonto oltre la diga del pensiero
né di Arturo o Antonia l'isola sommersa scendono
i presagi lieti sul bordo
che s'inalvea a sottendere tutti gli innamoramenti
la latitudine del vivere-2000
attento con gli amici di platino e le amiche:

si chiama Gabriella, gli scogli parlano
di Oceano e sale fino agli ultimi
gradini del suo bacio siamo nel 1984

Ragazza Laura

Notte sottesa a una visione di spiaggia
sul monitor, svago o riflesso, prende forma
di sabbia la costellazione del tempo,
fuori dagli orologi o dalle ombre
azzurre delle meridiane, sparite in questo
fluido di bellezza di te di quanti contano
i tuoi anni ventuno non compiuti nel ritmo veloce
dei panni stesi al vento, Laura,
spaesamento d'immagine dallo schermo
trasparente, fino a dire: - bella la tua icona
la cesta di fortuna, noce da conservare
da non rompere, trasparente fibra che non cade
oltre i battesimi della vita d'acqua e fuoco
sudore inerpicato tra i morti nelle quattro
pareti e otto conchiglie d'anni come semi.

Figli

Voi in questo delta di mattino consumate ad ogni
passo fragole inverate il disegno per tanti anni
proteso tra l'odore bagnato dei prati dell'adolescenza
tra i mattoni di comete addormentate sul letto
duale

e poi venite in festa di armonie dove soltanto dei morti
si ascoltano come amuleti discesi in manna dove la città
agita tinte di zucchero filato, doni miei amati

poi ti rivedo distesa sul tuo prato di 10 anni fa
dolcezza e melodia dal greto di conchiglia

si ispirava alla storia tra i gradini di vetro
il tempo delle notti facilitava la creazione di voi
che state guardando il mare postmoderno
di una possibile su Internet, pace

L'attesa (ragazza Carmen)

1

L'attesa mitiga segmenti di gioia, diresti vivere felice nella continuazione dei pini urbani nella mente, quelli che vennero in teoria il primo giorno (battesimo, iniziazione o altro) se era esistere o vita, condensazione dei diari infiniti e poi vedi rientrare nel gioco degli albereti lei vestita di rosa - fragola l'aderente maglietta, la stretta della pace...

L'attesa rende marine perfezioni di suoni di conchiglie il litorale abitato dal tempo regala

2

e poi dietro il velario detriti di sabbia e polvere di conchiglia a poco a poco da profondità che tennero il tempo fermo la cattedrale dei giorni mite una veste nuova a panneggiare tra le stelle il velo di comete e piovette nel misticismo di natura e pianse come una ragazza e si accese e dimenticò quel giorno lessi in una rivista di poesia l'attesa

3
Compleanno

e venne l'estate per Carmen rossovestita
di bellezza tra le cabine e le portinerie
tra la brezza di brina a tessere il vestito:
la luna annunciava quello che presto
sarebbe accaduto definire il tempo
nella cassetta tra le auto la posta oltre la siepe
di meraviglia terrena: trascrisse la lettera
nel persemprè della carta azzurra della pagina
vennero ventitrè rose al suo compleanno...

Interlocutrice per redenzioni (1984)

In attesa di doni mi salva la tua spiaggia di polvere
di comete:

e/o adesso sono i giorni della tua conchiglia,
redenta senza sangue di condomini o altro,
ritorni a presentarmi carta bianca, stabile stella,
o nel segreto degli acquari, l'ippocampo
avvicina l'essere e il non essere
l'uscita la feritoia del nulla, per noi che avevamo
pagato il biglietto

o vengono i morti

c'è la bellezza e il vino e ti vedo nuotare nella perfezione
dell'aria o in un involucro di aereo: era e sei pari a te stessa

è facile il cammino:
l'ostacolo lo salta il bianco del cavallo

si chiama Marta vive negli Stati Uniti
mi vestii con colloalto sottilissimo:

il numero era il 22 del suo citofono
nelle sue fibre entrò un po' della sua saliva

arrivammo in tempo per l'Acquario
esplosero le nostre linfe e non si mescolarono

Johan Wolfgang Goethe

Serali aneliti se nell'estate non giunta passa l'asfalto
del tempo nella strada di un'auto guidata fiorevole
nel sogno dei desideri di frontiere inalbate
nel futuro anteriore: l'esempio del morto
tra le mani un suo libro, la cometa pervicace del riscatto
(quello del 2002) sul '900: dimenticarne ancora il sangue
dei frutti senza filmati volgari di lager (non ci mettono
un velo: loro redenti postmoderni lo chiamano
Gefhul des Schmerzen
in italiano senso del dolore).
Wilhelm nelle due del Noventa mondiali guerre non cadde
e morì (non dite questo, uomini del 2002)
componetegli un requiem, un quadro, una poesia
ditegli che era lui il migliore nel leggere il suo libro
in un labirinto di bosco o Foresta nera
forse le Affinità elettive del Glulich
che significa felice e fortunato.

Adesso madre

a Gabriella

Ci contiene la camera annudata dal tempo
Pareti calcinate ed è giugno nel cuore duale
Nei sensi rievocati di chiara brezza calda
In orgasmi dopo il cielo nei cuori
Dei corpi-fiori piacere creato da Dio che ci raggiunge
In bianco di perla da me a te
Nella rosa della tua bocca
E si spande in altro di lenzuola candore
Orchidee fiorite tra i tuoi misteri pari a semi
Di anni senza altri fiori come noi.

Come in un film

Donate vibrazioni di marea tra i greti
delle acque se entri sul set rosavestita
mediti le ragazze e i ragazzi
stasera andremo all'inaugurazione
del museo di pop-art,
se poi in spontanea meraviglia
battesimale cosa vedrai tra le vetrine
l'entrata a sorriderci, se stanchi non siamo
e la mostra è finita e loro
(i morti costeggiano di noi il sentiero)
tra pagine aperte di libri senza segno
l'economia domestica
tra le piante all'orizzonte
(hai pagato tutto poeticamente o meno?)
stasera dove andiamo?
meno male, hai preso la cinepresa.

Come in un film (Sara)

Come in un film Sara entra sul set
luogo pubblico o privato (non importa),
gocce-doni d'incontri guidata da Laura:
fanno visita le muse in questo stabile:
rarefarsi dell'azzurro del futuro
anteriore nello spazio di ufficio.

Il luogo dove vive. abbiamo messo
le tende e sappiamo che ci sarà raccolto
di liquide parole di minuti con cifre
digitali: ecco la vostra visita,
mettiamola in questa poesia,
con le vostre magliette gialle
e i tacchi a spillo non è risveglio
né sogno dove accade il giorno
tra i papiri centrali del giardino
dietro la siepe avviene la sequenza
cineripresa infinita verso...

Come una donna

Poi dietro scogliere di verde
senso di alberi, l'azzurro del lago
d'acqua dei pensieri lavorerà tra i tramonti,
tessute bandiere di vittoria lei,
non chiedermi se oggi, posto all'estremità
del tempo in una camera
quattro specchi di pareti bianche
e corrose dal rosso della rosa
e poi tra gli albereti, tra Internet
ad elargire felicità per tutti, per tutte
(ragazzine a ricamare la vita
tra telefonini e presenze d'indumenti
da elaborare sui corpi) sarà la gioia
nel numero di lei che ho letto,
dell'iridata Gabriella tornata a casa
che ha riso come una donna

e altro...

Il tempo sotteso nella stanza della mente
a letti d'azzurro consumato
ragazza nella gioia del 2000 gioca
a nascondersi se, tra fortunati eventi
in ceste di fragole-fortuna, si può
sul bordo delle frasi rosapesca abbandonarsi
al vegetale fluire della domestica
per essenza pianta, il Ficus Beniamino
che bene cresce dove la ventenne
si spoglia ed è dietro i suoi
panni afrore di natura nei suoi strati
di indumenti come bende per guarigioni
nello spargerli sul freddogioia del pavimento

si chiama Sara, viene con il suo motorino
nel mio campo oggi alle 16
ora si sta vestendo, porterà il rosa
di plastica per la sicurezza
casco e altro...

Pervasivo giardino

Dietro amniotiche persiane d'isola di
quel verde illuminato d'edere
a ripetere l'estiva storia, il corso
a riemergerne subacqueo nel
ridestarsi dei templi e feritoia nei faragioni
d'altri lambiti feriali percorsi
al colmo della grazia,
ora soltanto pari a rosa conchiglia
scaricata da Internet o dal mare per
vederla, per mano presa la rosa d'acqua,
la radice del tempo,
di quarta dimensione-salvezza
a esultarne i desideri senza spine
e gli innamoramenti, le loro tracce nella
sabbia, tolti dai castelli della bimba,
la sera di resina dei pini,
la resistenza vegetale, nel 2000 se,
tolto dalle tende o dai letti
i desideri, si continua a Lacco Ameno
nella luce, nelle quattro
prealbari pareti.

Noia e contemplazione

La tinta della noia sulle pareti,
Andy Warhol o Monet immaginari,
o quella dell'amico la tela ad olio:
disfatta al sorgere se salva,
futuro anteriore nel prato di vetro o
specchio elementare sui cigli della gioia:
o lunazioni di ragazzine a insegnare
il senso tra le valli invitandomi con sguardi,
il look postmoderno copiato
da Grazia o da battesimi su Internet
a televisori spenti:
o una benedizione
d'acqua la pioggia estiva di domani
già avvenuta,
insieme a portarci sul treno della scuola
o commedia naturale di ufficio,
se accade il desiderio nel nero di un elastico
tra pelle, jeans, maglietta,
in un tacco a spillo fino al volto
turbato e siamo quello che compiamo
fiori senza stelo e...

Matrimonio

a Beatrice

Il limite dietro l'albereto
di abeti a farsi distanza dalla casa:
vengono ma non sai cosa,
teorie di rosa ragazzine
a imprimere alla vicenda un codice:
se tra i tuoi misteri di donna
dietro i riti del sonno
hai vinto il delta della noia,
mi è arrivata la telefonata, il bianco
della lettera, il presagio di fasi
al ralenti da rivivere tra la nebbia
a sfumare gli oggetti per il gioco
che dici (la penna, il quaderno,
la lampada alogena sulla scrivania:
rimangono le impronte di chi viene
e non delude, tutti i miei innamoramenti
e i tuoi serali di seta nera oltre la morte).
Non chiedermi se ho vinto o perso con te:
aggrappati al pareggio dell'amplesso
sul visore digitale
sulle tribune di un catino
di stadio lunare: il bello, Beatrice, (abbiamo finito),
è che tutto da rinominare: rivestiti
del candore della sposa, l'abito non macchiato
dal sangue o dai tradimenti, dai giochi fantastici
dei pensieri (sesso lavoro capacità di amare):
adesso hai messo l'azzurro prealbare
dei preludi del Parsifal: sai ho un nuovo

amico leale, una polo nuova, Internet e-mail,
un'amica (tanto questa poesia non la leggi
e quindi mi ami e adesso sono in vantaggio
ora è stallo e il cavallo è sfinito nella scuderia
bianco in una corsa senza rosso liquido
di Palio o scommesse,
il nostro ippodromo segreto
e forse mi ami di più perché ho anche un'altra amica).
...e quindi reiniziamo...

Lei-fiore

Per ogni sera che torna a nascondersi
tra i pensieri lì negli albereti
al confine degli indumenti nei sogni
e a lavorare i limiti della rosa,
della vita, pare non difficile
cosa, se da lei fiore emerga una parola
in sillabe di petalo in trama dipinta
trasparente del suo jeans nel desiderio,
ora in auto con me nel trasferire chimere
in sangue e acqua sulla pelle
dal segno del suo volto a me che scrivo
della sua aurora se si chiama Alessia,
nel platino sospesa della sua vittoria
nell'ottenermi adesso nel 1984,

in quel giro del pianeta a contemplare
sulla riva dei sensi suoi cosmetici e riviste
i suoi segreti sconosciuti al giorno
in quelle spire tenuti
di nostalgie dell'acqua amniotica sua nascita:

ci danno ora la chiave
dal rosapesca di finestra su Internet entriamo:
in te nella tua casa dove emerge sul campo
di gioco, il verde prato, il letto.

Salita delle muse

Scendere dove un volo alto (rondine
o angelo), e in vista della vita di sindone
o graal, (per poi aprirsi in ripetizione
di liquidi amplessi), si intravede
del letto il campo di gioco tra presenze
e assenze, se a volte lo sguardo
vede solo lenzuola a panneggiare

o in quella stanza sempre fresca di lei
sul serio in quell'accendersi la trovi,
la tocchi di seta per ricominciare

se dall'albereto nel cortile, con ferro
d'ascensore, saliranno poi museprenatali
invisibili a sfiorarle a donare
riposi di conchiglie.

Amplexo nell'inverno

Le siepi sono verdi-infinito sul sogno
d'inverno alle porte:
ognuno ha consumato sudore,
sangue, sperma, mente e altro,
se nella camera dei fotogrammi
dell'amore, privata, senza flash,
consuma il rito che non sarà l'ultimo
tra neve di lenzuola
(eccola nuda, dammi la vita).

Se ha un nome lo dimentico,
riconosco in un libro del '99
la foglia di siepe conservata
che mi dà prima procedere.

Argento nella sera dai cancelli:
dicono gli angeli che l'inverno sarà facile
e non dormiremo per viverlo.

Dei baci, il limbo

Nel limbo della chiostra, la storia
dei baci, (i primi adesso come foglie
sempreverdi tra le pagine),

ed è nella villa di paese o tutta
la forza del mondo nel mescolare
salive, a confrontare cultura e natura
agglutinate alle linfe del fascino

(della magnolia, del lauro di vittoria).
Passano nel gioco del 2000 comparse
tra pioggia amniotica (a elidere la conca dell'azzurro) e
gli ombrelli piovuti che non saranno
gli ultimi.

Ora, ovunque tu sia, prima di tornare,
telefonami o lanciami un e-mail
il limite di un pensiero
favola da svelarmi prato di sogni verdi

Nel rosa quotidiano

Nel prato libero specchio lacerato
e ricomposto di quell'anima svanita e poi
recuperata al risveglio dell'iridata fragola
nel box-lavoro appostato a nuove
visioni di angeli di cui dubiti
nel consumare lune di tasti per scriverti
di nuovo ti rivedo,

computer a sfibrarsi per profitto
della stella della casa,

porti una maglia rosa casual di pesca nel 1987,

perfetta come una donna felice
ti dono parole a stagliarsi
tra i tuoi fiumi, la luce che non scade dei tuoi misteri.

Siepe

Siepi dei desideri nel trasformarsi
in sangue di muri o nel tuo,
oltre il manto della vita si fa Internet,
il presagio che dissolve
l'inchiostro della parola d'accesso,
i termini regolati da meridiane e fuochi
di clessidre del silenzio di platino
nelle camere del tempo di casa.

Se si fa siepe il freddo del letto
oltre la finestra non avremo in mente
epifanie di segnali d'altri continenti:
dal fare degli altri
ci protegge il giardino piano terra, la lampada,
non chiedere aiuto al corvino
di un cielo spento

Mistero di una provenienza

E' iridata la traccia, il negativo dei segni,
sulla scrivania gli adesivi o i fiori essiccati,
la presenza delle camere nella casa
della mente, dopo gli anni contati come semi:
il ricordo dell'odore della ragazzina,
le quattro pareti della memoria calcinate
al richiamo con il segno dei chiodi della vita,
l'argento del visore di finestra,
da recuperare il luogo della pesca

siamo scesi molto nel profondo,
ma non ora non qui (per favore),
rivediamoci nel luogo della scoperta,
tu sola vedi la strada del treno, la chiesa
dopo il liquido dell'amplesso,
facciamo nuovo questo rosa prealbare
dell'edificio del 2000, il posto vicino al bar,
le comete dei tuoi indumenti.

Adolescenza di fragola

Poi, tra le vedute assortite delle stanze
delle feste, le finestre dell'adolescenza
(senza sforzo per gioco le abbiamo consumate)
per vedere se ci sono ancora
(venite, parlate, non abbiate paura),
se sono o non sono loro disegneranno i morti
le geometriche camere, quattro dimensioni,
il sogno nel tempo la quarta, appoggiati
alla spiaggia del mare di novembre;

o, se in mistica scansione vegetale verso l'azzurro
che turba, rivedremo, amore mio,
la prima festa dei 14 anni contati come semi,
il senso del sesso nella pelle,
l'abbraccio di fuoco nel lento ballato o altro
senza volerlo, gli attimi rosavetro,
nell'abitare dove sconfina la traccia del libro,
ma poi si ritorna, con la fotografia in tasca
e la conchiglia s'intravede della nascita

polita sulla mensola che adesso dà parole
se non rifugio, casa del sogno a sfiarlo
a raccogliarlo, archivarlo ancora nell'albero
cavo della notte, ad occhi aperti o chiusi,
non importa:

tu sei Alessia, siamo nel 1984, sei trasparente,
al sapore della fragola: ti porto sul mare che risponderà,
aspetta un attimo di sale, il telefonino

pervade e devo rispondere,
poi regalami una goccia del tuo fiume,
pari a reliquia: e allora proseguiamo...

Pervasivo giardino (prologo)

La rosa, ovviamente, rosa o rossa,
entra in scena nell'attimo di tegole,
inazzurate, una goccia di adolescenza
cade in amniotica pioggia
o in acqua perfetta sul balcone:
dov'è il tempo?

O forse consumano i giorni
nei gualciti quaderni fanciulle
che non conosci, occidentali
traggono gioia da quanto avviene
in campus perfetti in paesaggi
ragazzine di rosa, sbocciate in linfe
insegnano a tessere trame
mosaici, arabeschi, il senso del tempo
della vita e il fiume si ferma: riproviamo
messaggio su internet interrotto

lei portava nel 1984 un jeans sdrucito
si chiama Alessia, ama il mare, studiava
medicina, aveva avuto 21 ragazzi

non mi ha donato amuleti
voleva avere un bambino

Pervasivo giardino

Le onde del verde, senso vegetale
dal giardino a Internet in fabula 2001,
attraì la rosa della ricompensa: e poi
nel luore di ossigeno e gemme
se nel cerchio magico tu arrivi,
i tuoi capelli in prospettiva libera
s'inalvea nel bacio di linfe ricambiate:
profitto dall'una all'altro
a levigare le ore tra i libri di noi,
a parlare e giocare in quell'attimo di ore,
tra finestre di fuori o a ricordare:

ha il nome Stella, nel 1984
di auto a correre senza essere me
verso Posillipo, tra dare e avere
c'è la gioia di una partita patta
(solo così siamo nel cerchio):
adesso si riveste per la prossima volta.

Conchiglie

Gli abeti gettati in altre vite
dopo i festeggiamenti, in altre camere
del tempo o nel giardino in forma di pacco
dono per i nostri figli: trai le tinte
dell'aflore dei fiori o di te e ne fai materia

tempo a completare l'arabesco
o la chimera di una vacanza sulla terra
e sempre in limine di vita o Internet si attende:

non sono i morti quelli che rimangono
in un percorso intermittente o
i gusci di conchiglie della fine calcinata
alle pareti
fiorite e già finite nel sangue degli abeti
ormai dimenticati,

non stancarti di chiedere di rivedere aghi
vegetali e altro,
quanto da gustare una parola, ma
vedi, le conchiglie a superare il mistero
di un film di vita a recitarlo sull'orlo
della gioia o sul bordo dell'Oceano
Pacifico o da un'amniotica provenienza.

Chiedi meraviglia o guarigioni nella chiostra
del sognato aprendo i miei e-mail
a intessere i tuoi fili di seta e vita

a rivestirti dopo il sesso di neve candida

a chiedermi se è arrivata la stanza
terrena per noi due, la soglia di fuoco ad accompagnare
il fiune di te, l'umore sorgivo della festa,
se è sabato in questa differenza dagli altri anni
scritti con incerta grafia tra pagine
di pianti o d'argento risate.

Seguire

Seguire, dicevi facile le nozze
del rosa del tempo, l'arabesco o chimera
distante un seme di non conosciuta
da rinominare pianta (o anche
creare di luce dal vetro assoluta in cerca
delle meraviglie dell'acqua profonda
una limpidezza istantanea).

Qui internet dilaga e se, feriti da eccesso
di amore di liquido piacere,
o se la finestra acuminata non tradisce di noi
le immagini di panni tolti
o altro nella camera-spiaggia,

si rimane sul lago di un testo a salvare
gli anni dei calendari rientrati nei recinti
bagnati di memoria e poi, in quel pannello
di auto in misticismo postmoderno,
le date fuggono da seguire,
non chiedere altro se non hai ancora smarrito
dal polso l'orologio
(non ci credo che è scarico).

Segui nella perfezione di un gesto tremante
una mano che ripete e parte di mattina in ferro di treno,
per fare rapido agrimensore della
tua vita il calcolo senza malizia d'ortica,

credimi per ora non sarà vano:

si chiama Gabriella vestita dall'auto candida o altro,
la seguo nella sua mappa d'aurora nel 1987:
tutto ha acceso il tempo, fuggiti dalla sabbia delle clessidre,
la ritrova nella chiostra di spiaggia
inspiegabile gioco
pareggio dei sensi e continuiamo.

Filo tirato dall'abito da sposa

Se il sentiero tra vegetazione e desideri ti porta
dove non sai, nominare
non riesci la pianta rara della luce di lei

o se il filo tirato dall'abito da sposa
rinvieni sul lago del sagrato per caso o meraviglia
invernale senza biancore di freddo
(piove lo stesso neve nell'anima),

non chiedermi se ti conosco solo in velature
di sillabe se ho ascoltato il tuo sangue della storia
che nascondi nel legno e nel computer,

sorella dei miei passi negli acquari
o forse sono i morti dagli albereti

dimmi se sono abeti argentati nel comporlo!!!

2001 aprile...

Poi, dietro vetri traforati, primavera ai cancelli
non sarà inutile nella stasi del lago
della mente, gradita nell'annuncio e nella forma
di te fiorevole ora verso la notte e Internet,
ritessi i sogni e le parole della festa d'argento

il cammino a imprimere la traccia
del vento, il treno del libro, la città, addosso i panni
come rete dalle cose, in visione d'immenso,
la gonna verdeacqua sul letto dell'ultima
volta regala presagi in forma di rosa

regola tutto il sentiero delle parole, le vie da seguire
dopo i raccolti del sogno, grano di sillabe
nel futuro anteriore, tra la lettera già letta se scavo
il fraseggio senza guerra tra la materia delle clessidre.

Collezione

Tra gli scenari di nulla, traccia onirica
disciolta nell'acqua delle cose, e sai quali sono,
la città-contenitore di tutto ridipinto
chiaro mattino e strappato il calendario,

o nel limbare a divenire meraviglia la luce
posata sulla polvere dei nostri
computer a collezionare le ore
e poi nella casa segnacolo o amuleto
se deterge il sudore il ricordo con le stelle
lo specchio ha resistito alle spade e ai sorrisi,

in ordine sulle mensole nei voli
immaginarsi delle conchiglie

il gioco di trasgredire, se poi è rimasto
il numero del telefono e un ricordo di un suo indumento

e il nome: si chiama Alessia ad attraversare il mare
con gli occhi ci pensa il 1984, si passa il limite
del sangue del sagrato, nella sua saliva conosciuta
il seno nel film per due e ne ha memoria
di parete con un murales, geometrie rosafuxia
e consumate in anni come semi.

Musa

Poi sera come l'immagine di carta sottile
tra sognato e non detto: la musa prenatale
ad affilarsi nelle camere dell'anima
se le mie con le tue comunicano
navigate di parole di sangue e linfa
salvati dalla pianta.

Se sposti mira con nomi di platino
fische sillabe a fare vetri-cattedrale
per regolare il flusso dell'aria, vento a entrare

o forse sono i morti invisibile ad arrancare
tra le fotografie dei nostri campi,
e non chiedere alla grazia della spiga di essere
matura, al nostro film di esistere
se la rosa del tuo nome conosco in altre
lingue, se la tua pelle è un tessuto della musa.

La tua goccia

Poi i portici inazzurati senza durate, dove bere
l'acqua della vita, nel dividerli nei diari
duali o nei libri-viaggio letti senza storia sul deserto
del letto, se come
voglio riapparire nella camera degli e-mail o
il suono della pianta del telefono, il sapore del te
apre i cancelli, la memoria nelle lettere
senza destinatario, le parole del freddo ad emergere
in poesia o lavoro. In gesti di fragola
di te nuda a continuare tra le benedizioni degli angeli,

dalla finestra di primavera il quadriportico
non rinuncia alla bellezza e la tua goccia
per gioco piove sui miei vetri.

Festa da sola

Poi per salite di marmo polito per la festa,
per un tocco della grazia del non tempo,
o forse solo del sole prealbare
della chiostra, lei saluta gli invitati
nell'emergere dal sogno di vetro,
attenta alle tinte di coperte,
il suo calore nell'aria non disanimata.
Non conta gli anni, le mail, le pagine
del diariolibro squadernate sul mare frontale
dello specchio, il millennio nelle solite
foglie di memoria verticale.
Nella linea dell'immaginario colloca
gli oggetti: la piantina di fragola,
la noce, una ciocca dei capelli di lui
e altre cose che non mi ha raccontato.

Parola convalescenza

Poi dalla convalescenza passano
due anni a ritrovarne i materiali
umani, gli oggetti nel tempo di argentee
appannature se, ad angolo delle voci
di piante e conchiglie velate
d'immenso si ritrova nella veglia
di mare e sabbia un letto, l'iridarsi del cammino
la lettera di gioia da bere
che arriva oltre le maree di due anni fa.

Fisicità di convalescenza ad angolo a salvarmi
di ora in ora, ma vedi che dura,
tessuto di singola dolcezza la parola
dono della musa prenatale per natura
da noi distante i voli dei quaderni;
ma, vedi, il mio studiarti mentre nuda
impari Internet con linee dei capelli
per non coprirti gli occhi controllati dal ritmo
della mano (anche cultura se leggi Neruda).

La tua icona (fotografia)

Sta sospesa, quasi agglutinata all'azzurro
mattinale nel canto dell'assenza della conca
d'alba nella camera in frantumi, icona
di te ad attraversarmi, a stendere
le mani immaginarie, a compormi il sudario
di fibra della nebbia per gioco
di rinascite, per non sentire il male:

la posta è arrivata nel meridiano chiarore
vegetale, sono altri angeli o nulla:
tra le dita la fotografia di te supera la tinta neutra
dei mattini con i nuovi panni, non le divise,
e le piantine del rosso della fragola,
le conchiglie prese vive e altre cose dell'attesa.

Sera domestica

1

Nell'attendere il fuoco del presagio
al bivio con la sera, nella vita
in verità nuova come la tua veste,
e fuori non vuoi portarla (è troppo corta),
ad angolo con le fragole del domestico
bosco, attendi la sentenza se per caso
lì, in quelle storie di sensazioni
eravamo già stati: e un attimo di sera è già
nel meridiano accadimento,
fonte o luce, dove entrare per le porte
dell'argento del tempo, illune la foglia di speranza
a farsi piena in un viatico per noi

2

ma poi a rasentare quel meridiano limite
con l'incanto dei libri, con le tasche piene di minuti
e sillabe per rinverdire i giochi,
si fa pomeridiana l'unica cosa necessaria,
il quadro di Picasso che ci guarda,
illuminato dalla forza di una mail,
si capovolge l'attesa, sfioccano le lancette
sui prati del letto,
e di buono qualcosa ci trafigge,
in ultimi lucori nel cobalto
che toccano l'edera campita nelle cose,
di una più feconda adolescenza.

Roma

Ascoltami, nell'aria rosapesca a fare strade,
palazzi, altro nell'ultimo limbo d'estate,
tra Colosseo e San Pietro la linea immaginaria
che ci guida come un nulla, un fiume
nel tempo sospeso, turisti o comparse...
di una Roma 2001, se la speranza è sospesa
al sole-aquilone che non lascia la vastità delle piazze,
nel luminismo liquido,
quasi a nuotare il tempo più che lo spazio,

e la monetina da 200 nella Fontana di Trevi
ha fatto il suo in questo fato d'agosto
ad abbeverarsi all'argento di pubbliche
fontane guarite dall'acqua ancora buona,

vedo ancora il candore di un gabbiano
sollevarsi sulle case stridule, sull'albergo,
forse dal luogo d'Ostia dove è morto Pierpaolo,
(facciamo silenzio).

Se concede ancora le cose da guardare la stanchezza,
posata su un verde sgretolato di panchina,
qui tutto si attende, forse anche una manna di lettere
e dal cielo magia dell'e-mail dell'amica
a fiorire di sicuro in altri luoghi,
e non credere che finisca qui la storia
senza un mare di libro sul bordo
dell'assenza del mare.

Storia privata

Poi la vita nel corso subacqueo: favola
diviene (ed è quella cosa chiamata poesia):
non credere sia inutile
questo seme di Occidente nella storia
privata, questo amarci sfondando la linea
azzurra del confine: troveremo la tessera
mancante che accomuna, il gene
di un vedere intriso nella brina
nei risvegli il latte: il dato ad unirci
è l'essere vivi, tracciare arabeschi
in simili caratteri, fino ad uscire
dai prati standard, a confermare l'attesa
a mettere il verde dei giorni nell'erbario.
Il giornale a lanciare il senso della luce
in quel suo sopravvivere, internet, e-mail
gettati a trarne i fiori, della loro acqua,
una cellula di gioia.

Non ho mal d'aurora

non ho mai scritto un diario
diceva lei attonita in quel cerchio
virtuale di semi di silenzio,
neanche un archivio di mail
ho preservato nel presentire
le lettere di fragola

nuda dopo l'amore, pareva un gioco
ed era struttura di vita il piacere
nel tempo del nero d'indumenti
sulla superficie del pavimento e dell'Eden,
quando poi si riparte per la vita
sulla materia d'asfalto e di cemento,
alla parete un quadro;

non trascivo i miei sogni e dieci
anni fa avevo quattordici anni
e non ho mal d'aurora per quello
che ho fatto per la prima volta

Oltre il tuo muro

Dal tuo muro di materia di conchiglia
ti scrivo dei fatti dei fiori quotidiani
del dono estenuato che conservo.

La città trasuda le verità dei rosapesca,
le monete sull'asfalto fanno parte dei regali
campiti (mi dici che portano fortuna).

Attrae il tuo muro degli sguardi il sorriso
azzurro e tu sei oltre un ostacolo che salta
il bianco della mente senza sforzo.

Mi chiedi la bellezza di un evento,
mi chiedi non distruggerla, pensaci:

il chiaroscuro azzurro a sfondo di un e-mail,
il fare cose, rispondere con lettere coltivate
per un giorno, poi nella bottiglia alle tue sponde,
a giungerti aggirando la spray-art
sui suoi mattoni.

Vedere

Vedi (e il vedere lacera tutti i fili
degli sguardi, il mare urbano dopo la tempesta),
lontano l'accadimento, vive le nere durate,
la casa nel visore l'apprende vivo.
Non credere sia questo il tempo
sottile e umano, la compassione nella storia
degli occhi occidentali verdi o azzurri
a guardare lo sfibrarsi del tavolo dei giorni.
E' luce impura il viatico di platino,
l'indifferenza in una goccia d'ansia,
una goccia di sudore o sangue donata,
invisibilità dei mattini dei volatili rosapesca
inutili.

Uscita serale

Poi la mente accarezza cellule di buio
nelle campiture di tue lune e stelle
a entrare nella tua camera di parole
(e fai presto a raggiungere il garage
prima che chiuda anche il tempo di noi).
Si sono aperte tutte le transenne
negli angoli animati per salvarsi dalle vetrine
mute, il gioco del guidare tra le e-mail
presunte: stasera ci sarà il collegamento
dopo il viaggio ad eclissare il male:
vedo già te distesa sulle sponde azzurre
del letto senza matrimonio la tua nudità
ed altro e dici bene, da bere te e poi
l'aria fresca nella gola.

Le nuove stanze (prologo)

Vedi i mattini tra le pareti di sogno
entrare di tinte verso il velo a trascriverne
l'apertura delle ante del giorno;
vita a coglierne il senso recuperato
un fiore d'erba tra copertine mai aperte e

invece oggi nell'agenda che è già
camera inauguri la radura che stava da anni:
le foglie-orme da riandare nelle stanze
segrete come

poi serve ed è felice una casa per fare sesso
o mangiare, non solo:
scrivere di nuovo e poi chiamarlo
amore quel vagare di lettere in movimento:

il fondamento in oggetti nascosti da rivelare
che se poi continua in qualche
modo e sarà infinito qui è cominciato
tante volte, in queste camere.

Poi vuoi sapere gli oggetti: il calendario
Pirelli 2002 aggrappati a quel futuro casto di strada,
a dire poi nel 2500 o nel 3000,
si farà ancora? saremo ancora causati
in altre camere (vedremo ancora figure negli
arredamenti, l'oltrevita a consumarci
o il nulla).

Ma poi quello che siamo nella selva di piante
ed è il salotto tra i tanti amici,
e l'acquario e la mail stampata e nascosta.

Chiamo Alessia che ha deterso il letto
nella stanza più lontana dalla strada della polvere
o Santa Chiara (utile, inutile il chiostro),
qui da oggi non è più uguale il senso
la parola (squilla il telefono e tra i rami
immaginari prendi il frutto di una voce):
c'è anche una lettera (dicono)
e gioisce l'archivio.

Camera

1. dell'amore

L'impatto dell'aurora sgretola domestiche
costellazioni del latte mattinale
piovuto in calme sillabe fino ai bagliori delle cose:
la partita si compie a poco a poco
lei è la dama in vesti per farlo, io il cavaliere,
il letto di campo di gioco, la camera
degli espressionisti il contenitore privato:
risultato patto alla fine dei liquidi:
spartizione di gioia in gocce.

2. della poesia

Leggerezza, sì, cerchiamola la parola,
qui tutto si compie nell'inchiostro
a brillare in iridescenze
in posa di fragola e luna:
li bisogna arare il tempo
e il luogo visibile per pochi è lo studio
sulla liquida marina di parole nel mistero
di gigli o sensualità di conchiglia: a invadere la scena,
ispiratrici involontarie le ragazzine-modelle
nel giardino, spargono pennellate di parole.
Camera della poesia, studio disseminato
dalla carta dei libri
rifugio dei misteri stellanti,
nella luminosità che si trascrive
a bucare le vetrate e le tende.

3. la galleria d'arte

Non sapere che ci fosse sempre lì nella via
da anni, ora è fragile storia; il non averla
visitata è stato aumentare
il frutto-sorpresa di adesso o otto anni fa
ne iniziava la favola; il gallerista è finito ed altri
tra le teche e le cornici
cose di tinte raccontano, con distacco
d'amore per fascini-comete più grandi.
Tra due stanze in limine un artista svedese
apre un mondo anche lui come altri,
in bilico sulla soglia sognare recuperati naufragi.

Fiori

Fiori di presenze ad angolo della vita
a molto sangue si riscatta la chiave
del giorno-sogno a traspirare dal cortile
il tempo 2002, a chiudere i rintocchi
delle porte in un amen di anima d'erba rosa.
Poi si sbarrano le portinerie nel delta
d'argento: avevamo toccato tutto
quello che c'era da toccare, la ragazza
e la collezione dei mattini e degli indumenti
in termini di profitto di gioia,
e l'inventario s'accendeva
nei giochi delle pagine e delle fotografie..

Natale 2001

Vengono, veniamo tutti da molto lontano;
luminarie protese nelle costellazioni
di parvenze di strade, di acque di battesimi:
la meta si avvicina nella conta dei passi, trasale
di un respiro in limine agli abeti dei doni
a colpire il senso della vita-vigilia prima
che tutto passi: i fiumi verdi della gioia
da risalire in corrente contraria
carichi del fascino delle strenne,
prima dei contenuti della magia dei pacchi.

Il fascino lo possiede Gabriella nel 1987
a entrare nel limbo del negozio ad acquistare
lo scintillio del suo regalo: la forma di conchiglia
per chi scrive, per chi legge.
Porta jeans sdruciti e il suo dono
è lei, ora che entra nuda nella camera.

Vendemmia di parole

Sera serrata dei libri aperti per
aprire il mondo alla pagina giusta,
segnalibro la tua mano, per racchiudere
il senso verticale di pioggia.
Piove lacrime il fluire del cielo,
la lettera giunta a destinazione per mezzo
degli occhi ad arare il tempo
orizzontale di un risveglio.
La memoria l'abbiamo dove versano
le forze delle fonti armonie celesti,
che sono nella mail laica e profana.
A poco a poco, tra le librerie
e la stella cometa della sera, sposti
a Ovest il corpo e tra le cose rimaste,
vendemmia di parole nel mentre dei versi.

Serena conchiglia

Gocce amniotiche di pioggia
nel delta della memoria a tessere
a tramare fili azzurri per la veste
di lei ad emergerne.
Dal letto alla strada tracce d'ombra,
i coni sollevati dalla nebbia
tra e-mail di gioco senti il fluire
delle dimenticate case del paesaggio,
lì dove il sole ha consumato
la conchiglia,
tra le immagini dei morti.

Abita lei

Sera di neon e vetrine in altri
luoghi abita lei ricoperta dalla veste
della brina a poco a poco: si stende
nell'idioma duale fino al termine
nella chiarezza di tenda di sempre
a recuperare i mattini 1984 memoria
di cometa involontaria, tra e-mail
nel velo del riposo attendi
di non fare errori.
Vedrai venire anche lei dal candore
di stoffa iridata si salperà verso azioni
qui che il linguaggio
è nell'idea di vetro
a collimare in trame animate
di preghiera
e mille di primavera verdi da rinominare.

Angeli

angeli seguono tracce in aperte
contemplazioni, gettati sull'azzurro
dal vento di case disadorne;
nuotare nel senso di quarta
dimensione e interspazi per l'auto
nel garage dopo il riposo:
è andata senza benzina a scivolare
diuturna sulle lamine del sogno.
Accompagna la forma di vittoria
nella rosa della voce dell'amica a
levigare le orme sullo scoglio
di sempre, necessaria cadenza di goccia
domina l'ebbrezza dai vetri.
Dietro l'altra con il fare
profano decide di essere nuda dopo l'affresco
dove è entrata, sacra sorgente libera
le attese in verticale
tiene a freno le ore domina sirena-2002
la stanza il letto: altri:
fuori in Svezia regolano
le meridiane fiorite.

Fondali

Sparsa nel sogno di marea attende lei
fondali di scrittura, liberazione di minime
unità a farsi parole: testi
di telefonate da brivido di pesca,
film della vita nell'insieme
esatto.nel senso di una voce che dà oltre
le liberazioni delle lune dei confini,
spostati da Occidente alla Patagonia
al mondo alla fine
nel mondo: nel segnacolo che ne resta rosa
di pietra funeraria (farsi sillaba).

Malizia

(ragazzine)

non salutano nel viale attente
al fascino fiorito
di un melo casuale: epifanie
a scavare negli squilli di telefonini
i pochi decibel di storia che conoscono
all'angolo del tempo,
a invadere la camera di poster
lì dove si sono donate
e non hanno dimenticato
i compiti di scuola

poi dietro i vetri del vento in accadimenti
che il mondo non
conosce a recuperare segreti di voci
tra loro, 2002 sensualità
asettica dispongono fili e trame
per le vele dei segreti
(la credono malizia la trama
ad apparire in una sala di piacere
un indumento più nero
sempre accaduto sulla pelle).

Dischiusa adolescenza

la vedi fiorire dall'acqua delle sere
leggere nella linea a tendere all'infinito
azzurro di un fiore d'erba: è
del tempo di Internet, la camera
dove scrivere quattro pareti in serie
senza quadri e
calciate, lei a scoprire con la mano
il senso di un armonico vibrare, tinta mai vista
di fragola e ascoltata nel toccare
il non tempo, la liquida cometa,

e poi rivede sul far della sera la ragazza
Alessia la vita nella rosapesca
sul ramo, da cogliere nella meraviglia delle nuvole
tra le costellazioni candide a detergerla

Il senso del mio tempo

a Pier Paolo Pasolini

Vedi pioggia sospesa sul nulla del ramo della sera:
farsi avanti un meridiano paesaggio di colori
intravisti sul resto delle cose rimaste:
vedi un quaderno una penna, la Poesia in forma di rosa
scritta, l'Usignolo filmare ancora
questo tempo da oltrevita o nulla e fantasie:
sorgive come un attimo in Palestina
vivono le stelle immaginate,
la cometa a portare il bambino ma questo
postmoderno di Internet
lascive scansioni da durate ordinate in immaginari
cantieri di arte e guerra,
questa tua previsione, Pierpaolo,
ma tu parlavi di terroristi? Misticismo dell'azione,
dissero le stelle avvicinandosi
in costellazioni diseguali
verso una fine globale, verso il coraggio
tra i morti.
Diresti Europa adesso in mitiche velocità
passano i sensi i mesi gli anni:
si stende un velo preciso di anime senza destinazioni.

Termometro

Tessono, in ogni momento, donne
libere canti ai bordi
del giorno liberato, ai blocchi di partenza:

le tele sono pronte per i vincitori del tempo
diseguali vesti
(candida, azzurra, rosa):

e poi a comporre le lenzuola nella tensione
del letto, gli amanti, il mito, la corona:
mi ritrovo nel fulcro della stanza

dove il sorriso gioca a nascondino:
e all'aria inazzurata appartengono,
giocano i bambini:

arriva Alessia nuda a misurare il grado della gioia
sale il mercurio rosa a 37
sullo schermo vicino al tempo poi 38 39 40 41

resiste il vetro a poco a poco il segnale di vincita bianca:
si riveste Alessia.

Poeta (un dono)

Doni azzurri tolgono il mal d'aurora:
annisemi nella luna, avanzano
in oasi postmoderne e tutto esatto avviene
salvezza delle onde per il poeta:
appartiene a noi quella conchiglia di luce,
Cypraea o Marginella ai limiti della
sfera del tuo seno, dell'incanto dell'anima
o delle mani:
poesia germinata non a caso,
fuori nel delta delle panetterie avverrà
il quark della storia delle nostre congiunzioni.

Angeli conniventi

Vedi scendere le ragazzine dai vetri del treno
le ombre (lì eravamo rimasti nel viaggio
in Austria):
posano gli indumenti sulla pelle della primavera:
i battesimi ad ogni passo,
nei cinema, fino alle panetterie del mattino,
dopo le farmacie e le gelaterie:
l'angelo connivente in una lotta
per il testo da leggere tra tutti i segnapoli
della malizia postmoderna:
ad abbeverarsi sexy dalle mani la bella
mendicante di euro.

Il verde orizzonte

Tessono, divengono sempre più belle le
Ragazzine, l'aurora del male-bene
Ad affrescare la vita tra treni e mail,
telefonini di profana gioia, sms
La mancanza d'esperienza è quella che nessun fiore di proverbio
Può scusare. Tessono, tramano
Ordiscono tra le interrogazione, il treno
Il peso della scuola, le sillabe d'aurora...
Provano tutte le risorse, di fiori d'indumenti
Per essere felici, ti guardano
In questo postmoderno occidentale
Gli occhi alle nuvole a consumare le tinte
Di cosmetici per caso.
Cosmesi, cosmo tra la malizia delle
Fragole non leggono il quotidiano,
non vogliono avere bambini.

Serra

Sera della serra delle ragazzine
vestite di gioia in platino di gioielli
il tempo annuncia la via serale:

ci mettete un libro blu un fiore mai visto,
un lume per la notte, che trasale
pari a fiamma di candela nel bosco
in camere di pensiero verticale:

salgono le auto lungo il viale,
armonia dietro le stelle comete, le assonanze
i tempi in lungo e in largo:
le ragazzine intendono la tela del web

sorrisi confusi, la carina e la bella
il tempo ansante
a trasalire tra i rami dell'arancio:

sana presenza un ulivo nel campo di gioco
ridono sgualcite e perfette:
li guardano nel sudore del calcio...

la pelle a primavera mostrano nelle gioie del giorno
le mani e i libri toccano d'aurora.

Dare-avere

Dare-avere, il fiore della sera, giglio o crisalide
di orchidea, sparge ad Ovest, il senso.
Poi lei nuda descrive il risveglio in tele e teche
di diari: la foglia della magnolia
del 1987, quell'ago dall'abetaia, quel petalo di rosarossa:
l'erbario nella camera della mente
dopo le cose dell'amore.
Tazza di latte, sbrecciata verso il terso
mattino di lui, nel raccogliere i libri
e le scritture dal pavimentoterra.
A poco a poco il battesimo amniotico
di pioggia irregolare, bagna il tempo:
lei ride come una donna sul bordo del Mediterraneo
lui è la sua eco, felice felice nel suo specchio.

Alessia

(in Francia)

Ora dietro al nido delle
ore dorme
nell'esattezza di una meraviglia
Alessia: porta il limite
della pelle nelle calze autoreggenti
dell'inverno francese,
di campagna assoluta nella polvere
di storia occidentale:
ancora medita
sulla mistica sera, l'ora blu: il cobalto
a poco a poco
consumato in fughe di salvezza
(corse felici sulle cose della bicicletta),
vendemmie e vini d'aurora,
aspetta nella camera che ritiene
contenitore per fare amore
e trarre il senso nella sigaretta.

Ragazza Alessia

Si contempla, vive, sorride, va nell'invisibile pelle
di luna, distesa sorgiva, redenta, femminile dopo la farmacia.

Si porta addosso le coperte ragazza Alessia,
in questa beatitudine di storia, Italia.

Si potrebbe vedere specchiata nel balcone
Tra mille rivoli di sudore, il vetro con un dito.

Poi esce dalla fonte di una doccia
Amniotica.

Aspetta Alessia la forza del ragazzo
Oggi alla cassa ha lavorato.

Truccata, veloce con lo smalto delle mani
Oggetto di rossore per chi acquista, postmoderno.

Di Euro e beata Europa, la busta paga sicura,
il ragazzo che lavora nel cielo di una banca..

Si perde ragazza Alessia nel mentre di una via
Attende, attende, il bagliore di una stella al neon.

Quella delle 20 del giorno precedente che non torna,
la scritta Coca Cola l' ha impressa tatuata nel cuore.

Si apre l'auto della sera levigata, entra poi è nuda al Parco coi giornali
dimentica tutto, tra liquidi d'amore, poi ricorda.

1984

Sera di primavera a sorgere dietro i vari strati
dell'aria a sorgere ed incielarsi il sogno dell'arancia
a striare il cielo nella camera
escono i bambini dalle comete della scuola:
parole esatte tagliano gli attimi:
segnali, segnali: lì è la via, la trasgressione minima
nel numero di telefono,
tenerezze in erotismo infinito.

Si chiama Alessia, siamo nel 1984, percorre l'ufficio,
lui si avvicina alla meta come un biglietto
per la vita: lei prende la penna rosa e gli scrive sulla pelle.

Adolescenze

Vita in un visore di monitor:
il tempo attende primavera del viale,
cancelli si aprono
in trasgressioni di minimo vantaggio:
sms di amica virtuale e presenza
del suo tempo all'Uni,
la sigaretta di Laura nella gola,
la presenza vibrante di comete di tastiera.

Si chiama Alessia, 1984,
la salita nella storia,
il Virgiliano del Parco dei giornali
a detergere i finestrini
a ricoprirli
gemmanti quotidiani della sera:
la grazia dei pini di vittoria
le nostre linfe a non mescolarsi.

78. Ricordi amniotici

Luna ad alte frequenze reinizia il vortice
di Internet e mail rosapesca:
si accampa nel visore il sogno in vesti nuove.

Pare candela illuminare le camere dei ricordi
le mutandine di Alessia 1998, giocate a Capodanno
quasi per scommesse vinte chiuse a chiave
nei cassetti dello studio:

le tegole senza pensiero,
quando scattano le mani su tastiera
e pare la preghiera universale
scendere nei vicoli di Napoli tra il popolo
a vociare e farsi troppa forza:
(questo ricordo sottende la selenica
luminaria e poi a poco a poco a delinarsi
il libro zen 1984, il bibelot che toglie in quella stanza
che ti piacque: topo di corallo o altro
a giocare con delle sponde
il fugace accadere di amplessi.).

maree e mare giocano a nascondino nella casa
qualche altra cosa da bambino a fare classifiche delle baby sitter
rubare seminascosti la fortuna di un magnete rosso

Laghi amniotici

Sole arriva in laghi amniotici
lunari, pozze di senso dove s'immergono
gli amanti a giocare:

la nebbia ha tagliato fuori, fiorevoli
presagi di mail magiche e bianche:

si perde ancora nella ressa del tempo
la liquida scansione del lago
a giocare stasera a scacchi con la vita.

Sole giunge dove c'è l'erba, il verde tono di
toner a colori appare nella trasparenza dell'aria

fuori i fiori del sogno

e poi presagio di vittoria l'anima azzurra di anilina
gioca la coppia a scacchi,
nuda lei col nero, lui strappa un pareggio.

Continua, prosegue la partita, fino a quella
foglia che porta brina
dietro ai vetri di nuovo nordici

si stempera rosapesca una gioia:
esiste plana riplana in tegole e grondaie
l'acqua dell'impluvio

partita di lei a detergersi la mente
con la cometa della notte

Si siamo in albereti, dice lei nel fitto bosco
della camera mentre squilla
una gioia di telefono

arriva giunge la liquidità della voce

grado zero delle cose reinizia in benedizioni la partita.

Pareggio: ora è Francesco
in vantaggio, madonna Laura postmoderna
si regala, rispetta il sangue delle regole
gli porge indumenti si annuda si fa possedere
non tradisce.

Protezione

Dietro la protezione dei vetri sembrano ad aprirsi sulla chiarezza delle cose in quella feritoia per le campagne ombre le ragazze felici della loro essenza: presente di tegole a volare dove inizia e finisce la casa colonica. Si sono rarefatti i minuti in brine: condensata vicenda in appannature lievi dove Alessia ha scritto con le dita i dati sinuosi di un amore.

Nella veloce e postmoderna formula l'azzurro del mare si squaderna, favola campita dove, amica,, i regni sono la poesia in quattro dimensioni a farsi casa e le torri di vedetta Internet e e-mail, il salice di Napoli ha battezzato il sangue dello sguardo, l'ulivo sul balcone di cugina regge le aurore e, a poco a poco il resistere rasenta un produrre brani e versi da donare.

Tra cattolici scampanii il volo di Pierpaolo ricorda le trasgressioni necessarie: il male sorgivo che ci resta da conoscere, la natura del viso in infiniti di specchi: la bellezza di un credere oltre il tempo il dio new-age connivente.

Semini di piacere

In trasgressioni semini di piacere colti
nella grandiosità del quadriportico
conventuale, dove giocano piano le ragazze
sul limite del mare:
(pensieri aerei sollevano quanto di futuro
anteriore d'appuntamenti lievi in volatili rondini
o candore di gabbiani).

Si lascia correre il bianco del cavallo nelle
praterie del pensiero,
annoda la ragazza quanto di veloce a consumare
piano il resto della favola:
e ancora nelle direzioni a levigare
dalle onde la capacità
in forma di conchiglia da spirale d'amare.

Domenica infiorata

Domenica infiorata di attimi di margherite
condominiali

tra il prima e il dopo lo squillo del telefono
prealbare

annuncia un'altra musa ceste di fortuna
nel delta della gioia

a percorrere il viale della verde essenza
si muovono

le polacche le ucraine nell'Italia
dell'euro

a poco a poco ricompongono dal nulla
a uscirne fuori

indumenti di gioia: giocano le amiche
le vite in prove di danza

vengono le teorie delle belle dell'Est
per fare molte cose: la natura le attende al varco

delle stazioni: siamo nel 1984: l'auto rasenta
il Virgiliano la carta dei quotidiani per coprire i vetri

poi Alessia fumerà una sigaretta.

Convalescenza

Poi, tra alberi sbattuti da un vento
di nulla, ad emergerne una parolafoglia,
un nome di ragazza amata
(diresti Alessia tra le cose del mare):
si vede avvicinarsi dietro il gioco del sole
dietro i muri calcinati
dei pensieri verdi di linfa: la 127 costeggia piano
i numeri dell'asfalto azzurro,
i gradi senza tempo
di un correre animato: la ruota delle gomme.

Si chiama Alessia, siamo nel 1984,
è nuda nell'estate nella macchina
fermata con parole da chi scrive: è pronta
per i liquidi d'amore
non vuole avere un bambino.

Tre doni di Alessia

1

Il tutto

Traspare, filigrana di greto armonica
di Alessia immagine
nuda: fermata sequenza emerge, in camera foto
la bellezza dei seni amniotici,
la magia del sedere e poi verso la nuova
stanza con in mano il pane, la destra
e l'altra l'acqua. E' prenatale
il rito dell'amore, la stanza invasa dai Picasso:
non si mescolano: schizzano senza nuovi
bambini o bambine.

2

La parte

Bocca cosmetica di rossetto rosso
nell'intensità di lingue che si toccano:
bocca con un'unica sensazione
liquida comunione ad unire le ragazze:
rossetto rosso da deglutire,
rossetto di Alessia
e intorno un cerchio scuro sul bordo
delle labbra: (sarà matita e poi usano fard e mascara
ombretti e creme, ma non mi è tutto chiaro).

3

La passeggiata nel bosco

Si sale sul bosco, albero cavo e caro:

Alessia in gonna corta dice

come una donna: -"Non si vedrà il nero delle
mutandine?". C'è un dio o un angelo e poi basta
nessuno in vista: -" e se ci perdiamo"?

La bussola nel film la trovo a poco a poco:

gli aghi di pino ma poi

è prato è il dio, l'angelo, il piacere, l'essenza
negli orgasmi.

Giugno 2002

Ad Alessia

Nel divenire condominiale nel luore
meridiano
e nell'appartamento
e poi: sarebbe bello uscire...
esatto navigare rosa sudore dei giorni
fino a Mergellina.
Estremo tratto nel cogliere
dal cielo un attimo di indaco o lettera di Maura,
busta di nuvola che le assomiglia.
Tratto poi dal privato al pubblico:
prima un frammento di spiaggia in infiniti
da contare di sabbia i granelli
per il castello
di questo postmoderno occidentale,
fare il bagno con gli altri
con le altre, la sensualità di solari
candele sulla pelle:

ascoltami, Alessia, in questa
rena dove entra in sogno sul megaschermo
il segno dei goals di Ronaldo:
per natura di storia distruggono le piante
i senza lavoro e la grazia del
povero con i cani e il consumo
della sua pagina delle multe subite
esposta come in feriale vetrina di carta..
Tra destra e sinistra italiana s'incanala la bellezza
della bambina albanese

a chiedere forme di centesimi.
Si deterge il male,
ci sei Alessia ad amarti,
qui tra mitigate parole, aria condizionata
the verde freddo.

Lì sopra una cicogna privata con cesta di fortuna
a cavalcare questo tempo
di male da conoscere (il bene).

Siamo nel 1984 Alessia è in macchina per il Virgiliano:
i quotidiani in forma
di vittoria una luce di elettrica anima:
si mettono ai finestrini: sei mia in quell'urlo
nel tramonto di linfe a non mescolarsi.

Ragazzine

Passano, passano mattini rosapesca delle
ragazzine sui treni
comunali: telefonini di fragola e libri
della scuola tra le mani a gioire dell'Europa.

Passano, le melarance degli sguardi
spogliatissimi, gli indumenti
terzo millennio, i cellulari per l'arte
di amare le redenzioni e le attese di sms.

Figlie del dio-newage in cui non credono
con coca cola per la gola e la decima sigaretta,
insegnano a nuotare.

Passano nei campi urbani senza pioggia,
conciate sui sagrati ad ogni passo,
gettano la storia infinita verso le discendenze.

Passerà l'amico, nel futuro anteriore della meraviglia
leva l'ancora la vela smarrita
della scelta tra scarpe da ginnastica o nere con il tacco.

Tempo di stupore

Vedi venire sul ramo
Dell'arancio del primo risveglio
La luce dell' e-mail,
La storia occidentale a regalare frutti
In ceste di fortuna di albicocche

Vedi in quell'infinità dietro il cielo
Il tempo del raccolto la rosa elementare
La scansione di quando i ragni vengono fuori
Nell'ombra di memoria

Vedi quel prato quel gesto quel vestito
La pagina voltata per scaramanzia

La rosa ai lieti abbeverati cavalli.
Si chiama gioia felicità quell'incontro oltre la siepe
Che tiene oltre il confine

E si chiama Alessia nel 1984,
porta la cometa la verità nel piercing
alla grazia dell'ombelico.

Tre amiche (scherzo)

Ho tre amiche per la rinascita dei gigli:
qui si deve incanalare il senso dei calendari
in fiorevole aurora, bisogna strappare
le vesti nel pensiero
a queste tre ragazzefiori, bisogna spolparne le
corolle rubarne tutti i petali della luce
mentre dormono, supervolute crudeli nelle camere
dei pensieri: molto care a sentirne le voci,
sempre disposte a darsi (in sintagmi fioriti o in
abbracci profani se ne hanno bisogno, sempre vestite).

La prima è Monica supergirl, compagna e con libri
rampante tra politica e giornali,
ironica a fare del dolore gioia, a trascrivere sui libri
la mia vittoria.

La seconda è Marianna tuttapanna, le cene eterne a prepararmi
tra vivande del cielo e amore
(non credere lettore di ghiaccio fradicio a quello nel letto,
solo risate e amuleti e caffè e sigarette).

La terza è Rosaria tra claustro della Federico II e monacazioni,
immensa erotica classe a danzarmi sul filo della vita
la ferita a guarirmi prima del termine terreno
viatico tra attimi di brina e donna in carriera,
donna vera.

Tavoli di lavoro

Poi, tra i tavoli di lavoro abbandonati
all'estate: lo scheletro
disanimato
di un prato perfetto o della vita o di
un' innamoramento 1985:
attendi l'epifania di pagine sgretolate
dal tempo il sentiero nella città
che porta al mare.

I tavoli di lavoro si ridestano nel lunedì
feriale con le belle, felici ucraine
a portarci sogni di caffè o succhi di frutta
o la forza dell'acqua minerale
la birra per inebriarci.

Siamo nel 1985: Alessia salta l'angoscia col bianco
del cavallo: adesso lunedì a sudare nell'antro
di un ufficio: i tavoli bianchi asettici
nel corrodere memorie.

Alessia manderà la mail, non temere,
sarà entro il 31 agosto,
sulla spiaggia della città si ringrazierà
il dio new-age connivente.

Poetesse amiche

a Virginia W.

Sentieri invisibili dissolti nella camera
mistica del sesso giocato per le liberazioni
quotidiano rosarancio il ferro dell'auto

o del treno, segue prealbare
bellezza se dalle tegole sanguate scende il tempo
e lo tocchi nella conchiglia rosa.

La margherita spogliata augura cose buone
mi ama e in quello scherzo del gambo
e il centro giallo rimasto, provoca la gioia,

Oggi ho visto Silvia Plath-2002 scendere
candidavestita le scale mobili sentieri intricati
addensarsi come le poesie,

ho visto Anne Sexton e nel mio studio abbiamo
bevuto un' aranciata dei sogni a quattro pareti: ha detto
Emily Dickinson è felice:

Anne Sexton è una buona compagna per l'esistere
e vivere nuotando: Silvia Plath mi è cara sorella:
le ho insegnato che la poesia è una puttana.

Medioevo 2002

Fila il tempo la trama dell'ordito
a tessere d'ali angeli il candore a esprimere
il deserto risorto, marea di fragola
per gli amanti tra le mura.

Viene la ragazza sul far della sera:
il castello dei destini prealbari saluta
il vibrare tra le reti di Internet:
medioevo in noi nelle cose a recare per i morti
di versi sudari.

Nell'aria vegetale dove eravamo già stati
la luce delle tinte carminio e azzurro pallido
intesse ad angolo del mondo
riti propiziatori: viene Aurora in jeans
a portare negli angoli le piante
oltre le mura

a mettere ordine e di vino coppe
a rendere la stagione e un dio-newage
sorride e sgretola i dolori, le vuote biblioteche:

sto nel letto a stringere di Aurora
i margini, a prendere la vita,
senza figli di nuvole senza dire nulla.

S'apre il ponte levatoio tra risa di cortigiane,
grano di capelli: candore di libera colomba

Da lei ad Internet

trasfigura gli specchi della sala:

sulle ali del tempo spalancate gli operai
il tempio: trovano per incanto la prima pietra rosa.

Ragazzina newage

segue la linea azzurra la scansione
del tempo: entra la ragazzina newage
e parla con un dio nascosta dalla meridiana
sul medievale sagrato sconosciuto:
sillabe in fiore dopo la doccia
e un angelo a detergerla: sintonia
con l'invito, geometrie dell'estasi.
Poi in quella rarità di prato pratica
dell'amplesso la gioia:
il mondo è fuori avvolta dal panno
celeste, coperta e poi gli amici arrivano
per spezzare il pane e il vino.

Ragazzine belle

Poi, infiorate in un cobalto
che segue il molo
e gli angeli e un dionewage
e piercing all'ombelico postmoderne
europee con candele sul bordo
degli oceani,
concerti rock o Chiara e Paola:

miraggi con i libri della scuola,
ferro e plastica di treni
e sensazioni a togliere il fiato,

siamo nel 1984, l'auto slitta in sbandata
controllata,
i quotidiani da leggere per coprire
gli amplessi
al Parco Virgiliano.

Anima marina

a Giovanna Frene

Un mare color squalo, dice Celan,
io dico tinta delfino

in quella senza limiti scansioni
che buca il cielo e sana l'anima

di sale, amica Giovanna:
quella cosa che chiami poesia

e sui visori d'arancio prealbare
il mitico platino di rondini

sulla nostra terra, cerca la strenna
il fiore di libro che mi mandi:

non credere al nulla oltre la siepe
vediamo gli esemplari di conchiglie

un dio newage gioca con le pagine
nelle nostre camere della mente.

Dai sagrati

a Pierpaolo Pasolini

Dai sagrati delle scuole mattinali
due ragazzine scendono:
aria polita nell'azzurro Wagner o gabbiano:
con la gioia dei piercing
e gli ombelichi scoperti alle cose dal mondo:
sms nelle camere della mente:
diresti, Pierpaolo, se costa sesso e sangue
questa visita allo sguardo
o è in credito la gioia nell'essere svegli
e sicuri in questa continuazione
(altro non è che poesia) di notte:

siamo nel 1984: l'ostacolo lo salta il bianco
del cavallo: scivola veloce una 127
asfalto che strappa sudore
di gioia: amplesso nell'aria vegetale
del Parco Virgiliano: le linfe non a mescolarsi.

Spazi per ragazzine

a Pierpaolo Pasolini

Dietro il vetro il giardino
delle cose: le ragazzine e le lunazioni
giocano in melarance di tramonto

si sospende, si tocca a poco a poco
in un sms con cui giocano
al sesso, il bene d'aurora

ad agglutinarsi con i diari nello zainetto
griffato in questo 2003 europeo
che cavalcano come i ragazzini.

Si spande trafigge e fa molto caro al tempo
e alla città il frammento rosapesca
di cielo o di mare verdedera o azzurro

dalla lente del vetro: nello studio
tra tragitti di attimi
è il rifiuto del dopo oltre la siepe
hanno pagato per i succhi di frutta

per i corpi trasfigurati, consunti
dagli orgasmi anche le meno belle,
Pierpaolo, amico delle notti.

Libri e figli

Poi il giro del pianeta allenta
il suo arco prealbare:
sono i morti a tornare in teorie
in limine sulla spiaggia previta premorte
prestella

non credere, Monica, il silenzio
del cielo parlerà (oggi lei ha toccato
due strani barlumi)
è squillato il cellulare c'è il vino
casa da abitare, vanità vanifica il corso
dei libri
ma aperti, tra candele solari racconteranno

ai figli e alla cose delle madri
alle mistiche librerie delle strenne
saranno vicini vicini

Ragazzine

Poi tegole in campo per la gioia
copertura per la casa tra le sinopie della vita,
le vedi entrare in quel navigare
nella brezza,
le vedi toccare, spargere degli indumenti
la fragola
tra sms, poi nude allo specchio
poi tra le scuole del tempo,
poi il futuro anteriore ai limiti
del bosco dei sentieri

poi ad arare nel campo e trovare nelle scatole
indumenti, rossetti, deodoranti, saponi, assorbenti

l'esame dice una
è superato con il massimo dei voto

e poi i treni
e poi l'undici settembre
e poi le urla di piacere
e poi la scuolalbergo
e poi la fortuna
e poi la bellezza
e poi la danza
e poi i contraccettivi
e poi la gioia

Ragazzine prealbari

Vincono in panni sexy dai sagrati
dei responsi
ai vetri sfumati della gioia
con le ceste delle cose delle fragole
dietro i loro sapori e le salive:
si sparge il tempo, la tecnica per ogni
ostacolo superare senza cavallo
tra le cosce: ed è primavera
dentro la fisicità nascosta in attimi:

è il 1984 il candore di una Panda
scivola in intermezzi di stelle
e nel castello sul mare avviene
l'amplesso, la sua liquidità
tocca il sereno, la plastica bagnata di bianco
e poi la sigaretta nella gola.

Ragazzine solari

1

Volano le cose della danza
vogliono erba nelle tasche
tendono al tempo alle vedute orchestre
d'indumenti,
sul pavimento della prima volta:
vele larghe per conoscere, per dire in
questo postmoderno
occidentale, lavoro e libretti di
risparmi per la vita e il sole
il primo sms di telefonino
i secondi nella bustina fucsia preservativi.

2

Volano le cose della danza
tra i relitti del letto sottosopra
camera della mente ad albergare
libri di poesia mai letti:
secco intonaco di voci:
hanno mangiato pane e conoscenza
bar rosapesca:
ne sono uscite più vive e levigate:
poi solarità di piacere e arte
nell'insegnarci ad affrescare la vita.

Ragazzine controllate

1

Seguono, sentiero di acque
terse tra sms e e-mail
trascrivono sui diari i sogni:
oggi vado dall'amica a pranzo
e altro, fiume di brina
gelido a riscaldarsi:
non hanno visioni di paura:
pregano in alberghi senza nome
portano dove è scritto già
dalle antenate il canto:
viene presto l'aurora
per scegliere le mutandine
i piercing la gioia

Pierpaolo, Usignolo,
in questo postmoderno
occidentale, le tue notti m'intrigano
al passaggio
di stupefacenti fortune:
non credere oltre la rosa,
le ragazzine sono belle, portano
in grembo questo tempo,
portano le comete, portano le
stelle, leggono poesie
domani.

2

Ragazzine controllate superano il mal d'aurora,
tra motteggi per i maschietti nella via e la storia
sono venute in sogno a me che scrivo
tenaci pagine,
l'oleandro e la vita
vivono dove il mare salta nell'oceano
tra brividi di memoria
cambiati in gioiosi canti della vita,
vita seminascosta dalla brina, chiara visione delle cose,
in tempi altri per altre vittorie.

A Luther Blisset (la partita a scacchi)

Vita della pianta riduce crediti d'aria
il viaggiatore nell'Oceano gioca a
scacchi con la densità della morte
(matto di donna ai limiti della favola):
il vincente incontra Luther Blisset
per giocare: Luther Blisset
fumatissimo con la birra nell'anima
vince incredibilmente (matto di cavallo):
entra in scena poi Beatrice
nudavestita e patta con Luther
(e poi nel letto due a uno per lei
in liquidità di orgasmi).

Oh mia Regina oh mia amata
Mia stellina piccolina
Dal verbo beare, lasciati scopare
Che domani devo lavorare
Tuo Luther per anni luce nanosecondi eternità infinità invincibilità.

Vecchio felice

Sentieri visibili irradiati
da comete il tempo esulta, immagine di vecchio
felice. Quello che predicava nell'angolo
nascosto (stringete nelle dita,
l'amuleto, usate quello che di bello
la vita comporta, non arrendetevi
figlie del postmoderno
occidentale, scivolate felici
lungo il sentiero invisibile del primo
verso):
a tutti portate resurrezioni, ragazzine lunari:
a tutti portate il mentire di un
sibilo di ruscello
a tutti portate il mentire di un
fucello per bocca o ramo d'
ulivo per bocca di colomba o altro
volatile).

Risero le ragazzine sul bordo di via Caracciolo
vennero fresche da nuotate dell'anima
con la salsedine nelle menti
e nei corpi levigati:
poi connivenze nude nelle cabine,
le confidenze di brina, di tempo ansante
cariche d'incenso quanto avviene:
sorriscono le sigarette nella gola
(una l'offrono al vecchio).

Siepe

Sera vibrante pari ad aurora
boreale lieta siepe da saltare
con il bianco del cavallo
Giacomo in vesti di stasera
come la morte
viene fuori dall'esilio di vetro:

c'è un limite e un'allegrezza
straordinaria nell'anima
ad asciugare le vesti bagnate
l'oceanica tentazione
sul bordo dell'Oceano:

Chiara la siepe nel verdeacqua elementare
la salvezza nella candela
ad dionewage.

La sorella di Velia

Poi ad angolo dell'adolescenza
lei si salva in Pierpaolo
in forma di rosa, la sua cosa

da sola la lezione d'adesso
mondanità sfuggita se da sms
risponde il nulla o nel piercing

e il tatuaggio nascosto nel letto
un corpo che arriva da sola a pregare,
se Velia non risponde

il seminario, l'intervista
l'avvocato per la truffa irreparabile
la firma per la monografia

il lavoro sul padre per il Corriere:
mezzanotte, l'una, le due le tre
la fame dopo il piacere del diosesso

in attesa di spartirlo con lei con lui
e lo sa bene che Velia è felice.
La pensione e il bagno di sette cosmetici:

cremine, mascara, fard, il volto a quarantanni
i capelli perfetti ragazzina topmodel
il ferro per le restanti mestruazioni

gli assorbenti (quanti saranno ancora?),
la prima volta a sedici anni dopo l'erba
inutile in Grecia:

l'insonnia e, Velia, dove sei?
Non posso svegliare nessuno,
qui tutti dormono addenta la mela

barretta dietetica efficiente
poi domani (fatti luce prealbare
del cazzo)

(così chiamo Velia qui da Firenze
Velia dammi la linea ipocrita sorella borghese
e madre che mai io sono).

La malizia

A Emilio Piccolo

Poi disadorni attimi, in veste
rosapesca a poco a poco
viene fuori da un guscio
di stanza, Rosaria attenta al presepe
di cartapesta che accompagna
il limite
di pareti colorsqualo
sulla tenda a tentare,
il tempo e la marea delle durate:
la clessidra del gioco dell'infanzia,
un bibelot un rosario da sgranare
il santino e la conchiglia fossile
per osservare tra le righe,
quanto in questa beata Europa
senza guerre la voglia di fare e addentare
e la Mela grande nella guerra
interessata.

Ascoltami, Emilio, qui dove scriviamo,
in questa specie di acquario,
noi poeti, nel caos d'antica da recuperare meraviglia
restiamo agli ormeggi
e i morti vengono a visitare dita
più affilate che scrivono
e toccano e scavano la terra per trovare
il seme per rigenerazioni
e la strada di tutti gli innamoramenti.

Siamo nel 1984, scivola l'auto
lungo le alberate e i quotidiani
ai finestrini e il vino grazia gratis data
il piacere caro al Dionewage
tra nuvole nordiche, fiorisco
nella bocca di Rosaria.

Nota bio-bibliografica

Raffaele Piazza è nato a Napoli 22/12/1963.

Ha pubblicato nel 1993 *Luoghi visibili* con *Amadeus*, finalista nel 1994 al premio Lerici Golfo dei Poeti opera prima. Ha pubblicato poesie su *L'Ozio*, di cui è redattore, *Anterem*, *Origini*, *Schema*, *Tracce*, *Arenaria*, *Controcampo*, *Hyria*, *L'Ortica*, *Tam Tam*, *Tratti*, *Galleria*, *Portofranco*, *Erba d'Arno*, *Mito*, *La Rosa Necessaria*, *Poeti e Poesia* e altre riviste letterarie.

E' del maggio 1996 l'uscita di *La sete della favola* con *Amadeus* e del 1998 l'uscita di *Sul bordo della rosa* per i *Poeti di Amadeus*.

Collabora al *Mattino* di Napoli al settore cultura. Nel 1989 è stato segnalato con pubblicazione al premio Teramo (Michele Prisco, Carlo Bo, Mario Pomilio in giuria), nel 1996 è arrivato terzo assoluto al Premio Mazza (Prisco presidente giuria).

Nel 1991 è stato coautore del volume *Limina coralia* sul tema dei limite per le Pleiadi (Pompei Napoli). Nel 1998 ha pubblicato il libro *Sul bordo della rosa nella collana I Poeti di Amadeus*. E' presente nell'antologia di Plinio Perilli "Melodie della terra" edita per Crocetti. Lavora a Napoli presso il Dipartimento di Scienze Relazionali sezione Pedagogia e ha scritto recensioni di libri di narrativa sulla rivista *Calligrafia*. Ha collaborato con *Itinerario*, *Enne*, *Il Corriere di Caserta*, *Il Mezzogiorno*, *Napoli sera*, *La Città*, *Senza Prezzo* e collabora con *Metropolis*.

Suo il testo per il Melologo "Nel delta del Natale". Tutti i suoi libri sono stati recensiti da *Il Mattino*.

Ha ricevuto nel 1993 un premio speciale al Premio De Ritis presso il Grenoble di Napoli per la sua attività poetica (tra i premiati Mario Martone e Tullio Pironti).

Raffaele Piazza

Frammenti dall'esilio

Vico Acitillo 124 - Poetry Wave

Vico Acitillo 124 - Poetry Wave

www.vicoacitillo.it
mc7980@mclink.it
direzione@vicoacitillo.it

Napoli, 2005

La manipolazione e/o la riproduzione (totale o parziale)
e/o la diffusione telematica di quest'opera
sono consentite a singoli o comunque a soggetti
non costituiti come imprese
di carattere editoriale, cinematografico o radio-televisivo.

Ekesy
Collezione di scritture

19

Raffaele Piazza: Frammenti dall'esilio

Sensazioni rosapelle

ad Antonia Pozzi

Sensazioni rosapelle, lei in navigazione,
verso i sentieri
occidentali nelle brame 2003
(vista la corrente il fiume
dopo l'albergo passiamolo qui
il punto del guado più basso):
non interrompere, amica Antonia Pozzi,
quel flusso intermittente del
sangue di cometa come il primo
o sono i morti in reliquie o tra conchiglie
a farsi fossili feticci, a donare altre vite,
e non temere dopo il sonno
più lungo in una vita di spiaggia
rideranno., fantasmi tra i segni in orme.
e sarai una felicità inaudita.

Film

Prigioniera del tuo film
giochi al lago amniotico nella camera,
ragazzina 2003
Europa, Europa (dice Porta)
e tra inazzurrati frammenti
cuci e ordisci la tela
un'altra pietra al castello

Esci dal film in connivenze di
strade, incontri il dionewage
a chiedergli un magico orologio:
ti invita dove passa il mattino
e l'aurora dal bel trono.

L'orologio del dionewage
fissa l'attimo
bevi con lui una birra in un bar
celestiale a rianimare l'anima,
ti sorride il dio
t'insegna

e in men che non si deve il tuo ragazzo
dal sesso e l'anima sicuri
pace di orgasmo
con l'orologio dono di dio
ed è una felicità da pilota automatico,
inaudita.

Il dono di Mirta

a Silvia Plath

Poi donatami sequenza del tuo ombelico
scoperto, nel fulcro del condominio
(terza scala per salire al cielo)
leggi il tuo anagramma Amrita,
titolo del tuo libro di una stella cometa
a riempirci di straordinaria
allegrezza a immaginare
sotto la stoffa dei jeans sdruciti
l'amplesso e la vittoria.

Poi la salita e ti tocco al colmo della grazia
da poeta a ragazza, da ragazzo
a poetessa sulla rosa tatuata sul tuo culo.

Poi, dopo sigarette di salvezza
e il rosso del vino
fino alla mattina proseguire
senza lavarsi la mente con la notte.

Siamo nel 1984, percorre
l'auto la salita
della verità, tu nuda icona
di odori e misteri,
le nostre linfe non si mescolano.

Attese

Seguimi, i campi inazzurati
a specchio sulle tue onde
i capelli del senso:
regoli la finestra ed è partita
vinta:

ti chiedo la lettera e la telefonata
per la cruna dell'ago passa la mente
verticale e lì è attesa
di parole a fare le cose:

chiedimi tutto su Internet, lettrice
ipocrita e sorella, sonno e veglia:
qui si parla
e la sera precedente non ritorna.

Visibilità

Visualizza la vita, attimi
sul bordo dell'Oceano dei giorni
del calendario

trasale vela per navigazione
e tutti gli innamoramenti
una mente azzurra miete vittoria

se stacca dall'angolo veloce
nel mentre di una favola la ragazzina
un gesto di dita per fare sms
all'amica dei segreti lascivi

siamo nel 1984
scivola l'auto dove tutto ottiene un fremito
yin e yang tra la visibilità
dei rami e chiaroscuro morale
agli aghi di luce a partecipare alla partita.

Ragazzine

secondo ciclo

1

Poi la montuosità del paesaggio
se un fiore d'erba
giallo zafferano entra in scena
nel visore degli occhi
e finge lei indifferenza alle cose
della scuola, quasi magica
con la sua moneta al collo bucata,
quando è tutto poesia (fisicità, le amiche
la gioia di primavera ad entrare
in scena):
è stata colta tre volte, il frutto
rossosangue insegue
la vita ad accendersi.

2

è molto bella Carla, mentre parla con
gli albereti
cinque anni contati come semi di mestruo
altri dodici
venuti come sabbia in riunioni
francescane e poi buddiste
per acchiappare il 10 e poi per
distribuire
volantini sul ciglio
dell'università a 10 euro al giorno:

3

l'amica dei segreti ed i feticci, un Rosario benedetto
il libretto buddista, un bicchiere
di carta dove ha bevuto lui,
una scatola vuota di assorbenti

4

dice che porta fortuna toccare ferro
e lei, in quell'angolo
azzurro della camera, con Claudia si sono
toccate e poi pagine e pagine
di diari e un presepe di cartapesta
e una noce che tiene da toccare per fare belli i giorni.

5

Carla attenta sul ciglio del buio benedice
la notte e cerca sms e squilli e quanto basta a lavare il corpo
vince tutto, sbarazza il campo di avversari

6

dammi la gioia dio newage la promozione
tu Budda dammi tutto

7

poi Carla si addormenta, i campi
sono arati il sole splende e i contadini
sono felici per la pioggia
e questo è il sogno.

Ragazzine e luoghi

1

La cucina

Claustrale incantesimo per riprendere
la via e le madri con il latte
e le carine che quasi per cosa di gioco
(pensano di averla solo loro)

dopo il nuovo amnio delle docce
con terra di malizia nelle scarpe
addentare la brioche per ripartire
(squilla il telefonino tra risate)

2

Il treno

Poi sanissime in quella brina con gli
zainetti invicta e invincibili
come la loro rosa
il ferro del treno a pettinare la vita

se le più felici per un dio newage
che le ha fatte belle o migliorate
a loro tanto godimento elargendo
da sole con le amiche con gli amici

a salire nel treno azzurrino da disegnare
per tanti figli mai concepiti
per una distanza dal caldo bianco

e l'ovulo, barriera della plastica profana

che rivedono in murales osceni e bellissimi
sessuali mai volgari o nelle parti
in plastica del treno.

3

L'aula

Sicure della performance (l'anziana insegnante
per capirle) prendono voti alti
le generazioni giocano
e ci sarà raccolto, e Sylvia Plath Anne Saxton

e Virginia le sfiorano le amano
Antonia Pozzi impara la poesia.

Sul bordo dell'Oceano

1
serena ragazzina miete pace di idee
lungo il ponte dal mare due
chilometri aspetta la colomba
e nella gioia in quello sciorinarsi
di maglietta al ventogabbiano
corrodarsi del sale e pelle
arrossata, in quella mitica
possibilità di doccia gelida
lungo il litorale
inazzurrato e tutto rinasce,
nella sigaretta fumata e l'esilio
dell'adolescenza in quel sembiante
e il candido delle orchidee
nell'anima.

2
è Atlantico il litorale, candela sul bordo dell'Oceano
e piccola fiammiferaia l'accende
e vince
e poi, tra i magici del sembiante e risoluzioni
a lungo termine acquista maglietta e sudore
e sandali e conchiglia
passeggia ed entra nella storia
nell'incontrare due amiche
Benedetta e Barbara..

Segno della sera

segno della sera, in pagine
sensuali sulla sua
maglietta sudata sul bordo
del Mediterraneo
in partenza per fiori di isole:
lì una campana stende il suono
sul colordelfino e lei in rosa
con il figlio di tre anni
tra l'amore delle braccia

e siamo nel 2000 a guidare per necessità
sul bordo delle cose
e la vita, l'amuleto salva l'auto per
Posillipo e tutto secondo
Dionatura tra sfumature
di piacere avviene

e per caso controllato d'estasi
la preghiera che nasca bene
tra le liberazioni
del senso, di un vino casuale

avviene.

Musa di redenzione

ad Antonia Pozzi

La mia rosa privata
è a rossomaturazione:
perfezione dei petali
per un giorno poi
verranno altri occidenti

la tua rosa privata
in amnio di limbo
gioca alla vita
oltrecielo dove
il gelo del fiume

getta acqua di ghiaccio
e ti ritempra l'amore
la musa in comune attende
le ore (sono le sette e tutto va bene)

uscite ragazze per la doccia serale
e il maestro dell'attimo
fuggente non creerà suicidi
ovvi o forse è il sistema.

E' il 1984 sto con Antonia in auto
e guido verso il Virgiliano
con il vino e i quotidiani
poi chiudiamo ogni

spazio agli occhi con scotch

e cartaceo materiale
e arriviamo e con grafia incerta
rivestiti a scrivere le nostre

sull'appannatura d'inverno
poesie.

Ragazzina Grazia

si prepara, si distende e sta infinita
in un manto di marea
incombe ed è felice di vedetta

la rondine tornata ad ombreggiare
la ragazza in quell'aria di sale
a tratti colorsqualo

in mano il telefonino dei misteri sms
e favole a narrare tutta se stessa
ogni cellula per non dimenticare

i giorni e la natura dell'anima nel corpo
indifferente donna per giocare ad
insegnare l'esistere su quel cavallo che della
vita gli ostacoli salta pelle a pelle.

Penelope2003

Poi sui greti dell'anima ridotti
al minimo gli indumenti
qualche riga di rosso nel giubbino
di jeans, sangue lunare
che esiti regala di resurrezioni
2003, intravisto in controcampo
spazio scenico della vita in salita

porta la piantina della fragola nel cestino
per quanto i passi trasparenti
la riportino
ora e adesso a tingere la tela
il talamo di Ulisse..

Fondale dimenticato

Verso sorgente il tempo fino
al tempio laico
di un'utilitaria dove si fa sesso:
termina il mal d'aurora
sui sagrati di scuole e,
in quell'abbondanza
di vino e liquidi pari a pensieri,
si torna a vivere pura vita.

Le ragazzine sono sparite nelle camere
a dormire e si possono solo
immaginare nel misticismo genetico
di uno slip intravisto sul viale
meridiano a distruggere la città
del male.

Vengono le bellezze delle rondini
di platino e un'aurora inaudita
in quella conca di pensiero
deterge i limiti di un sogno bello.

Fantasia vegetale

Edera

Verde traspira in chiave
armonica avvinta
al tetto dei segreti e dei sagrati:
scivola lungomare
perenne in esatta scansione:
la ragazzina nuda gioca
ALLA VITAPIANTA
e si sfiora i capelli puliti
tintagrano e vince.

Margherita

Gioca a rincorrere la spiaggia
giace nuda sulla sabbia polita
di resurrezioni erotiche
di indumenti puliti lasciati al mare

pari a bottiglie verdi. Le margherite
liquide sul volto del suo ragazzo
da respirare e trarne allegria.

Rosa

Principessa nella chiostra felice gioca alla marea
la coltivano in culto: intanto
è lei la sua amante più chiara.
Vela di petali raggiunge brezza
d'occidente e va tutto benissimo
felice e fortunata: si chiama Ines.

Viaggio meridiano

a Pierpaolo Pasolini

1

Poi brandelli di sole dove sconfinano
le cose del tempo:
ceste di fortuna e destino
mentre addenta la ragazzina la mela;
mi chiedi, Pierpaolo dopo
il greto del tuo film
il tuo segreto
e terse verità: tu non vedi materia
in materia, Internet e e-mail,
e il campo riappare e le ragazzine
al postmoderno
hanno deterso il rosso della buccia del male
con la stoffa delle mutandine.

2

Vieni mia bella ragazzina, la mela addenta
e non farti male, ti porto nei cancelli
della favola per una preghiera per noi:
letto latte candido invita all'amore:
sfogli in mia inaudita gioia
la tua rosa e Poesie in forma di rosa di Pierpaolo.

Adesso

Voi aspettate, il tempo attende
la disadorna via serale
vi aggiungete una nuvola
rosa un viale polito
senza preservativi usati:
sono venuti i morti
e li hanno levati in quel disgelo
di brina non chiedermi, Carolina,
dove siano i sepolcri
e le ossa e le cripte dove
veneri il teschio di una sposa
che morì delle nozze il giorno
e tu ti vuoi sposare
e tutto il modo fuori.

Cancelli azzurri

Poi cancelli inazzurati tra sogno
e veglia: verso le dimensioni
del vestito tra storia e natura
(cresce un tempo d'erba), mastica
il confine occidentale
in quel verde di filo e poi
velocissima in quel mentre di comete
e strenne

e sono gli angeli nel fitto degli albereti
poi come quando leggevi Goethe, Serena,
è la vita e non volevi essere Otilia:
si perde all'arrivo al termine
(dove eravamo già stati)

e poi il tunnel della vita per arrivare
ai piedi del monte: riprendi
le Affinità elettive
e chi ti è caro in una misura d'ossigeno
tra le bocche.

Selva profana

Selva dei giorni, giardino
condominiale costruito dopo il 1945
venera la ragazzina il telefonino
ombelico con piercing
di settembre vince la vita.

Esce dalla selva e vede l'inizio
fiorevole delle cose il progetto
a inverarsi lieto spazioscenico
di intervallo e poi

l'ostacolo lo salta il bianco del cavallo:
maneggio per gioco 8 a scuola
e il terzo ragazzo e il sedicesimo
orgasmo. selva profana

fortuna velut luna tra le cosce.

I verdi

Verdi distanti in mille nomi,
affilati e vincenti, lame d'argento
in quell'arboreo
discernimento tra bene e male:
vieni nella mia rete di compostezza
pettina pareti in verticale
vieni sicuramente al cielo fisico
del limbo, la casa segreta.

Voi ascoltate, il verdeacqua e la marea
la via serale cava di verde in verde
in universi di senso
sta la rete per mille pesci iridati,
nutrimento per noi.

Azzurre ragazzine

1

Poi sembra sembiante l'identica
natura tende al limite del platino
quella grandiosa nuvola a scendere
in verticali piogge occidentali

su ragazzine che giocano
a disegnare la gioia della vita a uscire
dalle tende del disegno 2003
a tessere la tela sul vetro brina di tenda
i capelli bagnati trasudano genetici
afrori e ci sarà raccolto:
non chiedermi, Laura bionda, la parola
la parola azzurra che non ti ho detto

ora è il momento della parola
in ideogrammi o altri a tendere la tela
sul nostro spazio, navi a salpare
per altre meditazioni e navi senza naviganti.

2

Vanno e vengono ragazzine azzurre di jeans
sdrucci, quel panneggiare come in verticale,
delle camicie rosapesca email internet
nel volto rarefatto fino all'ansia del tempo
l'ombelico scoperto al centro del mondo.

3

Piegate la stella a irradiare
cerca le cose di sempre: vengono
sono le ragazzine prima del risveglio
sono d'anima in quella fisicità.
Partono e tornano fino al ciglio
del viale, la linea di mezzo o confine
prima della fine e l'inizio in un mare
di risate: la vita tesse e ne hanno
il filo tra le mani.

Ragazzine quinta dimensione

Poi vuotati del vino
i calici della festa postmoderna
sentono il tempo
negli sms
nei naufragi allegri sui greti
felici del tempo
figure a sgretolare e murali da riempire
nelle ferrovie locali
ad accarezzare l'evento di promozioni
ha quattordici è borghese
e sorride delle fragole
fa equitazione e gli ostacoli li salta
il nero del cavallo, il custode, il dionewage

sms e candore del latte per resurrezioni
ad ogni passo e il limite
e le madri e i padri

la quinta dimensione è nei cosmetici
rossetto e mascara tra il ferro delle stazioni
hanno avuto tutto e si attende la letterina
alla fragola di San Valentino.

Attesa 2004

cielo cobalto di margherite
stelle accese domina in
amore di notte: due ore e 34
la ragazzina impara e insegna:
dà parole nell'immensità
del millennio
articola sospiri guidati
dalla mente ad inebriarsi
quasi cometa in quel caldo
le mutandine della vita per terra
in dono: il calendario Pirelli
alla parete senza chiedere
al dionewage di essere un'altra
partono voci e vocaboli
fino al climax che aiuta

Vita a nascere dalle sorgenti

Vita a nascere dalle acque
vita vera di velo
e poi lo stelo nella bottiglia di sali
sciolti e la ragazzina
dal jeans attillato entra
in scena in prove di danza
leggera non flamenco
e poi tra le reliquie dell'anima
grazia gratis data
la giovinezza fugge nelle gallerie
di treni per Roma

caput mundi adesso domina dov'è la proposta
oscena e l'aglio per amuleto nelle
tasche e poi siamo stati tutti
bambini: tu non dimenticarlo
se l' hai già rotta senza piacere
o amore

e poi vengono i morti per le abetaie
e la santa sorride a poco a poco
si fa chiaro il tragitto e mentre sale
l'odore delle fragole
a planare: si è ricomposto
mattinale il velo che ti levo.

Ragazzine di rosa

ad Alessandra

1
febbraio 2004 e farfalle colorate
vede Alessandra tra le aurore nel
condominiale giardino
contate come semi o 15 anni
in fiorevole sul bordo del Mediterraneo
il balcone. Dopo la doccia
amniotica per quanto sente
il richiamo delle madri e degli
angeli assenti o sono
d'inesistenza tracce
di pneumatico sulla strada o i postini
dopo 5 ore dalle otto del risveglio

2
borghese non per volontà ma pensa ai rami
del ragazzofidanzato alla sua auto
di euro 30000 nuova chiavi in mano
per decriptare la vita (Napoli cosa fai
ti bagna il mare o solo sogno di segni di stadio?).

3
qui volano le comete a ovest del nulla e le tue
lune, Alessandra nella tua auto dove sono salito
un sabato con tutti i 40 anni di rugiada
e guidavi come una donna e a poco a poco
e il tuo sangue e il tuo sudore

sentivo sulla pelle dei sedili dove
siedono Monica e Rosaria 39 insieme anni

4
poi il tempo si è fatto come le vostre rose e gli occhi
azzurri di paura nei miei
e siamo nel 1984 e veloce come una freccia
di latte e vernice scocca l'arco della 127
dove Alessandra P. mi attende in riva al mare

S
a chiedergli un magico orologio:
ti invita dove passa il mattino
e l'aurora dal bel trono.

L'orologio del dionewage
fissa l'attimo
bevi con lui una birra in un bar
celestiale a rianimare l'anima,
ti sorride il dio
t'insegna

e in men che non si deve il tuo ragazzo
dal sesso e l'anima sicuri
pace di orgasmo
con l'orologio dono di dio
ed è una felicità da pilota automatico,
inaudita.

regoli la finestra ed è partita
vinta:

ti chiedo la lettera e la telefonata
per la cruna dell'ago passa la mente
verticale e lì è attesa
di parole a fare le cose:

chiedimi tutto su Internet, lettrice
ipocrita e sorella, sonno e veglia:
qui si parla
e la sera precedente non ritorna.

Dietro un sapore di fragola

Passa la ragazzina sul bordo
delle cose l'asciugamano
rosapesca, la piscina di acqua
chiara a specchiare in quella
conca un cielo perfetto, il ciclo
nelle piante, le querce cave
centenarie adesso: passano lungo
i viali le ragazzine, tra le acque
del venerdì in quella brezza
che taglia i ponti dell'adolescenza

hanno seminato la pazienza
e di gelo una nota e una notte:
venite a vedervi, ragazzine
inseriti i cellulari in quella cavità
vegetale a squillare in meraviglia:
passa un dionewage un angelo
con di fragole cestini: a farvi rosse
le bocche dei segreti detti e non detti
fatti, letti, desiderati.

Arcobaleni 2004

1
sorvola la rugiada le pagine
sera nella serra tunnel di buio in cui
quasi esatta sequenza di sequoia
pioggia in Canada attendi la disadorna via
notturna fino al giglio della grazia

o sono orchidee gialle a tessere il cammino
innevato da un cielo che si fa tempo
navigato di sogni
e gli aggiornamenti e le radici dei giorni

si ritrae l'arcobaleno delle sette tinte
la ragazzina nel sibilo di un fischiare
con la camicetta pervinca
chiama il suo ragazzo

2
postmoderno europeo: arcobaleni in occidente
e guerra alle falde della luce,
se un sentiero spento di stelle
disadorne rivela la sua essenza
di azzurrità intermedia

3
se i morti tra i moti delle mani della scuola
femminile nel privato hanno tessuto il viatico
auratico per chi tra scoperte di piacere
nel mare morbido di una stanza con lei

prende un quaderno delle medie dove
hanno scritto in italiano otto
l'ottavo colore d'arcobaleno

4
poi si strugge il ragazzo per quel grano
tinto dei suoi capelli, Laura la più bella
della classe eleva il cantico
di una voce dell'interrogazione in
italiano nel 2003

5
non chiedere altro che l'arcobaleno
manierista, Laura,
usa i tuoi fiori
i tuoi cosmetici, i tuoi capelli
le tue mani: vedrai iridarsi la luce per caso
ricevuta grazia gratis data

6
fila la tua autunnale duale in sintesi
vita accendi la tua candela e produci chiarore
d'arcobaleno all'angelo
alle ore ai morti
metafora ozio d'amore
e lui ti scrive sulle mani col pennarello

7
vola la litania del pianto in sillabe di gioia
vola in livrea giovanile l'aurora
d'arcobaleni in sequenza
la tua essenza di ragazza
vedi filtrare l'arcobaleno
gemmante in visi di pane e vino
attendono la fabula

24.12.2003

Poi postmoderno naviga Aurora
14 anni contati come semi
il mare (vita allo specchio con ombretto
e mascara, indumenti per terra
pronta a togliere l'ultima maschera
dal sesso da offrire e afrori
di ragazza all'amato)

se unica crede essere a vivere quel momento
in Italia, mentre non pensa che
a gemmarsi e interanimarsi sola
sulla terra a farlo:

la trascina il vortice gioia da gridare:

siamo nel 1985 vola la 127 per Posillipo
la vernice tiene e i quotidiani
non letti per proteggersi.un po' di gomma
per impedire la nascita.

Senza che nulla nasca

Al fulcro delle cose
la trasparenza d'indumento
nel vento del quadriportico
naviga la ragazzina
delle fragole, rossetto e mascara
esatti nel ghiaccio del tempo
difesi da un ombrello nella grandine
che dà risate

ha portato ceste di fortuna
e trenta e lode sul libretto
nuovissimo per l'esame d'italiano
porta sms per il fidanzato e le amiche
felice come una donna

siamo nel 1984
scivola l'auto bianca nella sera
d'inchiostro di lei e lui
nei giornali ai finestrini
le linfe senza che nulla nasca.

Ragazzine e limite

Manto di brina su piante sul balcone
i ficus chiedono grazia
e potatura di leggerezza

ancora brezza estiva tra la menta
e la fragola del senso
dietro il suo sapore

ancora mille miglia di distanza
e poi in liquida, estrema estensione
rastremata verso il basso dalla gioia

la ragazzina tende all'olivo bonsai
non pensa alle cose del limite dei giorni
arrotola il tempo

in mille fili rosa ancorati come semi serici
alla materia del documentario sulle piante
non pensa alla strenna al massimo 85 Natali

forse 90: è forte è donna.

Sera

Sera serrata in spazi: viene l'aurora
d'occhi azzurri a scavare nell'archivio
lei Rosaria a sottendere arte
venduta e meraviglia: s'appanna il limite nella
spiaggia: faremo altri figli
per jet veloci e sicuri:
non chiedere la parola al vento
o la montuosità
di un mondo alla fine del mondo,
Rosaria, (Patagonia).

La sera sorride e ora tra barlumi
per la prossima
telefonata profana s'inalvea il sentiero
il fiume gioca in quel tempo, amante
o altro, la regola che tiene, il sangue tra le cosce.

Siamo nel 1984, il candore veloce ti dà
il tempo
e poi dall'albereto i i morti nella calce dei rami.

Ragazzine dell'acqua

a Pierpaolo Pasolini

1

dall'albergo degli angeli
vengono le ragazzine
jeans, piercing, cellulari
per la vita del lago dal visorefinestra
per arrivare in costumi
rosaconfetto alla piscina
per vedere le ali della mente
tessere vite, per questo
postmoderno occidentale

intriso del loro sangue
ma possono nuotare
in quella protezione

2

vedi, Pierpaolo, la nostra lotta
e c'è molto da decriptare in questi
cieli di comete e di annunci
di operai a giocare come te la vita
il patto nel silenzio e tua madre
le rose rosse per lei
te le consegnano in forma di fiore azzurro
anche nello stelo le ragazzine sicure
più di te a scrivere nel foglio
del liceo le loro poesie
le borse con i preservativi, il rossetto
il mascara ad affascinarci

nell'uscire dall'arnio
della piscina e poi andare
a prendere otto a scuola

3

ragazzine a bere una misura d'acqua
dove inizia il terso mattino
nelle docce ad angolo con il mondo
a rischiare parole per le scuole
e ai readings sempre provocanti e forti
anche in poesia

4

un tuffo con la candida sposa
spacca il tempo: nuotano la vita se non è esistere
ma vivere bagnate, in piena immersione
anche nel mare

Vita a nascere dalle sorgenti

Vita a nascere dalle acque
vita vera di velo
e poi lo stelo nella bottiglia di sali
sciolti e la ragazzina
dal jeans attillato entra
in scena in prove di danza
leggera non flamenco
e poi tra le reliquie dell'anima
grazia gratis data
la giovinezza fugge nelle gallerie
di treni per Roma

caput mundi adesso domina dov'è la proposta
oscena e l'aglio per amuleto nelle
tasche e poi siamo stati tutti
bambini: tu non dimenticarlo
se l'hai già rotta senza piacere
o amore

e poi vengono i morti per le abetaie
e la santa sorride a poco a poco
si fa chiaro il tragitto e mentre sale
l'odore delle fragole
a planare: si è ricomposto
mattinale il velo che ti levo.

Frammenti dall'esilio

a Pierpaolo Pasolini

1. Dalla stanza

Posseggo la notte senza cometa
le ore i minuti gli oggetti
ad intessersi con altri,
una mensola col tavolo ed il letto,
in sogni che gridano preghiera:
che tu venga per chiedere, per dare.
Vieni faremo nuove parole
con l'orologio che lacera le piante,
e le mie acque del freddo senza odore.
Ti aspetto per entrare nell'immagine
alla parete, la camera del parato
d'altro colore sostanza tessitura.

L'incontro è con la vita dell'acquario;
mi riconsegno alle parole
cattate nel letto ultimo d'amore,
annotate stracciate nel ritrovarle in lei
tra la sua gioia già esplosa.
Ma amico non vieni col messaggio
alle quattro e trenta di slavata aurora.
Sul muro frontale leggo dai vetri
il cartello a lettere immense:
NON CERCARMI.
Sulla pelle nuda la coperta
bagnata d'aurora straccio
e il velario del sogno che si sfibra

senza sangue che cada
nell'azzurro mattinale che domina.

2. Dalla strada

Sono venuto tra le strade
e ho trovato foglie rossastre
al limite. Poi la visibilità
perfetta dei palazzi il negozio
all'angolo, ma non ti ho trovato.
Il deserto dell'aria invisibile
per sopravvivere nel soffio senza meta,
col mio s'intesse che respiro
i colori dei fiori.

Amico, parola, la parabola ha un limite
anche sulle labbra del maestro
nella storia: ti avevo offerto
il pane mio di pura farina
acqua sorgiva, ma tu non sei venuto
a mangiarlo nei miei acquari.

La bambina

Nello scendere nelle vie
di pasqua una bambina
rosa dietro il vetro osservo

dell'auto, sicura e verginale
nella veste, il viso incorniciato
dai capelli fluenti, il bel sorriso

della festa di pasqua acceso da malizia
che nel saluto mi rivela
sfrontata e dolce come di una rosa

con la mano nell'aria del suo vetro.
Con l'amichetta vaga sul sagrato
poi sparisce nel medievale vicolo.

Entrata nella mia camera
nel fresco laterale da finestra
vede il mio Che Guevara

mi riavvicina in quei colori rossi
del poster in cui entriamo
alla sua lotta e la nostra vittoriosa

di ogni mattina umana che l'alba
apre nella luce delle ore e la scrivania
o nel gruppo nel Caffè o nell'aula.

Nelle mie fibre mi porto

la bambina rosa senza toccarla
per le strade, fino alla madre

la bambina nell'anima azzurra
del principe poeta nulla dice,
soltanto un corpo né Laura né Beatrice.

La storia sensibile

Le mattinate allineate
viste dalle ville con prospettiva
nell'aria azzurra da graffiare
con sensazione di fisica gioia
nella festa sul lungomare:
a guardare nelle cose lasciate da te
e recuperate
gli slip per terra e un indumento.

Le azioni di adesso sono i fiori
che hanno arcane provenienze
dai diari sulle mensole lunari
dove la Storia con il sangue è scritta
fino a queste parole che ti dedico.
Ne seguiranno oltre
e le provenienze dal passato
saranno solo le pagine
di gioia da respirare,
la selezione delle parti belle
dell'amore che prosegue.

Spogliatoio

1

Annio il tempo attende in quell'
albicocca d'aurora
poi albale trasale nella durata
felice di un giro di pianeta
Rosanna l'addenta
la sparge sul pavimento
della camera e della mente
campite sull'azzurro del linoleum

2

le scarpe da ginnastica: spogliatoio
femminile della pallavolo
e resta
scalza come una donna quindici anni
contati pari a semi
e le compagne di fragola conniventi
nei sudori e gli afrori
di vittoria (le avversarie accanto molto
meno felici).

Sul senso della rosa

a Pierpaolo Pasolini

1

Vedi venire l'immagine del tempo
farsi viale e giardino
l'icona delle cose in un osceno
murales progredire
la gioia della noia, i panni
stesi a detergere durate
e tu, Pierpaolo, alla finestra
che dà luce sul senso della rosa,
la telecamera sul mondo.

2

E' l'ora nelle borgate
romane e ai Parioli,
amata Roma bagnata dai
tuoi libri, film, linfe di sangue
di resine dei pini, c'è il bambino
Moravia, c'è Dario Bellezza
con i fiori e tu Usignuolo
Pierpaolo profetizzi
intima gioia in indumento
di lei nero caduto a caso,
in una camera sul pianeta
terra; il pubblico non c'interessa
resta il privato per un'altra
vita in terra dopo il vino
rosso bevuto alla salute
dell'Europa.

3

Il nutrimento dai libri:
e chiedimi una parola
nel folto di Villa Borghese
raccogli foglie per una donna
gioco

e poi dagli albereti i morti
e gli amanti profani
si allieta il canto
e tocco la tua mano,
Pierpaolo, proteggi,
amico, le nostre verità.

Alberi organizzati

1

Poi sublime dilemma il tempo
attende la via serale
disadorna
(un ficus una magnolia
un fiore azzurro senza nome)
alberi in forma umana
hanno baciato
quello che restava del male
incisioni nel tronco
del 2003 (Paolo e Francesca):
e dilemmi condominiali
e la salvezza che sale
in vette d'arancio mitigate in frutti
che Francesca avidamente
mangia.

2

Non c'è nota che tenga in questi
legni centenari
la virgola dopo il nome
esprime preferenze che lei con la sua
mano recide a piene immagini
per poi prendere
dalla storia duale i margini
e nel fosco del sottobosco
eternarsi in un rametto di lavanda
un non velenoso
fungo, vicino alla quercia centenaria.

3

Poi viene non si arrende
in quel marzo senza rivali
tra le pagine di Proust
che sono state alberi in sfumature
di gioia.

Non credere, Vittorio, che qui si nuoti
solo in presagi di vittoria
sul tempo
e le anime pasoliniane degli
amici e delle amanti
hanno dato una sacra bevuta
a una sorgente rosasesso.

Romena bambina

sorgono dall'acqua gabbiani
il tempo attende l'adorna
via serale. Voi vi mettete
una rosa rossa,
bambine del terzo millennio
occidentale

a poco a poco la luce della
nebbia si dirada nemi,
attimi di silenzio, un jet
attraversa il Pacifico
l'Atlantico trasale e una rosa
farfalla in Patagonia sposta le cenere
delle Torri Gemelle

qui nell'angolo più preciso del cielo
inizio a scrivere per voi
iniziatici riti per detergere il male
la voce dice e il terzo anno fortunato
ci cammina accanto

dammi la vita, bambina i rosa,
la mano per il mio euro 1
che fa nascere latte per tua madre
bambina romena venuta qui a Napoli,
felice per un senso di gelato nella gola

ci vediamo domani

Incontro

Voi attendete il tempo nella disadorna via serale
vi aggiungete un fiore
d'erba, un prato, una via, di vite
un modesto filare, campagna di Capri
se una forte simpatia
per la contadina
intravista sedici come anni
semi ad andare al cimitero

e poi sono i morti
tra gli albereti a tessere la trama
del risveglio
(attenzione dai volatili la voce
azzurri di memoria)

siamo nel 1984 e ai portoni del tempo
si sale e superficie d'amore
per i superstiti tra la luce del porto
intermittente.

Natura 2004

a Serena

Poi questo nuovissimo azzurro
a giocare pulito di nuvole
a conca a manto sopra di noi
a sottendere le favole
di animali e piante
condominiali: la magnolia
centrale il nero dei corvi
i gatti i cani
i passerai a dare il senso del valore
o in privato sul balcone i ficus
beniamini a proteggerci
o in paesi lontani che da noi che per economia
si differenziano aridità d’Africa
di tigri che non bastano ad uccidere
o allevamenti dove per fare più
latte le mucche ascoltano Bach
o gli incendi dolosi e non, diminuiti
in questo quarto
anno di millennio in Italia

o a Napoli l’Acquario comunale perfetto
di incredibile Mediterraneo
e lo zoo chiuso e i leoni morti
mentre allo zoo di Roma
una ragazza insegna che gli elefanti
in cattività possono avere
vita più lunga

natura ad iridarsi in una fragola

coltivata per lo yogurt e le specie
in estinzione i panda e clonazioni
di pecore e incroci di cinghiali
con maiali presso Avellino

21 secondi al giorno per vedere
le piante di mandarini per i viali
poi passa il treno e lo si deve
prendere per giungere al lavoro

e anche lì in banca piante vere
e curate per i clienti (ma che ci faranno).

anche tu, Serena, sei natura
come i gelsomini e le mimose
nel grano tinto dei capelli

Nuovi frammenti dall'esilio

a Luther Blissett

Se in un'epoca postmoderna
ti avvicini all' acqua per detergerti,
senza che io ti veda,
vieni nel mio fiorevole
antro, Serena, a bere una birra
o un te o un caffè
o a non bere nulla (presumo
che tu abbia un delta di vergogna)
e allora beviamo
i sintagmi in euro noi del terzo millennio

ti aspetto dopo che hai toccato
la vittoria, ti aspetto,
Serena, e tu a dirmi fuma come me
non le Merit 1 ma le MS
che fanno meno male

ti concedo una tregua
come quando nell'ufficio
ti vedo donna discinta Serena
e mi parli di tuo figlio
e dici che sei una borghese
senza paura e che ti serve
un filippino e sei (fisignomica)
una donna a corto di piacere
dopo che ho fotocopiato il tuo corpo

e dici che stai benissimo in salute

e andrai in jet prima classe a New-York
e dici che Poetry Wave è fantastico
prima si sederti in cattedra per la lezione
di psicologia della salute da seguire

e seduta mi dai il numero di telefono
in rosafuxia su foglietto
anzi dici domani verrò a trovarti
e io ti dico anche se fa caldo
di mettere in borsa il nero delle calze

eccoti nell'esilio con il tuo afrore
di sudore: per capelli servirebbe
uno shampoo, Serena
e io dico:
mi dispiace per i morti
nelle Torri Gemelle

e tu anima di albicocca ti spogli
nell'enigma del silenzio
pensi solo a te, Serena:
fai sai ora l'avrai

vuoi una birra da frigo profano
e poi l'esilio si dimentica
e Brodsky dall' URSS fuggendo
per il suo esilio
ha solo un libro di John Donne.

Agosto 2004

Si comprime lievito sottile
il pensiero dell'iridato
paesaggio in termine di
vittoria se Venezia
fa la storia, lo spazio
scenico e privato
fuori l'onda del mondo
in quell'acquoreo comprimere la
forma e dopo il sesso
ridiventare corpo

e Laura dietro i vetri porta il lauro
per la futura stagione quando
le accadde di mangiarle
le fragole e verginità perse su
quel letto d'agosto le mura calcinate
una specchiera che era
tra le cose un visore del
mare captato a poco a poco:

un angelo tanto per dire e non morire
in quel nulla se poi ad emergerne
c'è la Laguna a trasformarsi
in lago e pace di morte

conchiglia vuota delle stagioni
(una quinta inventata)

e chiederle parola

ai rami freddi di una perenne aurora
sole di mezzanotte che rigenera
nel flusso di sangue
sano di futuro anteriore.

Edenlandia

Parco recintato attimo di universo
in tasca, giocoso, madri con i bambini
che in un futuro
anteriore prendono il jet

per arrivare anche Gardland
in Usa in Giappone
molta riconoscenza dei padri
in questo lago
di millennio con Il Mattino
o Repubblica da leggere
a crescere aurore e bambine fino
al sangue
e la scuola (Proteggete le nostre verità) .

Se nel presente delle giostre c'è un aereo
ed è Twin Towers nelle menti i semi
la gratia gratis data
e un fulmine bello sulla costa.

Tra i giochi si prende un pesce
rosso per la gioia e una meteora vola
stanca dietro agosto di fuochi di festa
feriale come ai tempi dei
greci nei tempi e nei templi

della recita alle 21 con le muse discinte
musica assordante
e teatro attico su monte o collina

e poi la vita in fermenti in stupende
allegorie di montagne russe
assenti

non c'è stato nessun incidente
attenzione canta un volatile senza
nome attenzione

e anche i bambini
muti parleranno

Proteggiamoci

Vengono con grano e fiori
d'erba e vanno fino
al freddo della fonte
ad inchiostrare parole
nella terra una fiala
d'inchiostro chiesta al buio;
anche per il candore
tabula rasa di un foglio
bianco le televisioni spente
nella notte, un cellulare
squilla alla luna
e Mirta con le spighe
nella sensualità
dei capelli chiede la parola.
E' un mantra segreto
scritto col dito
nella sabbia: la felicità
nell'anima
di vetro non s'adombra
e una luna si fa viatico
per degli angeli l'albergo,
dove Mirta spezza il pane
e beve il vino: la parole
è proteggiamoci,
capito!!! lettore di acqua fradicia,
vai alla fonte d'acqua
cristallina, siamo nel 2004!!!!

Rosacoltura

1

ed è adesso serra e terra
la sostanza provvisoria
della vita
la crescita lenta delle rose
rare segue dalle mani
tra i libri
ad imparare la migliore
forma la mistica
del limbo vegetale
dove lei, Daniela,
ventidue anni contati
come semi, ed è tutto da sbrinare
il male nella sua
camera della mente e

2

e in quel vetro di Milano
riscaldato e refrigerato
a guarire in potature
mentre a Napoli in aria aperta
in quel varco gemmante
stanno innaffiando
il prato dell'università
e chi si laurea
e chi non si laurea
lascia lì un attimo svagato
mentre procede ed è sagrato

di sangue e acqua
ed è tutto Daniela, rose
serra terra afrore crescita
la cosa necessaria
innanzitutto in asettiche
bottiglie per continuare
a vivere
acqua

Sara felice

fiori fuori la casa delle cose
sali la rampa, Sara,
e vedi una candela sul bordo
del Mediterraneo invito
che salva nel superattico
che non è peccato, borghese
per discendenza e lavoro
di architetto vai a San Tropez:
molti non partiranno: (li conosco bene)

caldo e tu ridi al primo party
estivo e sali la prima rampa
sanissima e felice: ti dà la mano
un dio newage nella casa e fuori
confine labile
con in banca azioni e btp
per tre lunghe vite

stacchi l'assegno per i servi
e parti per la seconda rampa
(la servitù nemmeno sfiora
il segreto giardino)
perché all'ottavo piano
del tuo palazzo
le piante rare i bonsai perfetti
dietro l'inno alla vita
tu solo vedi i verdi e i veri amici
e le vere amiche

la mensa con i tuoi e l'amica
è il ristorante più costoso
e non ti vergogni. La Ferrari di lui
ti porta al nono piano
un'altra scala del tempo
dell'amore la camera

poi doccia sauna idromassaggio
e non adotti un bimbo in Africa
e sei più felice della
felce che tocchi
dopo la rampa al decimo piano

dove ci sono tre Picassi
del periodo rosa e una piscina:
anche nel sonno pomeridiano
sprizzi gioia.

Linea del Mediterraneo

Poi in quell'essere a contatto
con il mare
salato come te e le acque
del sabato sera e serra
si attende un dono di fiori
parole musicali
dalla gola ad angolo con le
sillabe

se a Mergellina il mare esiste
e attende il domenicale
presagio di gioia si stempera
il tempo in ore nel tempio
di salita o Capri o Ischia
o Procida in quel luore
che sembra Aurora

e la bambina con la canna
infinita a tessere la vita

ha abboccato ha abboccato

e in quel rosso di branchia
il cefalo e morte molti sono lieti.

Mosaico 2004

Metti tasselli al delta
della vita azzurra:
inargenta l'abetaia
la sera: passiamo vivi
per quel ponte,
Rosaria, passo e poi
il guado ogni orma
sulla spiaggia
l'errore fiorevole
per troppe fragole
prenatali: ogni orma
per prendere il mare
in un secchiello
da depositare
una canna per ogni cefalo
tutto archiviato
anche l'amore
per l'amo dove sono
morti quei pesci
e non hai il rosso della
pena: li squami
e cuoci su carboni dell'esistere
se non è ancora vita

poi il quadriportico
e la gioia di rubare
una foglia di papiro
in quel varco centrale
abbracciare lo sguardo

al nero del corvo o del
gabbiano tassello libro
letto tassello il mio dono
l'orologio

tra i morti e i mendicanti
spezza ancora il pane
una carina romena
e lo dà al bimbo fuso con il
latte di giornata dalle cave
mani

tassello rivista che hai in mano
con le mie poesie
con le fragole conservate
in freezer e sei gelosa
di quei morti
d'inesistenza muti
e accendi la mia sigaretta
e invidi quella
con la culla per strada
serena nel nirvana senza
casa ma, mia cara,
di te più bella

voci occidentali
rompono il poemetto:
guardo il tassello
imbucato
per l'amica poetessa
tassello per la vita in dono
da chi non sai, Rosaria,
nell'attico romano
leggi Uomo
che guarda di Moravia
proteggi le mie verità.

Rosacultura

1
ed è adesso serra e terra
la sostanza provvisoria
della vita
la crescita lenta delle rose
rare segue dalle mani
tra i libri
ad imparare la migliore
forma la mistica
del limbo vegetale
dove lei, Daniela,
ventidue anni contati
come semi, ed è tutto da sbrinare
il male nella sua
camera della mente e

2
e in quel vetro di Milano
riscaldato e refrigerato
a guarire in potature
mentre a Napoli in aria aperta
in quel varco gemmante
stanno innaffiando
il prato dell'università
e chi si laurea
e chi non si laurea
lascia lì un attimo svagato
mentre procede ed è sagrato

di sangue e acqua
ed è tutto Daniela, rose
serra terra afrore crescita
la cosa necessaria
innanzitutto in asettiche
bottiglie per continuare
a vivere
acqua

Estate di Daniela

1

La selezione naturale
delle parti belle
dell'amore che precede le stagioni
si fa stabile estate nel visore 2004 e
futuro anteriore di spiaggia
tra le reclame dei telefonini
se emerge dal nulla di un sonno
promossa per le cose
e le rose della vita rossa
ragazzina felice Daniela
con una poesia (la numero 15)
sul diario consunto
come semi i suoi quattordici
anni di bellezza perfetta e

2

mette nel secchiello il mare
di Ischia se il ragazzo a giocare
la vita attenta ha pescato per lei
due pesci d'azzurro
da arrostire e c'è l'anelito
del vino profano e il campetto
per giocare con i fiorevoli
corpi e

3

a Sud si scende in Puglia e Calabria
a non inaridire la loro terra

dei segreti giardini fino al massimo
per arrivare nel freddo
dell'aria condizionata a Cosenza
dell'auto e invece nel duale sentire

li trasporta insieme
un duplice pensiero e non la blu
cobalto Panda
data dai genitori di lui e

4
di un albergo l'intimità
al cuore a immaginare i prossimi
sogni nella prima prematrimoniale
camera per due con il telefono
e il liceo delle spine
dimenticato ai blocchi di partenza
(ripareremo l'italiano e tu anche le scienze)

5
tu non fartela più con Stefano e Antonio
dice Daniela e trova la gioia qui
in trentasei ore nell'albergo
ti regalerò una mia
calza nera per tua gioia
e gli angeli newage
a non fare bambini aiutano
e ad evitare errori e

6
la camera si fa posto
per Il castello dei destini incrociati
di Calvino e per La noia
di Moravia da divorare con quattro occhi
sul primo letto insieme e

7
la cameriera bussa alle 10:
venite se no perdetevi
il gioco della colazione
e Daniela si fa in quattro fino al mare

tende le braccia fino
alla marea delle cose,
cerca un amuleto che credeva
perso un topo candido di plastica
e via!!! In sala per yogurt e cornetti
per le resurrezioni
qui guerre non ce ne sono
(oggi è il compleanno di Carla
e bisogna essere felici):
Gli indifferenti a terra abbandonati.
nel folto bosco della stanza.

Lettere di settembre 2004

ad Amelia Rosselli

1
il mittente si confonde
tra rondini di platino
(non tra i jet dell'undici settembre)
in tinta aurorale è l'ombra
delle ali: trasmigrano
e lo scriba trova
un fiorevole destinatario
l'amica che risponde
in accensioni
e c'è anche una serie
ospedaliera, cara Amelia
Rosselli, una nonna e una
figlia molto bella
che lottano tra i bisturi
e una preghiera chiedono
e arriva il garrire e un suono
che salva.

2
vederti adesso in foto
brutta e sciatta
t'invio, Amelia, una lettera
in bottiglia
sarebbe bastata una telefonata...
essere scriventi e catturanti
prendere quell'infinito

di lago e farsene una pace
una camera perfetta
dove squilla
un telefono e qualcuno ti dica
vediamoci

3

parte la lettera tra foglie
rossastre, sembra che una Sibilla
le abbia ricomposte
per darmi un messaggio,
una tua lettera
la trovo in un libro
quindici anni fa
acquistato, ragazzo 1984
sfioravo la vita di carne
e anima di cellule
con quel libro Garzanti
aperto a caso tua risposta mi arriva
sempre vive le stesse piante
litania su un balcone
da trent'anni.

Linea del Mediterraneo

Poi in quell'essere a contatto
con il mare
salato come te e le acque
del sabato sera e serra
si attende un dono di fiori
parole musicali
dalla gola ad angolo con le
sillabe

se a Mergellina il mare esiste
e attende il domenicale
presagio di gioia si stempera
il tempo in ore nel tempio
di salita o Capri o Ischia
o Procida in quel luore
che sembra Aurora

e la bambina con la canna
infinita a tessere la vita

ha abboccato ha abboccato

e in quel rosso di branchia
il cefalo e morte molti sono lieti.

Sequenza rosapesca

1
Volano trasmigrano di platino
rondini
scrivono con sicura
grafia
incidono il rosapesca
di un velario
di tempo

cosa scrivono?

E noi a decriptare
sequenze d'immagini
chiaroscuro morale
tinta fragola

vegetale magia per la sera
rimasti guancia a guancia
con settembre
simili ad alberi fioriti
che domani parleranno

2
Il tempo rosapesca
crea rivoli di senso
e lei l'addenta
la bellezza de frutto

ma non credere. lettore

di liquida pioggia o amnio
che lui poi beva lei
assente in questa poesia

3

Non credere alla bellezza
della tinta neutra
credi nel rosapesca
che ha sposato l'azzurro

la neonata è bellissima Gioia

4

Non vedere da lontano un filo
d'orizzonte, una nave
al confine
dove avevamo navigato

lei beve succhi di frutta tersi
e trae gioia da pesca con il vino

culla una bimba
nella camera della mente
e ne decide il nome.

I frutti

1

Fragola

Entra nello scenico spazio
consumata a caso
da Floriania
in gonna intonata rossa
porta il vertice
della luna variabile
che è e che consuma
come una donna
quattordici anni
contati pari a semi e

2

Albicocca

assomiglia a cose di desiderio
si vede lei in lei-frutto
d'albicocca
etimo del nome sconosciuto
greco o latino o arabo o ebreo
non lo sa dire
e non ci pensa nemmeno:
ha superato barriere
e dopo l'arancia dell'amplesso
vive in mattine
che vanno a ridestare

il suo essere
amnioticamusa
per arrivare al senso
e gioca con la gonna
e dicono i volatili (gabbiani perfetti)
verso l'albicocca:
attenzione, fate attenzione, amanti e

3

Mela

mela rossa da addentare,
alla mia amica Rosaria
piacciono molto le mele:
le mangia come un fiore di rugiada
e ce ne sono
nella fruttiera immaginaria
una dozzina
da consumare per nutrire
quella fisicità di
linea azzurra
che tocca o non tocca
come un termometro
o un test di gravidanza. E

4

Kiwi

l'addenta l'amica Rosaria
un kiwi del verde di
urbana speranza:

e pare l'unica ad averle
sono venute le cose
(contati come semi a 12 anni)

la mamma dice: non preoccuparti
il kiwi in quel tavolo
porta pensieri
di foreste
poi tutto scocca in una risata

d'amnioplatino della
dodicenne
e la vittoria è sul tavolo
in quella bella buccia.

Interlinea azzurra

l
tocca o non tocca
la febbre o non la febbre
malattia o salute
paghiamo ai mendicanti
il tributo per guarire

e spostati ad ovest del mondo
recitiamo parole
da ufficio tasti da premere
documenti
da riempire

e poi negli albereti
o le abetaie ci sono i figli
i figli voluti
ad ogni costo
griffati come te
come me come te, Evelina.

E poi quella che fa la cameriera
polacca

al vertice del tempo
più bella di te stretta nel suo
jeans e un orologio d'oro
scarpe Gucci
che poi quelli della Polonia
non sono ricchi interlinea

a Napoli tra ombre e radura
di senso e linea
cielomare

2

tocca o non tocca
test di gravidanza
bambino o non bambino
madre sedicenne
che piangi: si sei in incinta
al primo amplesso
e i preservativi
chiusa farmacia del mare
e anche il bar del cielo

e se incinta nonostante
garrendo rondini
di platino dicevano
attenzione
attenzione
attenzione
e nel godere
in quella Uno al Virgiliano
cara dicevi
quella nuvola sembra la mia fica.

2005

Raggi lunari
a dare sequenze
a sfare l'asfalto
nevicato dai morti

qui, in questa
ressa pochi
sono i superstiti
recuperati

al bell'esilio
che poi per Roma
si fa viaggio
in onore della Fortuna

nevicato di morti
arresta l'assenza
bambina vestita
bene sul sagrato

prima di entrare
nell'Albergo
del Vino
e poi sparire in un

merdiano medievale
vicolo per fare
la differenza
con le altre

attenzione garriscono
le rondini
di platino
che parlano

attenzione al male
della Mela grande
le sue guance
sono spicchi di melarancia

fate attenzione fate attenzione
un jet buca il cielo
buca la vita
che è già donna

armata di rosa
donna di cuori
armati di amianto
sul senso di tutti i sagrati

e i segreti
guida un tempo
messo in volo
da un cigno

che nessuno ucciderà.

Raffaele Piazza

Pervasivo giardino

Vico Acitillo 124 - Poetry Wave

Vico Acitillo 124 - Poetry Wave

www.vicoacitillo.it
mc7980@mclink.it
direzione@vicoacitillo.it

Napoli, 2006

La manipolazione e/o la riproduzione (totale o parziale)
e/o la diffusione telematica di quest'opera
sono consentite a singoli o comunque
a soggetti non costituiti come imprese
di carattere editoriale, cinematografico o radio-televisivo.

Ekesy
Collezione di scritture

26

Raffaele Piazza
Pervasivo giardino

Ad Antonella e mio figlio Marcello

Ad Antonia Pozzi mia musa
(poemetto)

Il tuo libro sulle cose
del tempo
il lago azzurro di freddo
il ghiaccio dell'anima
incrinato
sul prato verde in riflessi
dove si gioca
tra le ragazzine con
i telefonini
di fragola
e tu risponderai
mute parole
l'alba d'arancia di un sogno

e la cinghia dei libri
letti tra i quali il tuo
Antonia
perché???

E il sinuoso scandire
i vetri cattedrale della
tua casa
il tempo la vita
e la città di rondini
a scrivere con incerta
grafia nel cielo di platino

adesso non sei
una sexy studentessa
con i fiori tra
le mani
nella magia di un quadriportico di
levigata eleganza postmoderna cronotopo
del tempo e dello
spazio
comunicare con
rosa feritoia
dove avviene il
male del tuo non
esserci ancora in questa
vita che è l'unica
e poi il poeta di Recanati
non se la tolse questa parvenza
di vita ed era felice quando scriveva
e Pasolini se l'è giocata a dadi
e Anne Sexton e Silvia Plath
hanno lasciato vino
e amori:

queste sillabe sono cobalto
incollato
alla tua vita alla tua
maschera sulla copertina

non credere, Antonia,
in questo millennio
che non ci sia sofferenza
tra gli albereti
dei viali dove giocano
i nostri figli
e noi siamo quello che facciamo
e non facciamo
quello che diciamo
prima di quello
che scriviamo.

Antonia che credi agli angeli
ma non sei un angelo

che sei solo un
dono di versi
e una preghiera liquefatta
sul far della sera
un'ospite nascosta nella mia libreria
sei solo un libra in questo
terzo millennio, tu
che cercavi il cobalto
dei panni dell'amato
che i tuoi genitori ricchi
di danaro
non ti hanno fatto amare

e tesso questo vestito, questa gonna
di versi per regalarla
al tuo nulla mentre si può essere poeti
ed essere anche felici
mentre gli antidepressivi
sbancano i cittadini
e nelle farmacie pochi
ragazze e ragazzi come quella
che tu eri comprano
la pillola o i preservativi
e per questo succede
il guaio il top
dei casini e un Papa tuona
supermediatico per la cultura della vita

ascoltami, in queste parole
lo dico così
perché tu non sei e non puoi
ascoltare niente

e la gente ti legge
e poi vedi, tu anzi, non vedi
non senti non tocchi nulla
sei nulla non bevi
ma stasera ti amo
in quella brezza fredda che mi piace
come a voi, ipocriti fratelli e sorelle
che leggete questi versi.

20 aprile 2005

C'è una nuvola azzurra,
in questo 20 aprile
postmoderno ai posti di partenza
occidentale da cavalcare
come un'Europa
(magari in una Uno
bianca e di seconda
mano ruggente
come il primo amore)

c'è il *senso* nelle tue
scarpe da ginnastica
nel loro
consumare un paese
in pace, la gioia
rosafuxia del rossetto
che porti pari a una
ragazza da decriptare
il tuo mascara
(che confondevo
con un'anima
materica di rimmel)

m'insegni dei tuoi anni
17, amata Beatrice,
l'unica cosa necessaria,
il nulla, dal quale sporge
la tua fisicità

le tette e il culo
nella morsa
dei jeans
della cinese vendita

il *sensò*, dice in cattedra
il filosofo
morale, dell'asettico box
numero 63
e, cara Beatrice,
non esiste niente
di male ma dobbiamo
interpretare solo
e dio è morto
come i morti
delle twin towers

e sono un Luther
Blisset anche io,
Beatrice, e tocco
le tue calze
nere che sull'isola
del letto hai lasciato

e poi torni e le scarpe
da ginnastica
consumate rimangono
indossi quelle nere
col tacco

e poi vai al Vomero
e io scrivo
e poi scopiamo
e poi si dorme
e si beve e si mangia
l'aria dell'era
di Benedetto XVI
dal televisore

hai portato le fragoline
di bosco e ti stupirò

perché a cena ci sono
Sylvia Plath
e Anne Saxton
e berremo tutti e quattro
vino dei Castelli
romani e fumeremo
una sola sigaretta

e meglio proteggere
le nostre verità
e Beatrice sei vestita
di nero come Anne e Sylvia

e scriveremo ad otto mani
una vita in versi
e faremo fotografie

Anne e Sylvia
hanno il treno
alle 4 del mattino
lunare
e non saremo
soli perché
ci hanno
regalato
un olivo bonsai

e indosserai la soglia
duale da consumare
per due che si amano
e dici che resterà
duale
perché non ami figli
e i carrozzini
e i baby auto
e il magico latte della
farmacia
da sciogliere
(con quel conto
di Prenatal che non
pagheremo mai

compreremo
vino birra
il piumone
finlandese i jeans
vitamine pappa
reale e altri
ficus beniamini
e la gioia senza peso
di un canarino
e preservativi)

intanto ci sono i gabbiani
fuori che gridano
attenzione attenzione

Primavera 2005

(a Pierpaolo Pasolini)

1

Poi in quell'ansia
subacquea in quelle
nuove gemme 2005
chiamano
gridano i figli
di fragola:
Europa e sanno delle
Torri Gemelle
e anche di Pierpaolo
e di Luther Blisset

2

e sanno che il mondo
gira lento senza fretta
tra connivenze
delle prime ragazze
postmoderne, che la poesia
è più importante
in tempo di guerra
che in pace
e il Cavaliere non può
essere Mussolini
e che sarà
una gioia se perde
e che Emilio Fede
avrà una faccia
di funerale e che Rutelli

(che è più tosto del Cavaliere)
dovrebbe atterrarlo
per una giustizia naturale

e noi poeti Pierpaolo
ne gioiremo

3
e ti ho visto in un poster
con la maglia mitica 11
di Gigi Riva
che nel '70 se c'erano Zoff
e Rivera prendevamo meno goals,
Pierpaolo che nel nulla
sei arroccato
nel tempo di Bush
profetizzato da te

4
i mendicanti romani e napoletani
verranno per te
e leggeremo la fragola
negli occhi,
il disimpegno
di chi fa poesia:
facciamo un patto
e rimbocchiamoci
i lembi delle maniche
che per i figli voluti
e non voluti
è sempre dura
ed è dura per tutti

5
e sapremo cogliere le rose
tra chi si laurea
e chi non si laurea

6
è il 1984
ciò che ho e che sono

è in un bianco di 127
e a fianco la fidanzata
e un nastro
con L'olandese volante di
Wagner:
e una ragazza con cui fare
di tutto tranne un bambino
i quotidiani
al Virgiliano
a coprire l'appannatura
dei finestrini
Il Mattino del giorno
già letto
hanno ucciso Siani

7

e noi godiamo creature
la prima musa
a levigarci insieme
in una preghiera per il nulla
poi eterno e una
bella vita sulla terra.

Luglio 2005

(a Sylvia Plath)

Resistere sul limite
dell'arancio fiorito
in forma umana,
sposti una mano a nord
delle muse inquietanti
dove tu sia
è il nulla

la culla della terza
bambina senza padre
partorita dalla diciottenne
felice
Maria
che sta alla cassa del
supermercato
con l'hobby
di fare figli
fino a estenuare
chi ne parla
per poi ottenere
con il corpo, forse
alla quarta placenta
più soldi
da un uomo e dal suo
seme che la sposi

pensa Maria

porgendo le buste
e lo scontrino

attenzione, Sylvia,
o meglio *attenzione*
inchiostro di Sylvia
libro di Sylvia
Sylvia del nulla
memoria di Sylvia
antitesi di Maria
a sapere tutto
sulla contraccezione
per concepire
ma dov'è la sintesi
e un equilibrio
sul filo della vita felice
e ha la quinta elementare
e una madre che le
ha fatto fiorevole
scuola
e non sa che significa poesia
parla solo in dialetto
stretto

attenzione, Sylvia,
tra i superstiti
manchi all'appello

beviamo vino rosso
Sandro Giuseppe ed io
nelle acque
di un sabato
di futuro anteriore

e gridiamo: Sylvia
Sylvia
Sylvia

per radure pericolose
per lande desolate
alberi cavi, cavi da urlare

Sylvia e le pietre
parleranno ma non
tu Sylvia
l' ha fatto anche una
ragazza del Pontano
e un ragazzino di 12
anni ha fatto la tua fine
per una chitarra rotta
e due bocciate di Salerno
da una rupe
fino al nulla
dopo due bottiglie
di vodka rubate ai padri
mai conosciuti
in corpo
attenzione gridavano i gabbiani
e dicevano
è stata la scuola
e non sapevano di dover
morire
un giorno o l'altro
di morte naturale

ti ho sognata, Plath,
spezzavi il pane
bevevi il vino
e sanguinavi

ho deterso le tue ferite
la farmacia
dove andavamo
non era celestiale
era notte
per entrare si bussava

una ragazza alle tre notturne
venne ad aprire
si chiama Maria.

Roma 2005

(a Pierpaolo Pasolini)

1
Sentimi, Pierpaolo,
ovunque cada un oggetto
caro, un minerale
rosa da rinominare
dopo il fugace
acquisto da una vetrina
a lei

2
se per un battito sconosciuto
al tempo di ali di farfalla
o al movimento sacro
di un filo
d'ombra di una meridiana

romanica o al senso
di una clessidra

o una sposa sotto la pioggia
di Via del Colosseo

3
si traggono gli auspici
anche se il gabbiano
vola a destra del tempo
di un cielo

che stasera pare nordico
e l'atmosfera
vivifica il sangue della gioia
nelle tue ceneri

4
spacca il frutto Laura
in una camera poi
esce col ragazzo fino
a Piazza Venezia
a poco a poco
un nome compongono
sulla corteccia di un faggio
nasconde il sangue
con la lana
di un pullover

5
e la luna gela le cose anche se è agosto
e pare che a riparare l'anima
possa bastare
una sigaretta e anche fisicità
sotto la gonna

adesso entrano in una libreria
ed escono con *Poesia in forma di rosa*
ride ora Laura,
Pierpaolo, (*c'è qualcosa*
ed è la poesia)

6
sfatto il pacchetto
resta l'elegante copertina
adesso senti
il tempo, Pierpaolo,

tra le nuvole rosa polvere
tratta dal limite del mare

7
salate onde di Ostia il libro

leggono te, Pierpaolo,
dove l'aria avanza
e passa una rosa nelle mani
di un bambino
che il mare in un secchio
vuole mettere

8
spezzano il pane e il vino
Laura e il ragazzo
sul limite delle
cose e niente è stato generato

ascoltami, Pierpaolo...

Sequenza per Mirta

1

Poi di platino rami
mani (le tue)
a darmi Richard Bach
il gabbiano Jonathan
sai costruire
piscina domina
le cosce
mi prendi per la
camicia sempre
azzurra divisa per
una pace italiana e
una sinistra vittoria e

2

non temere
una cesta di fortuna
attendo la voce
l'innocenza
persa in quel tratto
borghese
il dolore

gridavi *datemi una ringhiera*
al quarto piano odiato
in quel segmento
di non essere e

3
la mia innocenza e la tua
e mi chiedi
il porno è peccato?
la droga è peccato e

4
non lo so non so
il nulla perenne
da cui sbuca dio
in un romanza new-age
l' ho letto e

5
come si chiama?
dicono i gabbiani
si chiama *Il Bar celestiale*
e salva e

6
se mi doni una reliquia
sigaretta
se dici se preghi se piangi
non a caso
saluti e

7
attenzione stridono
mattinali gabbiani
vinco nella tua voce
amica Mirta e

8
non piangere di gioia
32 lagrime azzurre
sul sagrato e

9
guardo il falso Picasso
alla parete
dove siamo

i morti non esistono
dio spunta con un lampo e

10
e regala quello
che perdi
un dio le dee
i carri allegorici
e tessi la camicia
nuova il dono di te
e

11
ridiamo non sporgiamoci
una grazia
pagana e

12
e angeli inesistenti
sul Nilo
che ho visto il TV
e parte il tempo
privato
si va a fare una birra?
e

13
ok dici. Ci saranno Sylvia
Plath
Anne Saxton Antonia Pozzi
levigate da e

14
ora si beve
e Pasolini porta il sangue
e le vergini suicide
non possono
venire perché non sono e

15
Jonathan Livingston

benedice
un laico battesimo per dire
profeta
morirete di morte naturale.

Ottobre 2005

per Antonia Pozzi

1
in quell'amniotico
emergere
in quell'aurea che
non ha
nome il pesce
fossile sulla
scrivania
custodito da angeli
new age, se per caso
è amore e vita
o nuotare
o esistere nuotando
riscopre lo scriba
quelle foglie
di ulivo dell'aprile
e ora ottobresangue
dal nulla scorge
un tremito
e il salice acquaverde
e Antonia passa
sorridente a dissetarlo

2
lo scriba e Antonia
il saluto
di poesia
è di fragola

sorriso
ad esaminarne i bordi
su meridiane
della fantasia
di porta in porta
e stagione in stagione
senza tempo
2005 ottobre va tornando
dietro il
profilo delle cose
e gli amuleti
una parvenza
sanguata nella vita
un gattino d'avorio
un pesce smaltato
che continua dalla Cina
a nuotare per buona
fortuna

ottobre d'Europa
dissetati alla sacra dell'
essere fonte
dalle cosce
di Antonia Pozzi
che torna
e purgatoriale
sbrana le stelle
la parola la poesia

il letto del risveglio
è zattera divenuto
ancorato
al presagio
ma dispare
Antonia nella luce
e gli occhi
in quelli dello scriba
che rivede
la camera dei giorni
della bellezza
inaudita

la foto di Chiara
fidanzata
all'ombra della mappa
del mondo tonda
sulla mensola
emerge un filo
di bonsai, un giglio
un sogno, interruttore
per accendere
la vita
era trafitto dalle dita

telefona a Chiara
non rivela
il sogno d'ottobre
meraviglia di bellezza
sacra, l'annota
sul computer

Antonia delle
fragole è in lui
e lui tornerà
nel grembo di Chiara
giunta con l'aereo
da Milano

3
e intanto 6.30
sulla sveglia
prealbare
sul pavimento
aurorale i CD
il videoregistratore
trasmettere

trova una foto
di Antonia a colori
l'ultimo
portafotografie
è riempito
ritagliati da un libro

dell'amico
teoria di vetrine sulle
cose
parole ritrovate di fortuna

per lo scriba
il cerchio quadra
quell'argento
ultima del gioco
la scaramanzia
porta entra
Antonia Pozzi.

E il tempo da toccare
con fili di mani,
Antonia e le sponde
del mare
da abitare a Napoli
Posillipo sorride
a una uno bianca

nel ricominciare
da dove avevi
con incerta grafia
l'ultima parola del tuo
unico libro *Impossibile
amore*

un dio new-age
ha pianto
e ha bagnato la terra
nel fragore
di un tuono
enorme per divinazioni

felici ma non prossima
c'è vita o esistere
o salvezza o amnio

sei uscita
da un attimo di doccia

profumata
come una cometa

e abbiamo fatto
il senso dell'amore
grazia e fisicità
estrema nell'orgasmo a toccare
il punto zero delle
navigazioni

la tua fonte
sacra *attenzione, dicono*
i gabbiani

decriptare il garrire
azzurrocielo e tetti
profondissimi
dell'essere
anche se sei morta

ad anni 21

del lago la pace

la parvenza di vita

tra i salici a distinguere
più verde la foglia.

Amore verdeacqua

Passiamo i gabbiani
del candore
come seme bianco
dicono *attenzione*

nell'arabesco
seduta sul balcone
s'invera una lettera
in buca incielata

una tipo di evento
ci accomuna
liquida scansione
la selezione naturale

delle parti belle
dell'amore che trasale
fino al salice del
tuo giardino

e tu chiedimi il rosso
della rosa
e io ti regalo una
camera d'amore

vieni tra le mie
spire e pettiniamo
il Mediterraneo
il tempo affilato

come le dita di un dio-newage

viene nella mia
terra scabra metteremo
nella madia il pane
e poi prima delle tue lunazioni.

Il tempo

Nuotami trascriviamo questa
vita che sarà
nei versi di uno scriba
uno dei nostri figli

tendi alle mie rose
tendi alla mia tenda
senza comfort
mangio pane e acqua

adesso il vino ci inebria

vienimi pettinerò il tuo mare
il grano dei tuoi capelli
senza fine

tergerò il tuo di ragazza
corpo
ti guarirò da ogni malattia

saremo lieti come le ceste
delle mele perfette
e profane
mangeremo il frutto
di una fragola

e mi dici di avermi sognato
ed e bella la
vita senza lager

quando Prodi
ci fa ridere
tanto la visione migliore
è quella privata

e possiamo dire quello
che vogliamo
nelle portinerie
forse non a scuola
o nell'università

carissima Laura
e io Francesco con il
canto postmoderno alla vergine
ammesso che dio esista.

Raffaele Piazza
Campi di gioco

Vico Acitillo 124 - Poetry Wave



1. All'amico artista Prisco De Vivo

Attesa di Prisco

Il tempo levigato dall'attesa del sangue
Sulla tela, naviga in direzione,
asettico box di fine millennio sulla tela
dell'essere quando un filo si unisce
in goccia di pittura per risalire
sulle cose dei morti, non inesistenti,
dal tuo studio alla mia scrivania giocano
le stelle della ragazzina che meglio
di noi tesse la vita, il sogno inverato
dietro le stelle le tele dell'attimo
trascendentale nella materia
pittura olio tela disposte ad abbracciarti
e ad entrare nella mia poesia
che fa angolo con la gola di lei
i suoi misteri nella sublimazione
delle mie parole delle tue sillabe
di materico disegno...

2. A Primo Levi

L'ultimo ombrello
(ai morti dell'Olocausto)

L'attesa del nero entra subito
in scena tra grida che erano umane
tra i digiuni di pianto
senza più bandiera o percorrenza
limbale.. Prima era un giardino
a Gerusalemme:
non c'è vino
adesso eviti con l'ombrello
la tua fame o con esso ti liberi verso
una morte annudata di corvino, non vestita,
o con l'ombrello ti liberi
dal male per volare.
Piangi tutti i morti del mondo e tra poco

ti sarà tolto tra le ultime
liquide lacrime anche il viatico.

3. Ai morti delle Torri Gemelle

11 settembre

Qui, carissima Beatrice,
viviamo troppo bene:
c'è un ufficio un conto corrente
una macchina:
puoi comprarti un nuovo
paio di mutandine
e io posso fumare, scoparti,
scrivere e bere vino:
cogliere e recidere i fiori
del condominio
alle tre di notte tanto nessuno
mi vede, rubare le piante grasse
sul viale borghese
e dire che sono un impiegato
che scrive sul Mattino:
ogni pezzo una cena cinese.
C'è l'Europa che cavalchiamo
senza cadere,
cavalla scatenata:
ma voi cenere ormai dove siete?
L'uomo è materia e tu, ragazza americana,
lavoravi alla Microsoft
in una Twin Tower e scopavi
non fumavi, ridevi e guadagnavi
10 volte il mio:
per vestiti di Versace e Garden Party
e ti saresti messa il dodici
settembre in maternità.
Ti amo, ragazza di cenere,
e tu, Beatrice, non ti ingelosire
nel gelo di una casa,
perché Mary non pensa più
non scopa, non beve

e non sente il vento terso
e il ticchettio dei suoi tacchi
a spillo nell'ufficio
la sua minigonna e l'ottima
perfetta e creativa e felice
New York.

4. a Pierpaolo Pasolini

Poemetto sulla natura 2005

1
Si entra da una porta
di tempo
e c'è vento
gelido sul campo di gioco
della storia pubblica o privata
il giardino condominiale
di rosaculture vede che siamo liberi stasera
di cavalcare il bianco
di un cavallo dell'Europa

2
e non chiederti nulla
sull'undici settembre
per essere felice
basta la conca
del suo sesso e una sigaretta
viatici all'asettico
di un ufficio
alla scansione di parole
duali e del non detto
l'unica cosa necessaria

3
e ne abbiamo scritti di fiorilibri,
Pierpaolo, ovunque tu sia o non sia
si va bene anche il nulla
sotto il platino delle rondini

in un'allegria di vino
e il televisore
spento e i readings
e lo stipendio che arriva sempre
e lei che torna
le rose sul niente
di balcone

4
e a poco a poco
in un'intensità senza limiti
entra il cobalto nella camera
dell'amore
a turbare di più i corpi
e non crederti perduto,
olivo bonsai,
che crescerai nei limiti di una
natura2005
sul bordo di una scrivania

5
e vengono teorie di uomini e donne
di colore per il pane
l'amore e il vino
a fare i camerieri
e noi ci proteggiamo dal buio nel
limbo dei libri
con i figli azzurrovestiti
nei jet per le vacanze
organizzate: i mendicanti
puliti stanno in Italia
e pure nella Grande Mela
e tu, Pierpaolo, lo sapevi,
se una mamma allatta per la strada
carina e dice grazie per un euro

6
e poi verso le scuole e gli
uffici e la marea che
sale la luna
sul suo collo in un chiaroscuro morale

miglio luce
che ombra tra le coperte
lacerate dall'amplesso
pronte di nuovo a panneggiare
come naturali bandiere private

7

e lo stampo di una vita
nella tinta degli occhi
in un rinominare l'amata
nel nominare un dio nascosto
e forse inesistente
creato da noi piccoli
mentre nella villa comunale
le querce del futuro
anteriore stanno da 100 anni
e ci verranno
a dire altri gabbiani
di fare attenzione
che un figlio unico
va bene attenzione
a non mescolare yin e yang

8

e vestite di luce bianca
verranno le amiche,
quella che ti ha toccato in un luogo
pubblico per salvarsi la vita
e verranno i tradimenti
in un bacio rubato
le sue melarance
diverrano rosse per affetto
attenzione gridano i gabbiani
che un figlio può
nascere in un bagno
pulito dell'Università

9

e sotto il cielo2005
ci saranno molte aurore
e guarigioni

6

e la necessità delle farmacie
per preservativi e cosmetici
per ordinare il tempo
elementare di bel
naturale volto di una ragazza
con la quinta
incinta che vende le sigarette
senza marchio
e salva nelle sere quando si rimane
senza

10

e i film americani in cui entrare,
Pierpaolo,
il patto con tua madre a cui davi le rose
rosse ed eri felice, Pierpaolo,
prima del tuo ultimo giorno
e con una ragazza a venti anni
a leggere
Poesia in forma di rosa
con quattro occhi sulla pagina
del tempo
a squadernare adesso sogni
nelle camere delle menti.
occidentali.

5. Ad Antonia Pozzi mia musa

Il tuo libro sulle cose
del tempo
il lago azzurro di freddo
il ghiaccio dell'anima
incrinato
sul prato verde in riflessi
dove si gioca
tra le ragazzine con
i telefonini
di fragola
e tu risponderai

mute parole
l'alba d'arancia di un sogno

e la cinghia dei libri
letti tra i quali il tuo
Antonia
perché???

E il sinuoso scandire
i vetri cattedrale della
tua casa
il tempo la vita
e la città di rondini
a scrivere con incerta
grafia nel cielo di platino

adesso non sei
una sexy studentessa
con i fiori tra
le mani
nella magia di un quadriportico di
levigata eleganza postmoderna cronotopo
del tempo e dello
spazio
comunicare con
rosa feritoia
dove avviene il
male del tuo non
esserci ancora in questa
vita che è l'unica
e poi il poeta di Recanati
non se la tolse questa parvenza
di vita ed era felice quando scriveva
e Pasolini se l'è giocata a dadi
e Anne Sexton e Silvia Plath
hanno lasciato vino
e amori:

queste sillabe sono cobalto
incollato
alla tua vita alla tua

maschera sulla copertina

non credere, Antonia,
in questo millennio
che non ci sia sofferenza
tra gli albereti
dei viali dove giocano
i nostri figli
e noi siamo quello che facciamo
e non facciamo
quello che diciamo
prima di quello
che scriviamo.

Antonia che credi agli angeli
ma non sei un angelo
che sei solo un
dono di versi
e una preghiera liquefatta
sul far della sera
un'ospite nascosta nella mia libreria
sei solo un libra in questo
terzo millennio, tu
che cercavi il cobalto
dei panni dell'amato
che i tuoi genitori ricchi
di danaro
non ti hanno fatto amare

e tesso questo vestito, questa gonna
di versi per regalarla
al tuo nulla mentre si può essere poeti
ed essere anche felici
mentre gli antidepressivi
sbancano i cittadini
e nelle farmacie pochi
ragazze e ragazzi come quella
che tu eri comprano
la pillola o i preservativi
e per questo succede
il guaio il top

dei casini e un Papa tuona
supermediatico per la cultura della vita

ascoltami, in queste parole
lo dico così
perché tu non sei e non puoi
ascoltare niente

e la gente ti legge
e poi vedi, tu anzi, non vedi
no senti non tocchi nulla
sei nulla non bevi
ma stasera ti amo
in quella brezza fredda che mi piace
come a voi, ipocriti fratelli e sorelle
che leggete questi versi.

Invernali

1
stelo di fiore
domina la casa
aria di morte
nelle linfe
recise del rosso
della rosa
senza stagione
una fisica gioia
azzurrodio regala
all'aurea
altro vestito

2
e tre gradi di freddo
vedi si è ghiacciata
la camera della mente
entri come una
ragazzamadre
e poi il tempo

3

adesso il termometro
sul folto del balcone
con il ficus e
piante grasse
lascia le mani e segna 1
e ricordi futuro
anteriore di amate
e poi pare essere
sommersa
questa vita
ed era esistere nuotando

4

e c'era il cavallo
candido Raggio
e lei viene di nuovo
fabula fredda
rasenta il gelo
nella maglia
di lana. Freddo
purezza
di un viaggio
nella sua fisicità
come quando
simultanei orgasmi
e piove fuori e dentro

5

ogni amata ha un nome
Tiziana Antonella Valentina
in quei numeri
di telefono
dati con trasgressione
minima in luogo di culto
del lavoro
dimmi freddo
asettico box
per scrivere poesie

6

e poi dormirle
solo accanto
senza riscaldamento
nel gelo del piumone
sentire
il suo sesso
e non toccarlo
essere nel tempofreddo
che trascende

7

in quel peccato nel dirle
sei bella come quella
ragazza italiana
che si sveglia
si veste nella fisica
gioia tre sigarette al
giorno
la quarta ad angolo
nella mia gola
di ragazzo quarantunenne
chiesta non
per gioco, per nulla,
per inebriarsi di lei
essere una parte

8

se nel freddo esce
fumo dalla bocca
e è anche il gelo
e la poesiavita
il tempo ritrovato
adolescenza di fragola
il primo lento
ballato con Giovanna
nel 1978

9

e Giovanna che diceva stringi
in quella festa

e tu stringevi e arrossivi
erezione
e il sessodio
era lì era Giovannavita
se poi scrivevi nel diario
mi è successo
senza sapere cosa
senza far nascere bambini
non c'era
riscaldamento
in quel salone
con i Van Gogh
alle pareti
e un Picasso vero

10
e nemmeno il freddo
e non sapevi che era borghesia
con la polacca
che passava con il
vassoio dello champagne
e ti piaceva più
di Giovanna

11
freddo di ora freddo
della lotta
freddo del tempofreddo
che regola quella
casa del 1978
in via Carducci

12
moriva il chicco di grano
e veniva una pianta
e il cibo era tra le stelle
e invernale il senso
di purezza
se gli esami
di sudore condensato
salute fisica

nell'abbraccio
nel tendere
ogni fibra

13
e freddo 2005
cercare il senso
l'orologio perduto
nelle sere
a resistere
a credere che i morti
dell'undici settembre
sono anime
la favola della nonna
non saremo che nulla
e sempre
viene un tempo
ed è sabato freddo
nelle vene
e si strappa un
ramo ed esce sangue
e si stempera
la vita il senso

14
trasale un attimo
poi si dormemorte
poi il caffè poi il latte
il vino

15
e c'è bellezza in quel
capire al risveglio
che Tiziana
dice ho freddo ed
è nuda e poi
torna alla vita elegante
e vestita
con una sigaretta
nella
bocca per la felicità

siede in cattedra
e spiega Socrate e Anassimene
e Talete e l'acqua
le scorre nella gola
bottigliaminerale
sulla cattedra

16
e poi freddo
e poi freddo
e poi freddo
si mette un pullover
e si esce, amati figli,
voluti o non voluti
in quella neve
immaginaria
dove di scorgere pare
Sylvia Plath,
Anne Saxton
e Virginia Woolf
investite

dalla tormenta di una
neve a giocare e a farne
palle con Antonia Pozzi

ridono felici
nel giardino
delle vergini
nella fontana bevono

miraggio di freddo

e grandine e ci sono
tante gelide
da proteggere verità.

17
e poi di lei da lei
le mutandine per terra
ho freddo dice

e inizia una festa
e ha vergogna della casa
di una traversa
di Corso Umberto
ha piazzato
le torte
sulla tavola
si veste
e poi tutto accade
sipario
piante appassite
e n muro operaio
sporco di
freddo
e nessun quadro
una pianta finta

20 aprile 2005

C'è una nuvola azzurra,
in questo 20 aprile
postmoderno ai posti di partenza
occidentale da cavalcare
come un'Europa
(magari in una Uno
bianca e di seconda
mano ruggente
come il primo amore)

c'è il senso nelle tue
scarpe da ginnastica
nel loro
consumare un paese
in pace, la gioia
rosafuxia del rossetto
che porti pari a una
ragazza da decriptare
il tuo mascara

(che confondevo
con un'anima
materica di rimmel)

m'insegni dei tuoi anni
17, amata Beatrice,
l'unica cosa necessaria,
il nulla, dal quale sporge
la tua fisicità
le tette e il culo
nella morsa
dei jeans
della cinese vendita

il senso, dice in cattedra
il filosofo
morale, dell'asettico box
numero 63
e, cara Beatrice,
non esiste niente
di male ma dobbiamo
interpretare solo
e dio è morto
come i morti
delle twin towers

e sono un Luther
Blissett anche io,
Beatrice, e tocco
le tue calze
neri che sull'isola
del letto hai lasciato

e poi torni e le scarpe
da ginnastica
consumate rimangono
indossi quelle nere
col tacco

e poi vai al Vomero
e io scrivo

e poi scopiamo
e poi si dorme
e si beve e si mangia
l'aria dell'era
di Benedetto XVI
dal televisore

hai portato le fragoline
di bosco e ti stupirò
perché a cena ci sono
Sylvia Plath
e Anne Saxton
e berremo tutti e quattro
vino dei Castelli
romani e fumeremo
una sola sigaretta

e meglio proteggere
le nostre verità
e Beatrice sei vestita
di nero come Anne e Sylvia

e scriveremo ad otto mani
una vita in versi
e faremo fotografie

Anne e Sylvia
hanno il treno
alle 4 del mattino
lunare
e non saremo
soli perché
ci hanno
regalato
un olivo bonsai

e indosserai la soglia
duale da consumare
per due che si amano
e dici che resterà
duale

perché non ami figli
e i carrozzini
e i baby auto
e il magico latte della
farmacia
da sciogliere
(con quel conto
di Prenatal che non
pagheremo mai
compremeremo
vino birra
il piumone
finlandese i jeans
vitamine pappa
reale e altri
ficus beniamini
e la gioia senza peso
di un canarino
e preservativi)

intanto ci sono i gabbiani
fuori che gridano
attenzione attenzione

Primavera 2005 (I)
a Pierpaolo Pasolini

1
Poi in quell'ansia
subacquea in quelle
nuove gemme 2005
chiamano
gridano i figli
di fragola:
Europa e fanno delle
Torri Gemelle
e anche di Pierpaolo
e di Luther Blisset

2

e sanno che il mondo
gira lento senza fretta
tra connivenze
delle prime ragazze
postmoderne, che la poesia
è più importante
in tempo di guerra
che in pace
e il Cavaliere non può
essere Mussolini
e che sarà
una gioia se perde
e che Emilio Fede
avrà una faccia
di funerale e che Rutelli
(che è più tosto del Cavaliere)
dovrebbe atterrarlo
per una giustizia naturale

e noi poeti Pierpaolo
ne gioiremo

3

e ti ho visto in un poster
con la maglia mitica 11
di Gigi Riva
che nel '70 se c'erano Zoff
e Rivera prendevamo meno goals,
Pierpaolo che nel nulla
sei arroccato
nel tempo di Bush
profetizzato da te

4

i mendicanti romani e napoletani
verranno per te
e leggeremo la fragola
negli occhi,
il disimpegno
di chi fa poesia:

facciamo un patto
e rimbocchiamoci
i lembi delle maniche
che per i figli voluti
e non voluti
è sempre dura
ed è dura per tutti

5
e sapremo cogliere le rose
tra chi si laurea
e chi non si laurea

6
è il 1984
ciò che ho e che sono
è in un bianco di 127
e a fianco la fidanzata
e un nastro
con L'olandese volante di
Wagner:
e una ragazza con cui fare
di tutto tranne un bambino
i quotidiani
al Virgiliano
a coprire l'appannatura
dei finestrini
Il Mattino del giorno
già letto
hanno ucciso Siani

7
e noi godiamo creature
la prima musa
a levigarci insieme
in una preghiera per il nulla
poi eterno e una
bella vita sulla terra.

Primavera 2005 (II)

Sale il sole come in un granaio
di futuro
anteriore spande l'aurea
il mattino
campi falbi e di sera
e tra i fiumi del tempo e dell'acqua
rimane di luna
di un tempio
e comete polvere terra

e sono le stelle cadenti
e intanto
il desiderio
avverato riposa
in una camera della mente
accessibile a te sola,
Beatrice, portatrice
di ceste di fortuna
di fragole solo su Internet
e da fotocopiare a colori
nella vita
e chiedersi che cosa
ci sia dietro
un sapore di fragola

e loro i benedetti
frutti rossi
sono nutrimento per noi
e in men che non dica
eccolo il gabbiano
azzurro e platino
visto da Uno bianca
mentre si sta per fare
l'amore da spezzare
in parti uguali
partita patta
da ricongiungere
io e te, Beatrice,
sincronico orgasmo

duale, liquidi
che non nascono
per un Nulla di plastica
come sta
scritto sul profano
pacchetto

e campi di grano
che inizia
e volatili

che gridano
attenzione
che dal nulla come diceva
Leopardi
potrebbe emergere
una vita, una vita terrestre
dello schema del corpo
di spazio musica del vento
a levigare le dita
una vita che morto il corpo
darà nulla di ferro per
nuove Uno

sportelli e vetri e gomme
minerali di ossa
concime per le piante sacre
a te, Beatrice,
il mirto, l'arancio, esteriori
il filodendro
della casa che ci sopravviverà

e intanto una benedizione di pioggia
a ribattezzare quel seme
che annusi, Beatrice,

e poi è meglio lavarsi le mani
mi dici nuda
rialzando il fiore del sedile
e trai con un gesto di donna
fazzoletti

e tergi una vita
caduta anche sull'anello
milioni di topolini
mini e invisibili
caduti sul filo di zircone
e di plastica sul bracciale
dei cavalli

e sicura come una donna
levi il seme dalla pelle
e dal platino dell'anello

e milioni di vie innocue uccidi
senza fare alcun male:
poi getti il preservativo
e rimetti le autoreggenti calze
che ti vanno meno aderenti
per un tipo più sexy di gioia fisica.

Luglio 2005

(a Sylvia Plath)

Resistere sul limite
dell'arancio fiorito
in forma umana,
sposti una mano a nord
delle muse inquietanti
dove tu sia
è il nulla

la culla della terza
bambina senza padre
partorita dalla diciottenne
felice
Maria
che sta alla cassa del
supermercato
con l'hobby

di fare figli
fino a estenuare
chi ne parla
per poi ottenere
con il corpo, forse
alla quarta placenta
più soldi
da un uomo e dal suo
seme che la sposi

pensa Maria
porgendo le buste
e lo scontrino

attenzione, Sylvia,
o meglio attenzione
inchiostro di Sylvia
libro di Sylvia
Sylvia del nulla
memoria di Sylvia
antitesi di Maria
a sapere tutto
sulla contraccezione
per concepire
ma dov'è la sintesi
e un equilibrio
sul filo della vita felice
e ha la quinta elementare
e una madre che le
ha fatto fiorevole
scuola
e non sa che significa poesia
parla solo in dialetto
stretto

attenzione, Sylvia,
tra i superstiti
manchi all'appello

beviamo vino rosso
Sandro Giuseppe ed io

nelle acque
di un sabato
di futuro anteriore

e gridiamo: Sylvia
Sylvia
Sylvia

per radure pericolose
per lande desolate
alberi cavi, cavi da urlare
Sylvia e le pietre
parleranno ma non
tu Sylvia
l'ha fatto anche una
ragazza del Pontano
e un ragazzino di 12
anni ha fatto la tua fine
per una chitarra rotta
e due bocciate di Salerno
da una rupe
fino al nulla
dopo due bottiglie
di vodka rubate ai padri
mai conosciuti
in corpo
attenzione gridavano i gabbiani
e dicevano
è stata la scuola
e non sapevano di dover
morire
un giorno o l'altro
di morte naturale

ti ho sognata, Plath,
spezzavi il pane
bevevi il vino
e sanguinavi

ho deterso le tue ferite
la farmacia

dove andavamo
non era celestiale
era notte
per entrare si bussava

una ragazza alle tre notturne
venne ad aprire
si chiama Maria

La resistenza dell'acqua

1
Nuota Claudia e a ovest
dell'Atlantico
sposta una goccia
di sale. Vengono
sane nuotatrici
e il velo scabro scompare
per poi rifarsi onda
amniotica

e trafitta da un raggio
buono la ragazza newage
sposta l'onda
e scompare nelle ali
dell'angelo
che torna
da immense destinazioni

2
teme il tempo
ma vince la resistenza
delle onde e trasale
in un'immagine di gioia
carta velina d'acqua
dove eravamo già stati

3
e a poco a poco
il corso umano
la sommerge

con incerta
acquatica grafia

e poi è nella Storia
del millennio
appare un angelonewage

e porta una cesta di fortuna
sul battello all'ancora
frutti dell'anima
di vetro colorati
di quelle
che si chiamano atmosfere
e pace rosaconfetto al senso
di una continuazione armonica
di conchiglia
blu navigazione.

Roma 2005

(a Pierpaolo Pasolini)

1
Sentimi, Pierpaolo,
ovunque cada un oggetto
caro, un minerale
rosa da rinominare
dopo il fugace
acquisto da una vetrina
a lei

2
se per un battito sconosciuto
al tempo di ali di farfalla
o al movimento sacro
di un filo
d'ombra di una meridiana

romanica o al senso

di una clessidra

o una sposa sotto la pioggia
di Via del Colosseo

3

si traggono gli auspici
anche se il gabbiano
vola a destra del tempo
di un cielo

che stasera pare nordico
e l'atmosfera
vivifica il sangue della gioia
nelle tue ceneri

4

spacca il frutto Laura
in una camera poi
esce col ragazzo fino
a Piazza Venezia
a poco a poco
un nome compongono
sulla corteccia di un faggio
nasconde il sangue
con la lana
di un pullover

5

e la luna gela le cose anche se è agosto
e pare che a riparare l'anima
possa bastare
una sigaretta e anche fisicità
sotto la gonna

adesso entrano in una libreria
ed escono con Poesia in forma di rosa
ride ora Laura,
Pierpaolo, (c'è qualcosa
ed è la poesia)

6
sfatto il pacchetto
resta l'elegante copertina
adesso senti
il tempo, Pierpaolo,

tra le nuvole rosa polvere
tratta dal limite del mare

7
salate onde di Ostia il libro
leggono te, Pierpaolo,
dove l'aria avanza
e passa una rosa nelle mani
di un bambino
che il mare in un secchio
vuole mettere

8
spezzano il pane e il vino
Laura e il ragazzo
sul limite delle
cose e niente è stato generato

ascoltami, Pierpaolo....

Ottobre 2005

una visione per Antonia Pozzi

1

in quell'amniotico
emergere
in quell'aurea che
non ha

nome il pesce
fossile sulla
scrivania
custodito da angeli
new age, se per caso
è amore e vita
o nuotare
o esistere nuotando
riscopre lo scriba
quelle foglie
di ulivo dell'aprile
e ora ottobresangue
dal nulla scorge
un tremito
e il salice acquaverde
e Antonia passa
sorridente a dissetarlo

2

lo scriba e Antonia
il saluto
di poesia
è di fragola
sorriso
ad esaminarne i bordi
su meridiane
della fantasia
di porta in porta
e stagione in stagione
senza tempo
2005 ottobre va tornando
dietro il
profilo delle cose
e gli amuleti
una parvenza
sanguata nella vita
un gattino d'avorio
un pesce smaltato

che continua dalla Cina
a nuotare per buona
fortuna

ottobre d'Europa
dissetati alla sacra dell'
essere fonte
dalle cosce
di Antonia Pozzi
che torna
e purgatoriale
sbrana le stelle
la parola la poesia

il letto del risveglio
è zattera divenuto
ancorato
al presagio
ma dispare
Antonia nella luce
e gli occhi
in quelli dello scriba
che rivede
la camera dei giorni
della bellezza
inaudita
la foto di Chiara
fidanzata
all'ombra della mappa
del mondo tonda
sulla mensola
emerge un filo
di bonsai, un giglio
un sogno, interruttore
per accendere
la vita
era trafitto dalle dita

telefona a Chiara

non rivela
il sogno d'ottobre
meraviglia di bellezza
sacra, l'annota
sul computer

Antonia delle
fragole è in lui
e lui tornerà
nel grembo di Chiara
giunta con l'aereo
da Milano

3

e intanto 6.30
sulla sveglia
prealbare
sul pavimento
aurorale i CD
il videoregistratore
trasmettere

trova una foto
di Antonia a colori
l'ultimo
portafotografie
è riempito
ritagliati da un libro
dell'amico
teoria di vetrine sulle
cose
parole ritrovate di fortuna

per lo scriba
il cerchio quadra
quell'argento
ultima del gioco
la scaramanzia

porta entra
Antonia Pozzi.

E il tempo da toccare
con fili di mani,
Antonia e le sponde
del mare
da abitare a Napoli
Posillipo sorride
a una uno bianca

nel ricominciare
da dove avevi
con incerta grafia
l'ultima parola del tuo
unico libro Impossibile
amore

un dio new-age
ha pianto
e ha bagnato la terra
nel fragore
di un tuono
enorme per divinazioni

felici ma non prossima
c'è vita o esistere
o salvezza o amnio

sei uscita
da un attimo di doccia
profumata
come una cometa

e abbiamo fatto
il senso dell'amore
grazia e fisicità
estrema nell'orgasmo a toccare
il punto zero delle

navigazioni

la tua fonte
sacra attenzione, dicono
i gabbiani

decriptare il garrire
azzurrocielo e tetti
profondissimi
dell'essere
anche se sei morta
ad anni 21
del lago la pace
la parvenza di vita
tra i salici a distinguere
più verde la foglia.

Amoreverdeacqua

Passiamo i gabbiani
del candore
come seme bianco
dicono attenzione

nell'arabesco
seduta sul balcone
s'invera una lettera
in buca incielata

una tipo di evento
ci accomuna
liquida scansione
la selezione naturale

delle parti belle
dell'amore che trasale
fino al salice del
tuo giardino

e tu chiedimi il rosso
della rosa
e io ti regalo una
camera d'amore

vieni tra le mie
spire e pettiniamo
il Mediterraneo
il tempo affilato

come le dita di un dio-newage

vieni nella mia
terra scabra metteremo
nella madia il pane

e poi prima delle tue lunazioni.

Il tempo

Nuotami trascriviamo questa
vita che sarà
nei versi di uno scriba
uno dei nostri figli

tendi alle mie rose
tendi alla mia tenda
senza comfort
mangio pane e acqua

adesso il vino ci inebria

vienimi pettinerò il tuo mare
il grano dei tuoi capelli
senza fine

tergerò il tuo di ragazza
corpo

ti guarirò da ogni malattia

saremo lieti come le ceste
delle mele perfette
e profane
mangeremo il frutto
di una fragola

e mi dici di avermi sognato
ed e bella la
vita senza lager
quando Prodi
ci fa ridere
tanto la visione migliore
è quella privata

e possiamo dire quello
che vogliamo
nelle portinerie
forse non a scuola
o nell'università

carissima Laura
e io Francesco con il
canto postmoderno alla vergine
ammesso che dio esista.

Canto per Galileo

I.

Si è alzata pezzo su pezzo di vetro
e cemento la certezza di arrivare a nord
- si vede l'alba lunga del polo -
e l'occhio afferra l'orizzonte, lo fa suo.
Quaggiù l'asfalto è irto di carichi e
pendenze, nessuno prova la tenuta
del disegno a perpendicolo sul respiro.
Si intuisce lo slancio, la gioia della cima?

Le nuvole stanno ferme, a capofitto
nella luce che non smette
- i grattacieli intimano ragioni su ragioni -
e tremano le stanze dentro la tovaglia,
la cena è allarme nella grazia del dimenticare.
Tù ti tieni strette le notizie della vita,
io non ho altro che il bianco
per sentire la gioia che mi manca.

II.

Se sono destinata al bianco, dimmi,
dove posso affogare in pace?
Mi lascio andare nel centro dove le sillabe
si tengono strette le paure.
Una sintassi di ricordi. Ai bordi, un'eco
mi sopravanza. Vorrei essere la corteccia
di un albero, la molle fibra che lo veste
e sopra ci scriva chi viene di passaggio.
Dica il nome con la punta.
Lo saprà il prato, le formiche rosse.
Qualcuno poi penserà a intagliare
un'altra scritta su di me.

III.

Cerco la chiave dello smottamento
- il farsi molle della vita e il foro
dentro le parole - eppure l'Orsa
è ancora in cielo e l'undici d'agosto
cadranno ancora lunghe le stelle,
come un pianto. Tutto è inciso.
Qualcuno va dove non vede
- eppure avanza - qualcuno acceca
chi alza la testa. Il cielo non ha più scampo
e i sogni sono nel bianco dell'infanzia.
Lontana, lontana la fiaba che disegnava
intera la mia vita.

IV.

È così esposta la faccia, così evidente

il perimetro: gli altri possono sentirlo.
La struttura non tiene, i tetti, tutti
i tetti scendono alle fogne in diagonale.
Come ospiti in stanze affollate di sedie
chiediamo traiettorie di andata, a capofitto
nel ritorno. Saremo raccolti un giorno dentro
la giacca di velluto, nel corpo che s'intana.
Saremo dentro la terra alla fine
e il perdono sarà un debito non saldato,
piegato nelle spalle.

Una liturgia

A mia madre

I.

Il tuo sorriso è una riga sul foglio
a quadretti dell'infanzia e si spalanca
la richiesta- vieni domani?- verrò
come la pioggia che si annuncia nell'odore
del cielo, ma la terra l'aspetta per lavare
il secco che la taglia al centro.
La pioggia altera la combinazione,
gli atomi si lanciano dentro la tua gola
in cerca del mio abbraccio e la pazienza
lo coltiva dietro la spalla di donna,
dentro il tuo cuore che invecchia
e sale di corsa alla cima
- ti prenderò in tempo per il nostro girotondo?-

II.

Ti stringi i giorni alle caviglie, tocchi
la ferita dove il camion ti ha schiantato
ai fianchi, dove la polio ti ha preso
la corsa e ha dettato la sua legge nell'osso
troppo bianco per vincere.
Non smetti di sognare i campi d'acqua

a est della casa - una fattoria con le stanze
per il cibo a piano terra - sopra dove
si dormiva insieme per non scordare il giallo
dentro i primi anni, i primi aerei di una guerra.
E' stata corta la tua infanzia di geloni
e una primavera senza le calze non bastava
a tenere la morte lontana - il fronte un buco
nel camino - e svanivano tutti i racconti.

III.

Sono nata quando il destino ti voleva
ripiegata, come una storia che nessuno
vuole portare con sé. Ero il gelso nel cortile,
tu una radura dietro il campo e una
gran voglia di scappare.
La strada del gallaratese passa ancora
tra i fossi, slitta oltre il cemento delle case
cresciute di fretta nel Settanta, come un albero
nel bianco d'autunno. Adesso mi dici
- la domenica è il giorno più lungo
dentro la testa - lo so, si fa fatica
quando le ore sono un conto che
si tira dritto tra la sedia e un'altra.

IV.

La porta di casa adesso è solo una linea
nel perimetro - soglia non più aperta -
e il tempo coltiva la sua liturgia,
ordine esatto tra quaggiù e il cielo.
Dentro lo spazio non è metri e angoli,
ma una piega dove ti siedi la mattina e resti.
La stanza, un salto a occhi chiusi
- c'è sempre un altro gesto da fare -
ma non lo conosci, sei ancora la bambina
dell'incanto, i piedi insicuri nel disegno.
Nella notte ti fai tenace, come il gufo
sgomento della brevità dei sogni.
Le ore stanno chiuse nel fazzoletto
e non cresce più l'infanzia nemmeno

nei ricordi. Nemmeno se la chiamo per nome.
Lavori a maglia, cuci la colpa alla tua gioia
e punti l'ago dritto nelle mie tasche.
Io siedo ostinata a far girare il mondo
dove crescevano le rose
della nostra promessa.

E' questo

Non ci sono volti, solo una matassa
di ginocchia e astucci dentro le cartelle.
Le strade lo sanno e si sono predisposte
al massacro - lasciano che sia lento
lo scivolare - una frana a valle dove
la cenere copre i resti con la piet 
di un dio grande. E' questo, questo  
il brivido dei ragazzi che vanno in bilico
nella ruga precoce, spezzati alla caviglia
tra la terra e un cielo sfilacciato.

Davanti a me la scriminatura segna
il cranio della donna: una crepa che divide
i capelli in parti non uguali
- sono fragili i capelli - si vedono
le ossa. La pelle e il bianco sotto
dove ognuno custodisce una dedizione
che non so. E' questa la radice dei nostri
giorni, la fedelt  innata di chi cerca
un piatto perch  sia casa e il davanzale
per metterci i gerani a primavera.

Un tanfo avvolge le piazze, entra
nei muri e scende sino al terzo livello
in verticale: sotto.
- Si muore bene, dici, coltivandosi con
attenzione - come un fiore
piccolo nel suo vaso. Questa, questa  
la caduta, un balzo dentro la specie
che tiene tutti qui - qui, buoni in fila -

poi sarà il varco nelle cellule.
I conti tornano. Io tento le parole,
una radice nella testa.

Per un addio

Cascina Benedicta, Marcarolo, aprile 1944
- per mio zio Silvio-

I.

C'è un vuoto qui, mancano le labbra
ma le voci sono stagliate tra i pini, come
un temporale che non si scorda.
Davanti solo un gesto necessario
- i testimoni tacciono sempre non interrogati -
Alzo gli zigomi e le spalle, entro nel tempo
che non tradisce. Nel tempo delle lacrime
- sarà stata l'infanzia dentro gli occhi
che li ha portati qui, a morire ?-
Accarezzo le foglie, la radice è solo
una terra di montagna e riposo.
La solitudine è sale antico, c'è scritto il primo
addio. Poi tutti gli altriverranno.
Sarà un'eco, una preghiera
- vorrei tenere tra le mani la casa -

II.

E ci sono attimi sbagliati già domani,
non lo sai. Ripasso il conto, il gesto
e gli anni chiusi, sigillati nel contrabbando
di fotografie. Al cuore i ganci per fermare
l'eco rimasto nella tua gola.
Forse un mattino tutto sarà chiaro
- un ordine nella testa pronta al colpo -
sottomessa come l'ape al miele.
Forse combattere era solo una gesto pagato caro
o un salto mai imparato, come quando
c'era la cavallina e tu: ferma.

Pesantemente ferma a terra perché il cadere
chiude i sogni dentro un cassetto,
tra i fiori di lavanda.
Forse sarà tutto chiaro, sarà una sera
come tante e verrà la fine nel giro di poche ore.

III.

Conosco la geometria del dolore, angoli
senza parole e una memoria di frantumi
come la mica nel granito. Brilla.
Adesso una muro si staglia tra l'erba, come niente fosse,
e fogli appesi - la benedizione di date e numeri precisi -
per chi non c'era in una notte senza lucciole,
senza il buio a fare la luna nella mano.
Vedi, c'è una scheggia dentro la bocca
dei vecchi che furono bambini
La memoria non ce la fa a tenere il conto,
ma non la puoi mollare, sa la dedizione
al dolore. E' un crescere la vita per chi è andato.
Con cura mi faccio statua, nascondo
le crepe - le ombre, dove sono le ombre
e i corpi?-

IV.

Il mattatoio del mondo si è allargato
e sfibra la bocca - non so più il nome per dire
notte e albero. Vorrei dire amore e tenerlo
stretto come la fine dell'estate al bordo
della pioggia. Tengo il conto delle partenze,
- una, due . Cento e l'ombra sul muro
di chi è venuto, la sua mancanza.
Mia madre salva i ricordi, li piega dentro
la sua busta coi timbri del '43
- un foglio, un certificato e le medaglie
e tutto il resto - poi non c'è stato altro
che esistere, crescere senza il fratello bello,
quello con in bocca la risata.

Non c'è più sangue, ma occhi asciutti
nel bianco e la pietà è una parola che trema
nella bocca. Cerco le mani
- una carezza prima di andare - una carezza.
Ricordo mia madre, i suoi racconti
come un abbraccio per la notte a venire
ma ho scordato le ninne-nanne
e il guardare indietro è un balzo,
la pena del non finire

V.

Adesso si è alzata la sbarra con calma
tra un respiro e la difesa che ho imparato.
Adesso chiedo parole per disegnare il perimetro
tra prima e questi anni che si scordano.
- Lontano si paga ancora con la vita -
le prede, lo so, sono ancora buone per il dopo.
Io continuo a scegliere i profili per sapere
chi sarò tra vent'anni.
Chi saremo, dimmi, senza la gioia che cresce
le rose senza scampo e coltiva
la casa anche dove c'è l'acqua pronta
all'inondazione. Chi saremo?
L'aria tenta un equilibrio di pieni e vuoti,
combinazione di atomi in amicizia
con la materiae noi restiamo qui,
a divorarci e nulla, nulla che impauri,
solo un addio scava i polmoni.

VI.

Neppure il silenzio ormai sazia la sete
e il bosco non tiene più, anche la città si slabbra
nel bordo dove le ombre non tacciono.
I corpi, tutti i corpi, dici - sono case
senza porta - sono un punto
che non tiene. Scivoliamo come
nel passo sulla trave, alle elementari.

Non ho mai saputo la guerra, eppure
lo zio Silvio è partito - aveva vent'anni -
non li ha contati alla festa di settembre.
La sua voce è un ricordo inciso nel profilo
- gli somigli - dice mia madre
per consolarsi. Erano gli anni dentro
lo sguardo, anni gialli nelle foto coi bordi
come onde. Era così lontano il mare
e non sapevi- ti ricordi? - era così bello
gridare che sarebbe stato

Postmoderno 2007

1

Si accende piena luna a New-York
tra gioia e amore
scintillio di ristoranti e locali
l'11 settembre ha perso la vita

2

e la trovano gli studenti senza
null'altro che è l'esistere ovunque
parta il tempo nei Campus perfetti
insegnano a disegnare la felicità

3

e le lezioni all'aria aperta
per chi si laurea e chi non si laurea
prati pettinati dalle menti
osservano il sogno

4

e la California è vicina e on the road
le coppie abbracciate a vendere poesie
per la strada e il fluido suono dei violini
sente il battere delle accese stelle

5

e il tempo vive ancora in deserti
di favole duali come nei film
e noi, cara Serena, ritroveremo

il letto facendo tutto tranne figli

6
e la Statua della Libertà
ombreggia nuovamente dietro
i vetri e il Museo è chiuso alle 23
fuori dal gioco volano le rondini

7
e libera come la trasparenza
dell'aria viaggia una colomba
per l'Europa per vivere meglio
e noi, Serena a consumare il letto

8
e addentiamo la Grande Mela della vita
dove l'aeroporto accompagna i voli
in esatta sicurezza a giocare pulito,
come io, Serena, con la tua materia.

Ragazza Alessia
(inverno)

Strenne in negozi vede, natalizio luore in festa
Sorridente al tempo in quel vivido arcobaleno
Nell'iridarsi tra frammento di tegola caduta
E bellezza dell'inverno a pervadere i tempi di pesca mangiata
In silenzio sui gradini e sui tavoli
Del corpo e dell'anima.

Tiene al ritorno la doccia freddacalda che pare attraversare
La galleria della gioia fino alla luce.

Tolto il nero degli indumenti vede il verde ago
Di un pino caduto sul balcone, vede, esegue
Scardina l'abisso di un mare domestico pari a sinfonia
Di piante: le rose sul ballatoio, l'olivobonsai..

Innaffia fuori accende il balcone
Scende le scale e nella macchina di lui.

I fari feriali regolano le temperature: Alessia vende pane per caso
I pani del freddo, i semi giocano nell'argine
Dei sensi passano un poco, poi fa l'amore.

Nuvole

1

Con la forza degli occhi
cellulare in mano mi parli,
quartieri diversi ad abitare,
vediamo la stessa
nuvola duale sfioccarsi
in epifanie a parlare dei figli
i non voluti e amati figli e

2

dalla cabina telefonica
dove piangesti come una donna
la pioggia ad iridarsi in nome
di una nuvola immensa
ti chiedevo per sopravvivere
parole e

3

si agglutina al palazzo del tempo
un sole nuovo nell'accendersi
in tempi migliori sarà domani,
Sara, il tempo sconosciuto agli
albereti e

4

il viatico del corpo schiuderai
tornata ragazzina in quel pannello
di amniotica nuvolaglia
se, in esatta teoria, verranno
Sylvia Plath, Anne Sexton
e Virginia Woolf a trovare pace
nell'Albergo degli angeli
che non esiste.

Ottobre 2007

1
Rondini di platino planano
a 360 gradi l'evenienza
nel ricominciare
e sono venute nuvole
grandiose sui libri
di Antonia Pozzi
riposti nelle mensole
nascoste al tempo
alla casa alla città e

2
vedi, Emilio, qui torna
la fabula di un silenzio
in forma di rosa, la profezia
di Pasolini vive
nel disordine nella disadorna
di anni a manciate e

3
se dice un rondone sulle
tegole di gioia
che ancora ci saranno le amate
e i non voluti figli
e il vino e il sesso,
della casa la zona più
intima come rifugio
e argento di rigenerazione e

4
che saremo ancora on the road
eternamente giovani
di quel 1968 che ci affascina e

5
la luna piena tergerà le mani
affilate delle donne
e sarà una resurrezione e

sarà bello continuare nei fiumi
azzurri tra noi e

6
verranno composte le file
degli studenti verso le promozioni
e la fragola
verrà capodanno ma mancano
due mesi e la felicità
deve essere adesso non
in un futuro anteriore e

7
coglieranno per noi
tutti i fiori le ragazze
le orchidee e un'ombra
buona ci porterà nell'incanto
del giardino delle vergini
(solo per gli occhi)..

Paesaggio bianco

1
Vedi, in questo inazzurrarsi di nuvole
candide e non è ancora estate quella che
turba in tinta neutra ed è uguale al senso
del tempo a quella rosa di Pierpaolo
quella forma che dalla pace del lago
procede ed è la notte precedente che non
torna dai vetri senti il segmento
di passerì senza peso in cori interanimati e

2
poi sono di nuovo le ragazzine ad intessere
vele nel coro degli angeli a filare
le vesti bianconeve
della spose e le coroncine in danze
senza tempo o storia e

3

siamo nel 1984 e una 127 bianca arriva
a luoghi di parco virgiliano e sposta la
vita un'allodola senza peso fino a tempo
del tempo per essere sotto specie umana
persone postmoderne nel bianco
e il suo fraseggio vedi, Pierpaolo,
la tua lotta il visore sulla vita e il vegliardo
Ungaretti: ascoltami
saremo ancora in questo tempo sanguato
e vinceremo in candidi panni

la vittoria che è Paula della scuola
della vita e saremo nel tempo oltre la
siepe a parlare di poesia, Pierpaolo.

Estate 2008

In quella selva d'istanti, Pierpaolo,
nell'inchiostro distillato da un cielo
nel caldo di un attimo e poi
il sogno oleoso e lascivo regalato
da una frase tra le righe
di un'amica che nuota il tempo
e il mare di un Sud profondo e

sprofonda la palude o la radura delle
parole nello zircone regalato
a una che su prati standard del campus
sa essere felice come un'amante e

le collezioni nell'esilio non bastano
né i non voluti figli
se in quel chiaroscuro che alimenta la
sorgente di acque azzurre come il
Parsifal che ha ammazzato il mio
candore in un adulterio a metà e

se nei film americani tutto è bello
quasi come i tredici anni delle ragazzine
se l'acqua dal pozzo di Giacobbe
bagna gli angoli della mente
in una rinnovata capacità di mangiare
fragole e poi fare l'amore

non chiedermi altro, Pierpaolo,
se siamo rimasti al grado zero
io nato alto borghese che scrivo
e leggo e chiedo la tinta di un indumento
all'amica profana per trasgressione
minima trascritta sul diario.

Se anche

se ci sono ancora le spose
e se c'è ancora la casa col computer
e la donna che non lascia
e il figlio sano più di un pesce
e l'amica e una serata al flamenco
e la televisione spenta
e una doccia dopo una scopata
e il cane che ti ama
e la bambina che ti sorride
se esistono Saviano e Gomorra
se Mirta ha mangiato nel ristorante con me
e se c'è un sacerdote connivente
e se anche Berlusconi è mortale
e se sarà un nuovo giorno
se il risveglio sarà tranquillo
nel nuovo lavoro terso a un giornale locale.